ANNO — TORINO, Lunedì 23 Dicembre 1907 — NUM. 354

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ritratto all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Trim.
Italia, Tripoli, Estero | 40 00 | 20 00 | 10 00
Estero (paesi non convenzionati) | 32 00 | 16 00 | 8 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franchi, non Sconto

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Richiami (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi economici 50 — Piccoli annunzi, redatti in lingua in 3ª pagina — Piccole Comunicazioni in 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

La Camera prende le vacanze
rinviando le sue tornate al 4 febbraio.

Approvazione dei disegni di legge per le case popolari e per gli istituti di emissione.
Un clamoroso incidente fra Morgari e Caputi a proposito del tribunale di Ariano Puglie.

(Per filo diretto e per telefono da Montecitorio alla Stampa).

Seduta ant. del 21 dicembre.

Roma, 21, ore 13.

Ordine del giorno Torrigiani.

Dopo l'approvazione di vari altri progetti di legge si passa a discutere il disegno di legge sulle Case popolari.

Il progetto per le case popolari

LUZZATTI LUIGI (relatore), dichiara che la Commissione, volendo affrettare l'approvazione del disegno di legge, che contiene tante buone disposizioni, rinuncia a tutti gli emendamenti e a tutte le proposte che non ebbero il consenso del Ministro, riservandosi di rialzare a suo tempo le varie questioni.

COCCO ORTU, ministro di A. I. C. ringrazia il relatore per non avere insistito in alcune delle sue proposte, non essendo possibile fare tutto in una volta e dovendosi anzi risolvere gradualmente i problemi che sono complessi e difficili.

LUZZATTI all'art. 4 raccomanda che si estenda ai pubblici funzionari, compresi quelli delle Camere, la disposizione che autorizza la trattenuta sugli stipendi per garantire gli istituti sovventori.

GIOLITTI, Presidente del Consiglio, accetta l'emendamento, purchè si intenda che si riferisce soltanto agli impiegati dello Stato e dei due rami del Parlamento.

FERRI GIACOMO sull'art. 12 dichiara di approvare il sistema dell'istituto autonomo per i grandi comuni, ma i casi dei comuni piccoli raccomanda che per le future riforme legislative la questione sia studiata in questo senso.

ABIGNENTE della Commissione all'art. 13 spiega le ragioni per le quali si è creduto necessario in occasione di questa legge di interpretare autenticamente alcuni articoli della legge per il risanamento di Napoli.

DANEO sull'art. 14 osserva che per alcuni comuni, come ad esempio per la città di Torino, sarà impossibile provvedere all'acquedotto, alla fognatura, all'illuminazione contemporaneamente alla costruzione delle case; vorrebbe dunque che si ammettesse una qualche eccezione.

GIOLITTI crede che sarebbe pericoloso ammettere eccezioni nella legge: osserva che gli opportuni temperamenti potranno essere stabiliti col regolamento.

DANEO prende atto della promessa e non insiste.

LUZZATTI, relatore, all'art. 15 vorrebbe alcune modificazioni dirette ad agevolare ai lavoratori l'acquisto delle cartelle edilizie.

GIOLITTI non crede che tali cartelle saranno acquistate dai lavoratori.

LUZZATTI relatore, non insiste nella modificazione ma è convinto che le cartelle edilizie saranno una delle forme di risparmio popolare e lo dimostrerà l'esperienza.

Così vengono approvati tutti gli articoli della legge. La seduta termina alle 11.

Seduta pomeridiana.

Roma, 21, ore.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,05.

Oggi dovrebbe essere il cosidetto « seduta delle vacanze », a studiare almeno dalle dieci erano collocate sui davanzale della tribuna presidenziale, nonchè dalla chiassosa allegria dei numerosissimi deputati presenti, i quali si anticipano gli auguri per le prossime feste. Le tribune sono spopolate, causa la giornata uggiosa, piovosa. Gli amanti degli spettacoli di Montecitorio perdono per l'occasione di assistere fin dall'inizio della seduta ad un violentissimo incidente sollevato da Morgari. L'incidente avviene sulle interrogazioni (presentate dal deputato monarchico meridionale Caputi e da Morgari al guardasigilli) circa la condotta di taluni magistrati del Tribunale di Ariano di Puglia.

Un incidente violento.

Risponde il Sottosegretario POZZO, fra la viva attenzione della Camera, provvedendosi vivaci incidenti. POZZO dice: « Da qualche tempo pervenivano al ministero denunzie di parzialità nella amministrazione della giustizia al Tribunale di Ariano. Le denunzie parlavano altresì di poca correttezza nella vita privata di alcuni magistrati. Però, assunte informazioni, senza far procedere ad una formale inchiesta, risultò che per la lunga permanenza e le aderenze contratte, una parte dei magistrati di Ariano di Puglia non gode più la illimitata fiducia dell'opinione pubblica. Perciò, accogliendo le proposte fatte dal Procuratore generale di Napoli, il guardasigilli assentì due di quei magistrati ad altra destinazione. Questa risposta — aggiunge Pozzo — non soddisferà probabilmente l'on. Morgari, che si è iscritto a parlare a favore di quei magistrati, ed Caputi, che s'iscrisse a parlare contro. Io rilengo però che l'azione del Ministero sieno giustamente inspirate ad un giusto criterio medio (*approvazioni Morgari protesta*).

« LEI È UN INSOLENTE! ».

Sorge a reclamare il primo interrogante CAPUTI, rappresentante alla Camera di Ariano-Puglia. Parla dai banchi di Destra, ma fin dalle prime parole MORGARI incomincia ad interrompere l'oratore gridandogli: « Siete stato scelto dalle elezioni ».

Morgari, così dicendo, si riferisce alle ultime elezioni amministrative di Ariano-Puglia, dove i socialisti trionfarono, causando però lo scioglimento del Consiglio comunale di Ariano.

CAPUTI, non raccogliendo dapprima le interruzioni di Morgari, dice: « Se un'inchiesta si fosse fatta sui magistrati di Arianeo-Puglia, sarebbe risultato che un giudice del Tribunale di Ariano, il quale da moltissimo tempo trovasi in quella città, rappresenta il *virus* contagioso » (*esclamazioni; commenti*).

CAPUTI, con energia: « Sì, il *virus* contagioso di quella popolazione. Vi è poi un giudice istruttore, Di Martino, sul quale un giornale pubblicò un articolo accusandolo di un tarpe reato ».

MORGARI, ironicamente: « Dovevate parlarne prima delle elezioni ».

CAPUTI, battendo il pugno sul banco e fissando fiammante l'on. Morgari, grida: « Lei, onorevole Morgari, non deve fare l'insolente » (*ilarità; esclamazioni; proteste all'Estrema Sinistra; approvazioni sugli altri banchi*).

CAPUTI: « Lei viene qui a parlare di elezioni. Ora si deve parlare di magistrati ».

MARCORA, rivolto a Morgari: « Sicuro, lei non deve interrompere ».

CAPUTI termina dichiarandosi insoddisfatto, per l'inefficace azione esplicata verso i magistrati di Ariano.

Replica quindi l'altro interrogante MORGARI, oltrepiattamente appoggiato allo schienale di uno degli ultimi banchi dell'Estrema Sinistra. Egli dice con molta calma cose gravissime. « Non vorrei dire — incomincia Morgari — che sono insoddisfattissimo; non posso quindi ringraziare il sottosegretario alla giustizia della risposta data alla mia interrogazione. Solo che l'on. Pozzo è un onesto uomo. Egli però firma giornalmente una quantità di ribalderie che gli vengono fatte commettere » (*Esclamazioni; proteste vivissime*).

POZZO, indignato: « Chiedo la parola ».

PRESIDENTE: « Richiamo all'ordine l'onorevole Morgari pel suo linguaggio ».

MORGARI, con molta fermezza: « Ho detto soltanto la verità » (*Nuove proteste*).

Ristabilito il silenzio MORGARI prosegue: « L'onorevole Caputi ha torto di lagnarsi della magistratura di Ariano, primo perchè, lagnandosi, mancava di riconoscenza verso magistrati che gli usarono tanti servigi...

MARCORA: « Ma questi sono fatti personali! ».

MORGARI: « Eppure è necessario esporli. »

MARCORA: « Niente affatto. Ella deve rimanere nei limiti della sua interrogazione ».

MORGARI senza badare ai richiami presidenziali continua dicendo con accento ironico: « Ella, onorevole Caputi, ha torto di lagnarsi delle autorità di Ariano, lo ricordo che quando la sua modesta persona giunse ad Ariano, il Sottoprefetto, suo amico, fece sguinzagliare in quella piccola città un battaglione di bersaglieri ed un numero inverosimile di carabinieri ». (*Ilarità vivissima*).

MARESCA sarcasticamente: « Quante corazze vennero mandate in quella circostanza! » (*nuova ilarità generale*).

MARCORA, rivolto a Morgari: « Non parli delle accoglienze che le hanno fatto. Questo non interessa la Camera. »

MORGARI: « Parlo di una situazione che si riferisce alla mia interrogazione. »

CAPUTI: « Ella è stato fischiato ad Ariano; perciò parla così. » (*Ilarità omerica*).

Le ruvine di Grazio.

MORGARI prosegue: « Ella poi ha torto, onorevole Caputi, di lagnarsi della Magistratura di Ariano, poichè essa giunse al punto di riconoscere in lei la qualità di pubblico ufficiale, condannando per oltraggio due popolani, che le avevano detto qualche parola vivace (*Ilarità all'Estrema; rumori altrove; Caputi protesta*).

MORGARI: « Io non posso che deplorare che la povera, corrotta provincia di Avellino (*rumori infernali*) ..... Sì, che quella povera provincia rimanga in mano a pochi sfruttatori ».

PRESIDENTE: « Così non si va avanti: la richiamo all'ordine ».

MORGARI: « E' la pura verità ».

I deputati meridionali scattano come un sol uomo contro Morgari, gridandogli: « Voi siete indegno. Il Mezzogiorno, che non conoscete! ».

In mezzo al pandemonio si vede il deputato Anania De Luca, della provincia di Avellino, il quale, in atto di scagliarsi verso Morgari, gli grida: « Lei insolentisce contro la mia nobile provincia; ritiri la parola ».

Quasi tutta la Camera fa eco gridando in coro: « Ritiri! Ritiri! ».

MORGARI osserva con bellarda serenità la scena e calmissimo risponde: « Nulla ho da ritirare! ».

Cento voci gli gridano: « Avete offeso e volete l'impunità ».

MORGARI: « Leggete le statistiche, vedrete se ho ragione! ».

« RITIRI! RITIRI! ».

Accade un pulviscolo. Da Destra, dal Centro, dalla Sinistra stessa, i deputati scattano come mossi da una molla coi pugni tesi verso Morgari.

— Lei deve finirla! Lei deve finirla!

— La smetta, buffone!

— Ritiri! Ritiri!

MORGARI: « E' una popolazione di cannoriti ».

I deputati trattengono l'on. De Luca Anania, il quale, indignatissimo e gesticolando, apostrofa l'on. Morgari.

L'on. Marcora scampanella a distesa, ma invano: i deputati meridionali sono scatenatissimi contro Morgari. Tutti gridano in coro di nuovo: « Deve ritirare! deve ritirare! ».

La confusione è al colmo. L'on. Marcora però è di opinione che Morgari non debba ritirare nulla, tanto è vero che richiama all'ordine l'on. De Luca Anania, il quale protesta esclamando: « Richiami piuttosto l'on. Morgari, che disse tutta una provincia ».

Più calmi sono i deputati di Estrema Sinistra, i quali esclamano, rivolti ai più eccitati: « Calma! calma! ».

Ma la calma non ritorna, ed il presidente sta per sospendere la seduta, ma vi rinuncia, limitandosi a richiamare l'on. Morgari a dicendogli, irritatissimo, di tenersi all'argomento della sua interrogazione e non occuparsi dei fatti del deputato Caputi (*approvazioni*).

MORGARI: « Se il medioevo fa capolino qui dentro, che posso farci io? » (*Rumori giganteschi*).

A Destra ed al Centro si grida in coro: « Ritiri! ritiri! ».

Altri gridano: « Faccia il Comitato di salute pubblica piuttosto! » (*Ilarità*).

Altri ancora urlano: « Pensi al suo Piemonte! Noi pensiamo al Mezzogiorno! »

L'Estrema scalmanatissima Morgari: il coro la voce stridula del deputato radicale Vicini, il quale apostrofa i deputati di Destra.

La generosità dell'on. Morgari.

Ristabilita un po' di calma relativa, l'onorevole MORGARI, impassibile come sempre, riprende il suo discorso dicendo: « Io ho detto che vi sono onesti uomini anche tra i conservatori ed i clericali ».

Questa frase suscita una nuova tempesta. Da Destra e dal Centro si grida, ironicamente, a Morgari: « Tante grazie ».

Altri urlano: « Voi volete il monopolio della moralità e dell'onestà ».

Mercato di moralità.

L'on. MORGARI prosegue, dicendo che il provvedimento a carico dei magistrati di Ariano di Puglia mira a preparare la rivincita nelle prossime elezioni al partito amministrativo, soccombente in uno dei Comuni di quel Collegio, poichè quei magistrati non si sarebbero potuti prestare alle manovre di un regio commissario.

Dopo un breve battibecco col PRESIDENTE DELLA CAMERA, che lo rimprovera perchè si dilunga troppo, l'on. MORGARI chiude la sua interpellanza fra le approvazioni dell'Estrema ed i rumori degli altri banchi.

Grida: « Non fate il moralista di professione! ».

PRESIDENTE: « Ella, on. Morgari, si ecige sempre a giudice di onestà. Io le ricordo che si possono esprimere dei giudizi infondati, o per lo meno inopportuni, e che nessuno può farsi distributore di diplomi di moralità » (*Vivissime approvazioni; rumori all'Estrema*).

Risate l'on. Pozzo.

Il sottosegretario POZZO, il quale ha chiesto la parola, dice: « Non posso lasciare senza risposta l'affermazione dell'on. Morgari, il quale, pure avendomi riconosciuto come un galantuomo, e di ciò lo ringrazio (*Ilarità vivissima*), tuttavia dichiara che io ho firmato e che sono pronto a firmare delle ribalderie ».

MORGARI interrompendo: « Sì, certamente ma firma senza sapere lo ».

CARNAZZA, deputato siciliano: « Ma la finisca con queste sue buffonate! ».

MORGARI, rivolto all'on. Pozzo: « La firma lei, coi suoi colleghi del Gabinetto, a centinaia al giorno ».

PRESIDENTE: « O la finisce, o io sono costretto a prendere dei provvedimenti ».

POZZO: « Io allora rispondo all'on. Morgari che questi atti portano la firma dell'onorevole Orlando, del quale tutti dobbiamo riconoscere non solo la rettitudine dell'animo, ma anche l'alta mente e lo zelo indefesso. Mai — assicura il sottosegretario alla giustizia, — come sotto l'Amministrazione Orlando, la Magistratura è stata così tutelata nei suoi diritti e richiamata all'adempimento scrupoloso dei suoi doveri ».

Ancora Caputi.

CAPUTI: « Domando la parola per un fatto personale ».

PRESIDENTE: « Anche il fatto personale! Non ci mancava altro! ».

CAPUTI: « Sì, domando la parola per un fatto personale, ed insisto nella mia domanda ».

PRESIDENTE: « Allora parli, ma si sbrighi ».

CAPUTI: « L'on. Morgari è qui venuto a parlare di dimostrazioni e di fischi; tutta roba che non ha nulla a vedere colla sua interrogazione. Io gli rispondo che la denuncia sono pervenute al Ministero fin dall'agosto... ».

MORGARI: « Come lo sapete? ».

CAPUTI: « ..... E fino dall'agosto pregai il ministro di provvedere ».

On. MARCORA: « Le interrogazioni sono esaurite. Faccio notare alla Camera che si sono sciupati tre quarti d'ora per svolgere due interrogazioni ».

Voci dall'Estrema Sinistra: « Ma questi tre quarti d'ora non sono stati sciupati per la moralità pubblica » (*Interruzioni e proteste*).

Fattoria italiana agli Stati Uniti distrutta da bande armate.

COTTAFAVI, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde ad una interrogazione dell'on. Buccelli sulla distruzione di alcune fattorie di tabacchi condotte da italiani negli Stati Uniti.

Annunzia che nella notte del 5 corrente una numerosa banda armata, dopo aver intercettato tutte le comunicazioni, ha distrutto una fattoria italiana. Il danno di oltre 10,000 dollari, dovrà essere risarcito dalle Compagnie assicuratrici. Il Governo locale ha preso energici provvedimenti perchè tali deplorevoli fatti non abbiano a rinnovarsi, e perchè le persone ed i beni dei cittadini siano efficacemente tutelati.

Liquidazione della Rete Sicula.

Si passa alla discussione del progetto di legge: « Per la liquidazione della gestione della Rete Sicula ».

DE FELICE afferma che questa convenzione compromette gravemente gli interessi dello Stato, sopratutto per la clausola contenuta nell'art. 4, relativo alla determinazione della compartecipazione dello Stato agli utili eccedenti il 7 50 % lordo a tutto il 1904-1905.

Non voterà dunque il disegno di legge se non riceverà ampie ed esaurienti assicurazioni dal ministro e dal relatore (*Bene! Bravo!*).

TEDESCO, relatore, osserva che la questione già sollevata nel 1905, fu ampiamente esaminata e dibattuta in seno alla Giunta. Accenna ai precedenti della questione stessa, ed afferma che ormai era impossibile allo Stato rivendicare quelle ragioni dalle quali ha parlato l'on. De Felice.

Crede doveroso avvertire che la Società Sicula lasciò le proprie linee in eccellenti condizioni di manutenzione. Tutto considerato, dichiara che la Giunta ha ritenuto la convenzione sufficientemente equa ed abbastanza conveniente.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, associandosi al relatore, osserva che la questione si riassume nel vedere se sia tuttora possibile un'azione da parte dello Stato per ritornare sulle decise liquidazioni. Assicura che tale questione stessa fu profondamente studiata, e se ne ebbe il convincimento che questa convenzione tutelì quanto più è possibile gli interessi dello Stato. Invita la Camera ad approvare la convenzione.

Si approva il disegno di legge: « Convenzione per l'interdizione dall'impiego del fosforo bianco nell'industria dei fiammiferi.

La legge sugli istituti di emissione.

Si riprende la discussione del disegno di legge: « provvedimenti per gli istituti di emissione e per la circolazione dei biglietti di banca. »

ROCCO propone due emendamenti: il primo tendente ad elevare il limite delle eccedenze della circolazione pei due Banchi Meridionali; il secondo per autorizzare nei casi d'urgenza gli istituti di emissione a variare, d'accordo, il saggio dello sconto, salvo ratifica del Ministro del Tesoro.

Afferma infine la necessità di creare leggi che più organicamente regolino i rapporti fra gli istituti di emissione e la vita economica nazionale. Darà intanto il suo voto favorevole al disegno di legge. (*approvazioni; congratulazioni*).

ALESSIO si dichiara contrario al progetto presente, pur ammettendo la necessità di radicali riforme nel sistema bancario del nostro Paese.

MAJORANA GIUSEPPE nega la necessità di togliere ai Banchi meridionali la facoltà di emissione, ma è favorevole, in massima, al progetto.

RUBINI espone il suo ordine del giorno, così concepito: « La Camera confida che il Governo saprà, con opportune transitorie cogli Istituti di emissione, accordarsi per un ulteriore aumento della riserva irriducibile, in guisa da assicurare al Paese un minimo di circolazione bancaria superiore a quello disposto dal presente disegno di legge ».

CARCANO però dichiara di non poterlo accettare.

DI RUDINÌ e PANTANO chiedono che si provveda all'industria solfifera siciliana, e l'on. GIOLITTI risponde loro affermativamente.

Quindi tutti gli articoli del progetto sono approvati.

Le vacanze.

Quando la discussione per la legge bancaria è finita, si leva nell'aula un sospiro di sollievo. Siamo infatti alle vacanze.

PRESIDENTE: « Ora voteremo a scrutinio segreto, poscia dovremo continuare la discussione per le convenzioni marittime » (*esclamazioni di terrore*).

GIOLITTI, alzandosi e sorridendo: « Non temano: le convenzioni rimarranno all'ordine del giorno per la ripresa dei lavori parlamentari » (*esclamazioni generali di sollievo e di soddisfazione*).

Il PRESIDENTE ordina che si proceda alla votazione a scrutinio segreto della legge sul sale.

Assistiamo alla lotta curiosa fra i deputati per poter votare i primi e poter prendere ancora i primi treni della sera. I deputati fanno un'immensa ressa, occupano l'intero emiciclo e si accalcano intorno al banco dei ministri ed alle urne. Invano i questori raccomandano la calma e la pazienza.

STRIGARI, deputato ministeriale di Torre Annunziata, approfitta del momento per proporre le vacanze. L'on. Strigari dice: « Mi permetta la Camera di mandare un caldo saluto ed i ringraziamenti all'onorevole Morcora per l'imparzialità colla quale sempre diresse le nostre discussioni, le quali furono sempre calme ».

GIOLITTI si alza e dice: « Io sento il dovere di associarmi, a nome del Governo, alle parole dell'onorevole Strigari ».

Quest'ultimo, che sta sempre in piedi, si volta verso Giolitti ed osserva timidamente: « Ma, in verità, io non avevo ancora finito... » (*Ilarità*).

GIOLITTI, sorridendo: « Oh! non importa, non importa! Continuerà dopo » (*nuova ilarità generale*).

Intanto Giolitti continua dicendo: « Ripeto che il Governo è lieto di potersi associare alle lodi tributate al nostro presidente » (*applausi*).

STRIGARI può finalmente proseguire, dicendo: « Propongo le vacanze fino al 4 febbraio » (*applausi calorosissimi*).

Credo altresì di mandare anche un saluto al presidente del Consiglio (*vivissimi applausi*).

Si approva con entusiasmo la proposta Strigari e comincia quindi il pellegrinaggio al banco dei ministri per salutare Giolitti, il quale partirà dopo il Capodanno alla volta di Cavour per riposarvisi qualche giorno. Il pellegrinaggio si estende anche per gli altri ministri presenti al banco del Governo, che appaiono felici del riposo di quarantacinque giorni che loro accorda e a se stessa la Camera.

Abbiamo il solito impedimento degli uscieri ai deputati i quali minacciano di assentarsi dall'aula senza votare. Tra questi deputati acchiappati al volo noto gli onorevoli Turati e Rampoldi.

Infine, alle ore 19,15, il PRESIDENTE, terminata la votazione e finito lo scrutinio, si abbandona alla scampanellata finale.

L'on. Marcora lascia il banco della Presidenza, salutato da nuovi applausi dei deputati. I giornalisti della tribuna della stampa, che attendono l'on. Marcora, lo salutano colla solita triplice salva di applausi, mentre egli sta per lasciare l'aula, inframmezzando la porticina di destra. Il presidente benignamente risponde sorridendo e salutando con la mano. I deputati lasciano l'aula augurandosi le buone feste.

Vacanze lunghe!
Unus pastor, unum ovile.
Chiusura della Sessione?...

Roma, 21, ore 22.

La Camera dei Deputati, che dopo le lunghe vacanze estive ed autunnali, aveva ripreso i suoi lavori il 26 novembre, li ha sospesi questa sera per le consuete vacanze di Natale e Capo d'anno. In questo breve periodo ha approvato la riforma sul reclutamento dell'esercito, il trattato di commercio con la Russia, le modificazioni alla legge delle case popolari, i provvedimenti per gli istituti di emissione e parecchi altri disegni di legge di minor importanza. Si è inoltre pronunciata sull'arresto di Nasi. L'unico compito, che non ha potuto assolvere, è quello contenuto nel disegno di legge per i servizi postali e commerciali marittimi. Le vacanze dureranno fino al 4 febbraio; il che significa che la Camera, dopo essere stata aperta ventitrè giorni, compresi le vacanze domenicali, resterà chiusa non meno di quarantaquattro giorni. Si potrebbe osservare che si tratta di ferie troppo lunghe; ma sarebbe una osservazione, per così dire, antiquata. Nè dentro l'aula nè fuori di essa c'è stata la minima doglianza in proposito. I deputati apparivano tutti contenti di scambiarsi gli auguri e lasciare subito la capitale con la lieta prospettiva di poter passare un mese e mezzo in famiglia.

Forse mai come oggi le vacanze sono state prese in mezzo ad un vero idillio di pace e di concordia. Giusto nell'odierna tornata l'on. Di Rudinì Antonio, che da circa quarant'anni siede sui banchi di destra che è uno dei capi dell'opposizione, ha parlato dal settore di sinistra nel quale si affollano i ministeriali genuini ed ha espresso vivissimi elogi al ministero. Poichè l'on. Sonnino ha colto fin dall'estate scorsa tutte le occasioni per venire in aiuto del ministero e l'estrema sinistra, cominciando dal gruppo socialista, si è ben guardata dal creare imbarazzi al ministero, possiamo ben dire che la Camera dei deputati alla vigilia del Santo Natale dell'anno di grazia 1907, ha raggiunto l'ideale della massima *unus pastor et unum ovile*.

Malgrado tutti questi segni non dubbi di piena concordia, correva oggi insistente la voce che il ministero fosse animato dal proposito di prendere, durante le vacanze, uno di quei provvedimenti che si sogliono prendere nei momenti di lotta quando si ha urgente bisogno di mettere da parte un disegno di legge, la cui discussione può provocare una crisi o trasformare le commissioni permanenti, che sono troppo ostili al ministero, la voce dunque della chiusura della sessione, che molti deputati oggi raccoglievano e rimettevano in circolazione senza che alcuno di essi fosse in grado di giustificare o spiegare tale eventualità. Perchè il ministero dovrebbe sottoporre alla firma del Re il decreto di chiusura della sessione? Il ministero non va incontro nè a guai nè a molestie di sorta.

Da tutte le commissioni pel momento il Governo ottiene tutto quello che vuole senza che nemmeno si dia la pena di domandarlo, bastando un semplice cenno di un ministro o anche un cenno di un deputato ritenuto in ottimi rapporti con il presidente del Consiglio. Non c'è adunque, almeno apparentemente, scopo da conseguire con la chiusura della sessione. Qualcuno dice che si chiuderebbe la sessione per dare tempo all'Alta Corte di giustizia di esaurire il dibattimento del processo Nasi e per iniziare il nuovo periodo legislativo appena sgombrato il terreno parlamentare di questo doloroso spiacevole.

Osservo che per esaurire il processo Nasi a Camera chiusa basterebbe che il dibattimento fosse ripreso ai primi giorni di gennaio essendo convinzione generale che esso finirà in meno di un mese. Osservo inoltre che nelle attuali condizioni parlamentari non si può nemmeno supporre che la Camera voglia occuparsi del processo Nasi. Infatti il presidente del Consiglio ottenne con la massima facilità che tutte le interrogazioni ed interpellanze attinenti al caso Nasi fossero rinviate. Non si vorrebbe quindi da temere alcun inconveniente se il dibattimento sul processo Nasi continuasse a Camera aperta. La Camera non ha voglia di ritornare su questo affare troppo incresciuto.

Queste ragioni, che non mi sembrano trascurabili, tolgono credito alla voce della chiusura della sessione, ma per dovere di cronista, debbo dirvi che questa voce è corsa insistente durante l'odierna seduta alla Camera.

C.

Anche il Senato prende le vacanze.

Roma, 21, sera.

Presidenza del presidente Canonico

La seduta è aperta alle 15.

Il presidente procede al sorteggio dei nomi dei senatori che in unione alla presidenza presenteranno alle loro maestà gli auguri di Capo d'anno. La Commissione risulta composta dei senatori: Medici, Tortarolo, Ridolfi, De Mari, Barracco Giovanni, Cappellini, Massabò, Tournon e Pellegrini.

VERONESI ricorda la sua interpellanza sulle inondazioni e sui disastri che ne derivano.

Il Governo aveva stabilito che la interpellanza si svolgesse prima della discussione del disegno di legge sulle opere di difesa per i fiumi, ma ora chiede che la sua interpellanza sia rinviata alla ripresa dei lavori legislativi del Senato.

Osserva però che in questi ultimi giorni il ministro dei lavori pubblici ha emanato un decreto che nomina una Commissione composta di varii funzionari, che ha l'incarico di coordinare l'azione dei due Ministeri di agricoltura, industria e commercio e dei lavori pubblici pei servizi idraulici.

Questo decreto gli fa sorgere un dubbio: vi è una legge speciale pel Veneto, quella sul magistrato alle acque, che ha già coordinato il servizio fra gli uffici idraulici e forestali ed ha provveduto al personale forestale. Non vorrebbe che la nuova Commissione venisse anche il compito di fare dei ritocchi alla legge sui magistrati alle acque.

Vorrebbe quindi dal Governo udire una parola rassicurante circa le funzioni di questa Commissione, che egli crede debba occuparsi isolando delle altre regioni d'Italia, ma non sospendere l'esecuzione della legge sul Magistrato alle acque. Attende risposta dal rappresentante del Governo.

VIGANÒ', ministro della guerra, dichiara che non mancherà di far conoscere al suo collega dei lavori pubblici il desiderio espresso dal senatore Veronesi.

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina di tre commissari di vigilanza sull'Amministrazione per le ferrovie dello Stato: risultano eletti i senatori De Martino, Casana e Sonnino.

CADOLINI si fa di rendersi interprete dei sentimenti del Senato nel non consentire che si chiuda questa tornata senza dire una parola che valga di augurio al presidente, perchè parli bene sia sempre a lui riservato (*applausi vivissimi*).

Il PRESIDENTE ringrazia il senatore Cadolini delle parole così benevolmente appoggiate dal Senato.

Il Senato sa che, nella sua debolezza, una forza è la benevolenza e l'indulgenza dei colleghi. Augura a tutti buone feste Natalizie, sperando di augurare a loro ancora buon Capodanno, perchè il Senato sarà riconvocato fra il 27 ed il 28 corrente (*vivi e vivissimi applausi*).

Levasi la seduta alle ore 17.

Il Senato sarà riconvocato a domicilio.

Ciò che pensava dell'Europa
il conte Nigra.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 22, ore 21.

Mandano da Berlino al *Giornale d'Italia*:

« Un tedesco che godette l'amicizia e la fiducia di Costantino Nigra, Sigmund Munz, pubblica varii interessanti giudizi del nostro grande diplomatico su alcune scottanti questioni politiche moderne e qualche pagina delle sue memorie ancora inedite, gli uni e le altre avuti in una sua visita al conte Nigra a San Pellegrino, l'11 settembre dell'anno scorso.

Francia e Inghilterra.

« Esaminando la nuova situazione creata all'Europa dall'*entente* anglo-francese, Nigra si mostra pessimista. Egli dice, fra l'altro:

« — Il fulcro della politica di Eduardo VII è completamente diverso da quello della regina Vittoria. L'avversione dell'Inghilterra per la Germania è ormai così forte, che non può non produrre gravi conseguenze per il mondo. E' chiaro, d'altra parte, che la Francia non ha concluso una *entente* con l'Inghilterra su non per avere un giorno le mani libere contro la Germania. La Francia è stata sempre e sempre sarà nell'avvenire un punto oscuro per l'Europa. Essa è troppo capricciosa, ed il suo avvicinamento all'Inghilterra non è che effetto della sua politica speranzosa di una *revanche*.

Il sentimento d'Italia.

« Sulla triplice alleanza, Nigra dice:

« — Sono convinto che, continuando a lungo la campagna anti-austriaca della stampa italiana, l'Italia si avvia ad uscire dalla Triplice. La Francia è oggi più popolare che mai in Italia, più popolare perchè fa una politica antifiscalesca. Così, si profila sull'orizzonte una unione anglo-franco-italiana, alla quale mi entusiasma affatto. In Italia governa il Parlamento, ma, più che il Parlamento, la stampa, e questa lavora sempre contro la Triplice e, meglio, contro l'Austria, quantunque i rapporti diplomatici fra i due Governi siano i migliori.

« Esiste un territorio più italiano della Corsica? La coltura e la tradizione italiane vi sono radicate, ma ne tien forse conto la Francia? I nostri giornali deplorano che gli italiani in Austria non abbiano l'università, ma a Trento, a Trieste, a Roveredo vi sono ginnasi italiani completi, mentre in Corsica non abbiamo una scuola elementare. Non parliamo di Nizza e della Savoia..... Quest'ultima infatti è da tempo remoto paese di coltura francese.

Le stupidaggini di Algesiras.

« Nigra parla pure con calore della Triplice, pur disapprova la politica della Germania, che condusse ad Algesiras, fiasco *éclatant* della politica tedesca. Egli aggiunge:

« — Quando la Francia si mostrò pronta a contenziare la Germania sulla questione della porta aperta, questa avrebbe dovuto intendersi con essa, senza insistere sulla idea di Algesiras. Ad Algesiras la Germania doveva trovare un nemico potente nell'Inghilterra, che appoggiava la Francia, ma anche negli altri Paesi trovò ostilità, eccettuata l'Austria-Ungheria. Essa non doveva illudersi su un possibile aiuto dell'Italia, che avrebbe dovuto, per far ciò, rinnegare se stessa, dati gli accordi conclusi con la Francia per il Mediterraneo. Forse questi accordi, conclusi da Visconti-Venosta, sarebbe stato meglio non farli. L'Italia, rinunziando a qualsiasi diritto sul Marocco per sempre, ha fatto alla Francia qualche cosa che vale più di Tripoli.

Il buio della Russia.

Venendo a parlare della Russia, Nigra dice: « La Russia non ha avuto un'idea felice cambiando l'amicizia della Germania con quella della Francia. Per il suo meglio, conveniva alla Russia di restare con la Germania e con l'Austria. Alessandro III commise un grande errore abbandonando la politica del padre e del nonno, che furono tutti amici della Prussia. Nei miei ricordi diplomatici affermai che con la sua benevola neutralità la Russia nel 1870 aveva aiutato la Prussia. Perchè dissi questo molto chiaramente, si levò gran rumore a Parigi. Eppure, tutto quello che io avevo pubblicato nella *Nuova Antologia* su questo punto della condotta della Russia nel 1870, io lo avevo sottoposto prima al ministro degli esteri russo Giers, il quale mi rispose che non aveva nulla da obbiettare. Ma ai francesi dispiaceva sentir affermare che la Russia, quella Russia nella quale essi vedevano un aiuto per la *revanche*, aveva con la sua benevola neutralità aiutato la vittoria prussiana del 1870 ».

La guerra franco-tedesca.

« Sulla guerra franco-prussiana, Nigra dice: « Il 4 luglio 1869, il Consiglio dei ministri si riunì a Firenze, per esaminare la proposta di alleanza fra la Francia e l'Italia. Ma ogni appello di Napoleone al Governo italiano era inutile finchè non lasciasse all'Italia le mani libere per Roma. Così fu deciso, come *conditio sine qua non* per una alleanza: la espressa assicurazione da parte dei francesi di non intervenire negli Stati pontificî. L'Italia diceva così chiaramente che, ritirandosi le truppe francesi dallo Stato pontificio, voleva sbarazzarsi da sola della questione romana. Il 5 luglio queste condizioni furono sottoposte al Ministero francese, che le respinse. Furono allora fatte al Governo di Firenze mille proposte per gettare le basi di una alleanza franco-italiana. Boucher e Lavalette proponevano l'aiuto del Governo francese all'Italia per un *modus vivendi* con Pio IX, ma tutto fu inutile ».

Un uomo mediocre.

« Degli uomini del 1870, Nigra scrive: « Grammont era un *poseur*, una testa vuota, una figura decorativa, privo di genialità e delle qualità di uomo di Stato. Quest'uomo, il giorno che Emilio Ollivier si preparava a fare all'Assemblea legislativa le dichiarazioni del Governo, che si diceva contento del ritiro della candidatura del principe di Hohenzollern al trono di Spagna, andava a dissuaderlo, dicendogli che, dopo il dispaccio di Ems, la guerra era inevitabile.

« Così Napoleone, che sino al giorno avanti parlava ancora con soddisfazione della soluzione del caso Hohenzollern, fu spinto alla guerra. Egli, già sofferente, non aveva più in quel tempo la ferrea volontà di una volta, e così fu il martire di Grammont.

« Ma di un aneddoto riguardante lui, il Nigra fa la storia precisa: è il suo colloquio con Guglielmo I a Baden-Baden nel 1869.

Il colpo di testa di Napoleone.

« Recandomi da Parigi a Stoccolma, mi fermai a Baden-Baden, all'*Hôtel d'Europe*, avendo preso un raffreddore. Era tardi, e stava ancora a letto, quando si bussò alla mia porta e mi si annunziò la visita del ciambellano del Re di Prussia. Egli disse:

« — Il Re ha saputo del suo arrivo e desidera vederlo. Lo attende a pranzo.

« Andai. Si pranzò in un salotto modesto, tutt'altro che principesco. Prendevano parte al pranzo la regina Augusta e pochi altri commensali, fra i quali il ministro italiano a Carlsruhe, Artom, che era stato con me segretario di Cavour. Dopo il pranzo, il re Guglielmo mi condusse in un angolo, e dopo aver congedato gli altri ospiti, mi chiese a bruciapelo:

« — *Qu'est-ce que l'empereur Napoléon me veut? Croyez vous qu'il veuille me faire la guerre?*

« — Io non conosco — risposi — i pensieri riposti dell'Imperatore; ma, a quel che posso dire, eg

Un terribile delitto in treno fra Roma e Ancona.

Un signore assassinato con tre pugnalate.

La vittima sarebbe l'ingegnere Ottavio Arvedi di Verona.

(Per telefono e telegrafo alla Stampa)

Foligno 21, ore 13,40.

Stanotte avvenne un efferato delitto sulla linea Roma-Ancona, nel treno che parte da Roma alle ore 22,20. In un compartimento di prima classe della vettura diretta Roma-Bologna venne ucciso nel sonno, con due colpi di coltello a manico fisso, uno sotto la clavicola, con sezione del cuore, l'altro nell'occhio sinistro, un signore cinquantacinquenne, non ancora identificato. L'assassinio fu consumato a scopo di furto. Dalle prime indagini fatte sembra che l'assassinio sia avvenuto nel tratto fra Terni e Narni. Nessuno nei compartimenti vicini si è accorto della cosa!

La scoperta del cadavere, che aveva ancora il coltello profondamente conficcato nell'occhio sinistro, avvenne alla stazione di Foligno per opera di un viaggiatore della Ditta anconitana Bettitoni, il quale si era affacciato nel compartimento per salirvi onde proseguire per Ancona.

Ecco le prime affrettate notizie che ho potuto raccogliere.

Il treno era giunto qui in orario alle 2,17. Un viaggiatore, salendo in un compartimento, — che gli parve vuoto — di prima classe della vettura mista N. 56751, scorse disteso sul pavimento, dal lato sinistro, un individuo che aveva intorno al capo e intorno al collo una larga pozza di sangue.

L'infelice era morto, e aveva infisso nella cavità orbitale sinistra un pugnale.

Appena il viaggiatore ebbe segnalata la macabra scena al personale della stazione, la vettura venne distaccata dal treno; contemporaneamente si avvertiva del fatto l'Autorità giudiziaria. Il cadavere era ancora caldo.

D'ordine del pretore venne, dopo le constatazioni di legge, trasportato alla camera mortuaria del Cimitero.

Si accertò subito che l'infelice era stato colpito con tre pugnalate: una al cuore, un'altra al petto ed una terza all'occhio sinistro.

L'ucciso è un individuo dai 40 ai 50 anni, di statura e corporatura regolari, con capelli grigi, di aspetto civile, vestito con eleganza di un abito di colore scuro a quadretti, con stivaletti di cromo abbottonati. L'individuo non aveva più su di sè alcuna carta, nè portafogli, nè catena, nè orologio, ciò che rende difficilissima la sua identificazione. Non aveva più che un anello d'oro ad un dito. Nello stesso scompartimento è stata trovata la sua valigia chiusa.

Sulla reticella sovrastante al sedile si è trovato un *pon* plaid colle cinghie di cuoio, ma non si è rinvenuto nella vettura nè cappello, nè porta cappello, nè berretto. Sulla reticella si trovava il colletto e la cravatta che evidentemente la vittima si era tolti per mettersi a dormire. Il personale ferroviario si ricorda di avere visto partire da Ancona un altro viaggiatore nello stesso scompartimento che è stato teatro di così nefando delitto.

Addosso alla vittima non venne trovato il biglietto ferroviario, il che indica forse che teneva il libretto di abbonamento o di circolazione nel portafogli. Il tenente di artiglieria Novelli che viaggiava in uno scompartimento attiguo a quello in cui avvenne il delitto, narra che alla stazione di Roma nel proprio scompartimento era salito ieri sera un individuo dall'aspetto assai misterioso, il quale si era rincantucciato in un angolo, studiandosi di tenere celato il viso. L'individuo teneva il bavero rialzato ed aveva un cappello a larga tesa che gli copriva la fronte fino sugli occhi: rimase immobile nello scompartimento fino alla stazione di Terni, oltre la quale all'improvviso, mentre il treno era in moto, si alzò, aperse l'uscio del cameruno intercomunicante, lo rinchiuse con molta forza dietro di sè senza farsi in vedere.

Si dice anche che un ferroviere di servizio sul treno abbia veduto alla stazione di Orte un individuo discendere dalla parte opposta a quella in cui si trova il fabbricato della stazione. Richiesto con volesse recarsi, l'individuo aveva detto di volere andare a soddisfare un bisogno corporale. Ciò era apparso strano al ferroviere, essendo la vettura di prima classe, da cui l'individuo era disceso, fornita della latrina. L'individuo era poi risalito in treno un istante prima che questo si mettesse in moto. Ciò poteva fare arguire che quel misterioso personaggio fosse l'autore del delitto.

Le prime constatazioni dell'autorità di P. S.

Da un funzionario della pubblica sicurezza che ho potuto avvicinare e che ebbe gran parte nelle prime ricerche, ho potuto apprendere questi altri particolari:

Sembra che la vittima, nel momento in cui fu assassinata, leggesse il *Giornale d'Italia*, che fu trovato accanto, a terra, insanguinato. Nella tasca del *gilet* aveva due lire d'argento e quarantacinque centesimi. Oltre ciò, anche in un taschino, aveva un anello con brillanti del valore di un migliaio di lire e un ferma-anello d'oro. Nell'interno del primo anello era scritto: « Ditta Fratelli De Michell ». In tasca aveva anche due scontrini della Società pel noleggio dei cuscini, e il cuscino su cui appoggiava il capo era tutto insanguinato. In tasca non aveva altre carte che potessero identificarlo.

La valigia dell'ucciso conteneva un abito nuovo della Ditta Gaetano Batterzoli di Verona, una camicie nuova della Ditte Grani, anche di Verona; un paio di calze colla iniziale G; tre fazzoletti colla stessa iniziale; una spazzola ed oggetti di *toilette*. Sulla valigia era un cartellino colla scritta: *Hôtel Continental, Milano.*

Un viaggiatore afferma che, appena entrato il treno a Foligno, vide dalla parte opposta a quella di servizio scendere un individuo, che consegnò due pacchi ad un altro individuo che era là fermo e non voleva riceverli. Dopo aver consegnato questi pacchi, lo sconosciuto si allontanò dalla parte opposta all'arrivo.

L'autorità giudiziaria ha subito telegrafato a Fabriano perchè fosse immediatamente interrogato stamane quel viaggiatore che si chiama Nomino Dicanti.

Un altro indizio è questo: il signor Del l'Orso di Foligno, salendo iersera a Roma in una vettura di seconda classe vide poco dopo salire un individuo il quale fece di tutto per non farsi scorgere in viso. L'individuo salì quando il treno era già in moto e, a pochi chilometri dopo la stazione di Roma, mentre il treno era sempre in movimento, aprì lo sportello e uscì dallo scompartimento e non si sa se sia sceso o no, camminando sul predellino, si sia recato fino allo scompartimento ove era la vittima. Nello scompartimento vicino a quello il prima classe occupato dalla vittima vi erano il colonnello Novelli, l'ing. Stanzani e un altro signore. Essi non intesero nessun rumore, anzi sembra che una di queste persone, recandosi durante la notte nella ritirata, non abbia notato nulla di anormale nel compartimento dell'assassinato perchè le tendine erano calate.

Ciò che racconta un viaggiatore che assistè alla scoperta del cadavere.

Ancona, 21, ore 16,25.

Ho potuto intervistare un signore che viaggiava col diretto n. 606 da Roma ad Ancona ora avvenuta l'assassinio, e che si è trovato presente al momento della scoperta del delitto. Egli mi ha raccontato: Il diretto, come di solito, si fermò alle 2,27 alla stazione di Foligno. Dovendosi fermare ivi o fermare alcuni minuti, scesi anch'io dal mio scompartimento. Al *buffet* della stazione mi incontrai col mio collega e amico, Principi Attilio, viaggiatore della ditta anconetana Bettitoni. Approssimandosi l'ora della partenza del treno, ci avvicinammo agli scompartimenti: il Principi non aveva ancora scelto il suo e volendo trovarne uno libero per mettersi a dormire ispezionò tutti i vagoni principiando da quello vicino alla locomotiva. In coda al treno si trovava la vettura diretta fra Roma e Bologna. Questa vettura aveva due compartimenti di seconda e due di prima. Questi ultimi erano fiancheggiati dal corridoio che conduce alla latrina. Il Principi aperto lo sportello esterno e salito sul corridoio andò per aprire anche quello interno. Le tendine però erano agganciate e gli convenne far forza per spingere in dentro la vetrata. Un'orribile vista si presentò al suo sguardo! In mezzo ai posapiedi, col corpo supino e la faccia rivoltata a sinistra, dal cui occhio emergeva un manico di pugnale, stava un giovane signore immerso in un lago di sangue. Si ritrasse inorridito alla vista spaventosa, chiamando i carabinieri e narrando concitatamente quanto aveva veduto. Accorse la forza pubblica, e il capo stazione, alla fioca luce delle lampadine abbassate si vide l'orrendo spettacolo.....

Lo scompartimento non presentava traccia alcuna di lotta. Le vesti dell'assassinato erano composte: la giacca abbottonata, i capelli, ove si era aggrumato il sangue, conservavano ancora la riga della pettinatura. Il cadavere era vestito di blu scuro. Una valigia in pelle gialla stava chiusa al suo posto, senza presentare traccie di violenza di sorta. Il poveretto aveva baffi alla «Guglielmo» di color biondo, come biondi erano i capelli. Dell'assassino nessuna traccia!

Si racconta che fra Roma e Terni, ad un deputato, di cui si ignora ancora il nome, che stava nello scompartimento a lato di quello ove avvenne il delitto, occorse di andare alla latrina, e che vide ivi due signori sdraiati lungo i sedili, nell'atteggiamento di dormire. Nel ritornare dalla latrina si accorse che erano state abbassate le tendine. Non vi fece però alcun caso; solo adesso si pensa che possa ciò avere relazione col delitto.

Si dice anche che alla stazione di Terni sia stato visto scendere un individuo dal treno, ma dalla parte opposta alla stazione e proseguire il suo cammino malgrado i richiami del personale.

L'assassinato sino a questo momento non si è potuto identificare. Al primo momento si sparse la voce impressionante che si trattasse di una vendetta inerente al processo Nasi e che la vittima fosse l'on. Ruggero Mariotti, suscitando naturalmente un'impressione enorme, ma fortunatamente si tratta di una semplice chiacchiera. L'assassinato aveva l'orologio con catena d'oro, un bellissimo anello al dito, una spilla alla cravatta, ma gli mancava il portafoglio. Gli si è rinvenuto addosso anche il biglietto ferroviario Roma-Bologna.

Una telefonata all'ordine dell'ultimo momento dice che pare trattarsi di una persona di Macerata.

Una ferrovia sciagurata.

Appena informati dell'assassinio, la questura di Roma ha disposto attivissime indagini per scoprire qualche dato che possa fare la luce sul mistero in cui è avvolto il misfatto. Intanto il cav. D'Alessandri, commissario comportimentale di P. S. delle ferrovie è partito col treno di Foligno.

Questo è il terzo assassinio avvenuto in treno sulla linea Roma-Foligno. Anche negli altri casi l'assassino è rimasto sconosciuto. Ciò forse si deve alla natura stessa della linea che esige che il treno rallenti sovente la corsa, ciò che permette di salire e scendere facilmente dal treno quando è in moto. Uno dei punti ove più rallenta è nella galleria tra Spoleto e Giuncano.

Si attende il ritorno a Roma del personale viaggiante sul treno 606 per potere avere notizie. Difficilmente esso potrà fornire indicazioni, poichè il treno per Ancona in partenza da Roma alle 22,40 è sempre affollatissimo di viaggiatori.

Alla stazione di Foligno l'orribile assassinio ha fatto ricordare un altro assassinio commesso in ferrovia in quei paraggi, una diecina di anni fa sul tronco Foligno-Perugia, ove venne barbaramente assassinato a scopo di furto il vescovo di Foligno. L'assassino che aveva commesso il delitto per rubare al vescovo un orologio di argento, fu condannato all'ergastolo dai giurati di Perugia.

Un'interrogazione dell'on. Antolisei.

L'on. Antolisei, deputato di Macerata, ha oggi presentato alla Camera un'interrogazione intorno all'orrendo delitto consumato in ferrovia e circa la sicurezza dei treni.

Si era sparsa a Roma la voce che la vittima fosse un deputato e precisamente l'on. Ubaldo Comandini, ma la notizia era falsa.

Nel mondo delle ipotesi.

Si naviga finora nelle tenebre

Roma, 21, ore 20.

Circa il delitto di Foligno si è sempre nel campo delle ipotesi. Il movente del delitto è stato il furto? Ma potrebbe anche trattarsi di un assassinio per vendetta, perpetrato con simulazione di furto, allo scopo di mettere le autorità sopra una falsa strada. Alcuni ritengono che l'assassino o gli assassini abbiano potuto scendere alla stazione di Orte ed allontanarsi con il treno in coincidenza per l'alta Italia: altri opinano che abbiano potuto discendere alla stazione di Spoleto. E' escluso che l'assassino o gli assassini abbiano potuto fermarsi a Terni perchè nessun viaggiatore fu visto discendere. L'assassino deve aver colpito la vittima nel sonno più profondo perchè in scompartimento non presenta alcuna traccia di colluttazione. Si suppone pure che l'assassino sia sceso a Foligno ma non sia uscito dalla stazione, abbene abbia preso per un tratto la linea ferrata fino allo sbocco sulla strada romana.

Corrono anche voci che un individuo, stamane, presso il passaggio a livello di Ancona abbia chiesto ad una persona di passaggio colà, un luogo per lavarsi, ma nulla di concreto le autorità hanno potuto accertare finora.

Pare confermarsi la supposizione che l'assassinio sia stato perpetrato fra le stazioni di Terni e Spoleto, sotto la galleria Baldumi, che è lunghissima, e dove il treno procede, per la forte salita, assai lentamente. Qui può essere avvenuto l'assassinio e qui può essere sceso dal treno l'assassino. Si dice anche che un controllore del treno, durante la verifica dei biglietti, abbia trovato poco dopo la partenza del treno da Roma, nello scompartimento ove fu consumato il delitto, due viaggiatori: uno, colui che era seduto da una fila così orribile, l'altro, un individuo alto di statura, vestito di velluto nero che calzava alti stivali, individuo che non si sa poi dove sia sceso. C'è chi crede che l'omicida sia salito sul treno a Roma, non però nello stesso scompartimento ove fu commesso il delitto. A confermare questa ipotesi sta il fatto che due viaggiatori, un prete ed un industriale di Foligno, che hanno compiuto il viaggio con lo stesso treno, dicono che dopo aver preso posto a Roma in uno scompartimento di seconda classe, vicino a quello ove avvenne il delitto, prima che si muovesse il treno, un individuo decentemente vestito, con calzari di cuoio da *chauffeur*, dal corridoio del vagone entrò nel loro scompartimento celando con studio il volto, che volse verso lo sportello, ed in seguito all'atteggiamento assunto da uno di loro, forse questo sconosciuto lasciò lo scompartimento.

Ma siamo sempre nel campo della ipotesi, e non si ne nulla di positivo.

Persona che conosce il negoziante di campagna Campeggiani è andato a vedere il cadavere dell'assassinato ed esclude con sicurezza che la vittima possa essere il Campeggiani, con il quale ha soltanto una certa rassomiglianza.

L'assassino vestito da " chauffeur ".

Circa alla misteriosa figura da *chauffeur* che fu vista nel treno, si hanno questi particolari. Nella stessa vettura nella quale fu consumato il misfatto, viaggiavano due signori di Foligno che si erano posti a dormire nello scompartimento in fondo. Poco tempo dopo partiti da Roma, sentirono aprire la porta di comunicazione ed entrare precipitosamente una persona, vestita di panno comune, ma con gambali da *chauffeur* che portava il cappello a falde strette come di quelli che portano nella Toscana. Una dei due signori che dormiva, si svegliò di soprassalto e scoprì la lampada: allora la persona volse subito le spalle e si mise a guardare fuori del finestrino, attraverso i vetri, in modo che non potesse essere osservato in faccia. Dopo quindici minuti sorti dallo scompartimento, aprendo la porta di comunicazione, in modo che il suo viso non potesse essere osservato. Alla stazione di Montarotondo poi, un viaggiatore non potè scendere da altri sportelli e dovette passare attraverso a quest'ultimo scompartimento, svegliando le due persone che dormivano. Questi signori potranno dire se è quello con i gambali rimasto sempre nel medesimo vagone. Alla stazione di Foligno un guardaroba si è accorto di questo signore con i gambali di cuoio che passeggiava avanti ed indietro dopo che il treno era arrivato da Roma, ma non se ne sa entrato in città e sia partito con un altro treno.

Un'ampia e precisa ricostruzione dell'assassinio.

La stella dal sedile e l'estrazione del cadavere.

Roma, 21, ore 20.

Alla stazione di Foligno, scoperto l'assassinio, il capo-stazione ordinò che la vettura venisse agganciata e portata in un binario morto, mentre il treno 606 si scioglieva a ripartire per Ancona, ed i viaggiatori, ancora frementi d'orrore, avevano preso posto in altri scompartimenti. Quel cadavere, orribilmente deturpato col pugnale conficcato nell'occhio, ed illuminato dalla lampada a gas, la quale fu trovata accesa con il paralume rialzato, venne piantonato allo sportello del primo anello era scritto: « Ditta Fratelli De Michell ». In tasca aveva anche due scontrini della Società pel noleggio dei cuscini, e il cuscino su cui appoggiava il capo era tutto insanguinato. In tasca non aveva altre carte che potessero identificarlo.

La valigia dell'ucciso conteneva un abito nuovo della Ditta Gaetano Batterzoli di Verona, una camicie nuova della Ditte Grani, anche di Verona; un paio di calze colla iniziale G; tre fazzoletti colla stessa iniziale una spazzola ed oggetti di *toilette*. Sulla valigia era un cartellino colla scritta: *Hôtel Continental, Milano.*

Un viaggiatore afferma che, appena entrato il treno a Foligno, vide dalla parte opposta a quella di servizio scendere un individuo, che consegnò due pacchi ad un altro individuo che era là fermo e non voleva riceverli. Dopo aver consegnato questi pacchi, lo sconosciuto si allontanò dalla parte opposta all'arrivo.

L'autorità giudiziaria ha subito telegrafato a Fabriano perchè fosse immediatamente interrogato stamane quel viaggiatore che si chiama Nomino Dicanti.

Un altro indizio è questo: il signor Del l'Orso di Foligno, salendo iersera a Roma in una vettura di seconda classe vide poco dopo salire un individuo il quale fece di tutto per non farsi scorgere in viso. L'individuo salì quando il treno era già in moto e, a pochi chilometri dopo la stazione di Roma, mentre il treno era sempre in movimento, aprì lo sportello e uscì dallo scompartimento e non si sa se sia sceso o no, camminando sul predellino, si sia recato fino allo scompartimento ove era la vittima. Nello scompartimento vicino a quello il prima classe occupato dalla vittima vi erano il colonnello Novelli, l'ing. Stanzani e un altro signore. Essi non intesero nessun rumore, anzi sembra che una di queste persone, recandosi durante la notte nella ritirata, non abbia notato nulla di anormale nel compartimento dell'assassinato perchè le tendine erano calate.

Ciò che racconta un viaggiatore che assistè alla scoperta del cadavere.

Ancona, 21, ore 16,25.

Ho potuto intervistare un signore che viaggiava col diretto n. 606 da Roma ad Ancona ora avvenuta l'assassinio, e che si è trovato presente al momento della scoperta del delitto. Egli mi ha raccontato: Il diretto, come di solito, si fermò alle 2,27 alla stazione di Foligno. Dovendosi fermare ivi o fermare alcuni minuti, scesi anch'io dal mio scompartimento. Al *buffet* della stazione mi incontrai col mio collega e amico, Principi Attilio, viaggiatore della ditta anconetana Bettitoni. Approssimandosi l'ora della partenza del treno, ci avvicinammo agli scompartimenti: il Principi non aveva ancora scelto il suo e volendo trovarne uno libero per mettersi a dormire ispezionò tutti i vagoni principiando da quello vicino alla locomotiva. In coda al treno si trovava la vettura diretta fra Roma e Bologna. Questa vettura aveva due compartimenti di seconda e due di prima. Questi ultimi erano fiancheggiati dal corridoio che conduce alla latrina. Il Principi aperto lo sportello esterno e salito sul corridoio andò per aprire anche quello interno. Le tendine però erano agganciate e gli convenne far forza per spingere in dentro la vetrata. Un'orribile vista si presentò al suo sguardo! In mezzo ai posapiedi, col corpo supino e la faccia rivoltata a sinistra, dal cui occhio emergeva un manico di pugnale, stava un giovane signore immerso in un lago di sangue. Si ritrasse inorridito alla vista spaventosa, chiamando i carabinieri e narrando concitatamente quanto aveva veduto. Accorse la forza pubblica, e il capo stazione, alla fioca luce delle lampadine abbassate si vide l'orrendo spettacolo.....

Lo scompartimento non presentava traccia alcuna di lotta. Le vesti dell'assassinato erano composte: la giacca abbottonata, i capelli, ove si era aggrumato il sangue, conservavano ancora la riga della pettinatura. Il cadavere era vestito di blu scuro. Una valigia in pelle gialla stava chiusa al suo posto, senza presentare traccie di violenza di sorta. Il poveretto aveva baffi alla «Guglielmo» di color biondo, come biondi erano i capelli. Dell'assassino nessuna traccia!

Si racconta che fra Roma e Terni, ad un deputato, di cui si ignora ancora il nome, che stava nello scompartimento a lato di quello ove avvenne il delitto, occorse di andare alla latrina, e che vide ivi due signori sdraiati lungo i sedili, nell'atteggiamento di dormire. Nel ritornare dalla latrina si accorse che erano state abbassate le tendine. Non vi fece però alcun caso; solo adesso si pensa che possa ciò avere relazione col delitto.

Si dice anche che alla stazione di Terni sia stato visto scendere un individuo dal treno, ma dalla parte opposta alla stazione e proseguire il suo cammino malgrado i richiami del personale.

L'assassinato sino a questo momento non si è potuto identificare. Al primo momento si sparse la voce impressionante che si trattasse di una vendetta inerente al processo Nasi e che la vittima fosse l'on. Ruggero Mariotti, suscitando naturalmente un'impressione enorme, ma fortunatamente si tratta di una semplice chiacchiera. L'assassinato aveva l'orologio con catena d'oro, un bellissimo anello al dito, una spilla alla cravatta, ma gli mancava il portafoglio. Gli si è rinvenuto addosso anche il biglietto ferroviario Roma-Bologna.

Una telefonata all'ordine dell'ultimo momento dice che pare trattarsi di una persona di Macerata.

Una ferrovia sciagurata.

Appena informati dell'assassinio, la questura di Roma ha disposto attivissime indagini per scoprire qualche dato che possa fare la luce sul mistero in cui è avvolto il misfatto. Intanto il cav. D'Alessandri, commissario comportimentale di P. S. delle ferrovie è partito col treno di Foligno.

Questo è il terzo assassinio avvenuto in treno sulla linea Roma-Foligno. Anche negli altri casi l'assassino è rimasto sconosciuto. Ciò forse si deve alla natura stessa della linea che esige che il treno rallenti sovente la corsa, ciò che permette di salire e scendere facilmente dal treno quando è in moto. Uno dei punti ove più rallenta è nella galleria tra Spoleto e Giuncano.

Si attende il ritorno a Roma del personale viaggiante sul treno 606 per potere avere notizie. Difficilmente esso potrà fornire indicazioni, poichè il treno per Ancona in partenza da Roma alle 22,40 è sempre affollatissimo di viaggiatori.

Alla stazione di Foligno l'orribile assassinio ha fatto ricordare un altro assassinio commesso in ferrovia in quei paraggi, una diecina di anni fa sul tronco Foligno-Perugia, ove venne barbaramente assassinato a scopo di furto il vescovo di Foligno. L'assassino che aveva commesso il delitto per rubare al vescovo un orologio di argento, fu condannato all'ergastolo dai giurati di Perugia.

Un'interrogazione dell'on. Antolisei.

L'on. Antolisei, deputato di Macerata, ha oggi presentato alla Camera un'interrogazione intorno all'orrendo delitto consumato in ferrovia e circa la sicurezza dei treni.

Si era sparsa a Roma la voce che la vittima fosse un deputato e precisamente l'on. Ubaldo Comandini, ma la notizia era falsa.

Nel mondo delle ipotesi.

Si naviga finora nelle tenebre

Roma, 21, ore 20.

Circa il delitto di Foligno si è sempre nel campo delle ipotesi. Il movente del delitto è stato il furto? Ma potrebbe anche trattarsi di un assassinio per vendetta, perpetrato con simulazione di furto, allo scopo di mettere le autorità sopra una falsa strada. Alcuni ritengono che l'assassino o gli assassini abbiano potuto scendere alla stazione di Orte ed allontanarsi con il treno in coincidenza per l'alta Italia: altri opinano che abbiano potuto discendere alla stazione di Spoleto. E' escluso che l'assassino o gli assassini abbiano potuto fermarsi a Terni perchè nessun viaggiatore fu visto discendere. L'assassino deve aver colpito la vittima nel sonno più profondo perchè in scompartimento non presenta alcuna traccia di colluttazione. Si suppone pure che l'assassino sia sceso a Foligno ma non sia uscito dalla stazione, abbene abbia preso per un tratto la linea ferrata fino allo sbocco sulla strada romana.

Corrono anche voci che un individuo, stamane, presso il passaggio a livello di Ancona abbia chiesto ad una persona di passaggio colà, un luogo per lavarsi, ma nulla di concreto le autorità hanno potuto accertare finora.

Pare confermarsi la supposizione che l'assassinio sia stato perpetrato fra le stazioni di Terni e Spoleto, sotto la galleria Baldumi, che è lunghissima, e dove il treno procede, per la forte salita, assai lentamente. Qui può essere avvenuto l'assassinio e qui può essere sceso dal treno l'assassino. Si dice anche che un controllore del treno, durante la verifica dei biglietti, abbia trovato poco dopo la partenza del treno da Roma, nello scompartimento ove fu consumato il delitto, due viaggiatori: uno, colui che era seduto da una fila così orribile, l'altro, un individuo alto di statura, vestito di velluto nero che calzava alti stivali, individuo che non si sa poi dove sia sceso. C'è chi crede che l'omicida sia salito sul treno a Roma, non però nello stesso scompartimento ove fu commesso il delitto. A confermare questa ipotesi sta il fatto che due viaggiatori, un prete ed un industriale di Foligno, che hanno compiuto il viaggio con lo stesso treno, dicono che dopo aver preso posto a Roma in uno scompartimento di seconda classe, vicino a quello ove avvenne il delitto, prima che si muovesse il treno, un individuo decentemente vestito, con calzari di cuoio da *chauffeur*, dal corridoio del vagone entrò nel loro scompartimento celando con studio il volto, che volse verso lo sportello, ed in seguito all'atteggiamento assunto da uno di loro, forse questo sconosciuto lasciò lo scompartimento.

Ma siamo sempre nel campo della ipotesi, e non si ne nulla di positivo.

Persona che conosce il negoziante di campagna Campeggiani è andato a vedere il cadavere dell'assassinato ed esclude con sicurezza che la vittima possa essere il Campeggiani, con il quale ha soltanto una certa rassomiglianza.

L'assassino vestito da " chauffeur ".

Circa alla misteriosa figura da *chauffeur* che fu vista nel treno, si hanno questi particolari. Nella stessa vettura nella quale fu consumato il misfatto, viaggiavano due signori di Foligno che si erano posti a dormire nello scompartimento in fondo. Poco tempo dopo partiti da Roma, sentirono aprire la porta di comunicazione ed entrare precipitosamente una persona, vestita di panno comune, ma con gambali da *chauffeur* che portava il cappello a falde strette come di quelli che portano nella Toscana. Una dei due signori che dormiva, si svegliò di soprassalto e scoprì la lampada: allora la persona volse subito le spalle e si mise a guardare fuori del finestrino, attraverso i vetri, in modo che non potesse essere osservato in faccia. Dopo quindici minuti sorti dallo scompartimento, aprendo la porta di comunicazione, in modo che il suo viso non potesse essere osservato. Alla stazione di Montarotondo poi, un viaggiatore non potè scendere da altri sportelli e dovette passare attraverso a quest'ultimo scompartimento, svegliando le due persone che dormivano. Questi signori potranno dire se è quello con i gambali rimasto sempre nel medesimo vagone. Alla stazione di Foligno un guardaroba si è accorto di questo signore con i gambali di cuoio che passeggiava avanti ed indietro dopo che il treno era arrivato da Roma, ma non se ne sa entrato in città e sia partito con un altro treno.

Un'ampia e precisa ricostruzione dell'assassinio.

La stella dal sedile e l'estrazione del cadavere.

Roma, 21, ore 20.

Alla stazione di Foligno, scoperto l'assassinio, il capo-stazione ordinò che la vettura venisse agganciata e portata in un binario morto, mentre il treno 606 si scioglieva a ripartire per Ancona, ed i viaggiatori, ancora frementi d'orrore, avevano preso posto in altri scompartimenti. Quel cadavere, orribilmente deturpato col pugnale conficcato nell'occhio, ed illuminato dalla lampada a gas, la quale fu trovata accesa con il paralume rialzato, venne piantonato allo sportello del primo anello era scritto: « Ditta Fratelli De Michell ». In tasca aveva anche due scontrini della Società pel noleggio dei cuscini, e il cuscino su cui appoggiava il capo era tutto insanguinato. In tasca non aveva altre carte che potessero identificarlo.

La valigia dell'ucciso conteneva un abito nuovo della Ditta Gaetano Batterzoli di Verona, una camicie nuova della Ditte Grani, anche di Verona; un paio di calze colla iniziale G; tre fazzoletti colla stessa iniziale una spazzola ed oggetti di *toilette*. Sulla valigia era un cartellino colla scritta: *Hôtel Continental, Milano.*

Un viaggiatore afferma che, appena entrato il treno a Foligno, vide dalla parte opposta a quella di servizio scendere un individuo, che consegnò due pacchi ad un altro individuo che era là fermo e non voleva riceverli. Dopo aver consegnato questi pacchi, lo sconosciuto si allontanò dalla parte opposta all'arrivo.

L'autorità giudiziaria ha subito telegrafato a Fabriano perchè fosse immediatamente interrogato stamane quel viaggiatore che si chiama Nomino Dicanti.

Un altro indizio è questo: il signor Del l'Orso di Foligno, salendo iersera a Roma in una vettura di seconda classe vide poco dopo salire un individuo il quale fece di tutto per non farsi scorgere in viso. L'individuo salì quando il treno era già in moto e, a pochi chilometri dopo la stazione di Roma, mentre il treno era sempre in movimento, aprì lo sportello e uscì dallo scompartimento e non si sa se sia sceso o no, camminando sul predellino, si sia recato fino allo scompartimento ove era la vittima. Nello scompartimento vicino a quello il prima classe occupato dalla vittima vi erano il colonnello Novelli, l'ing. Stanzani e un altro signore. Essi non intesero nessun rumore, anzi sembra che una di queste persone, recandosi durante la notte nella ritirata, non abbia notato nulla di anormale nel compartimento dell'assassinato perchè le tendine erano calate.

Ciò che racconta un viaggiatore che assistè alla scoperta del cadavere.

Ancona, 21, ore 16,25.

Ho potuto intervistare un signore che viaggiava col diretto n. 606 da Roma ad Ancona ora avvenuta l'assassinio, e che si è trovato presente al momento della scoperta del delitto. Egli mi ha raccontato: Il diretto, come di solito, si fermò alle 2,27 alla stazione di Foligno. Dovendosi fermare ivi o fermare alcuni minuti, scesi anch'io dal mio scompartimento. Al *buffet* della stazione mi incontrai col mio collega e amico, Principi Attilio, viaggiatore della ditta anconetana Bettitoni. Approssimandosi l'ora della partenza del treno, ci avvicinammo agli scompartimenti: il Principi non aveva ancora scelto il suo e volendo trovarne uno libero per mettersi a dormire ispezionò tutti i vagoni principiando da quello vicino alla locomotiva. In coda al treno si trovava la vettura diretta fra Roma e Bologna. Questa vettura aveva due compartimenti di seconda e due di prima. Questi ultimi erano fiancheggiati dal corridoio che conduce alla latrina. Il Principi aperto lo sportello esterno e salito sul corridoio andò per aprire anche quello interno. Le tendine però erano agganciate e gli convenne far forza per spingere in dentro la vetrata. Un'orribile vista si presentò al suo sguardo! In mezzo ai posapiedi, col corpo supino e la faccia rivoltata a sinistra, dal cui occhio emergeva un manico di pugnale, stava un giovane signore immerso in un lago di sangue. Si ritrasse inorridito alla vista spaventosa, chiamando i carabinieri e narrando concitatamente quanto aveva veduto. Accorse la forza pubblica, e il capo stazione, alla fioca luce delle lampadine abbassate si vide l'orrendo spettacolo.....

Lo scompartimento non presentava traccia alcuna di lotta. Le vesti dell'assassinato erano composte: la giacca abbottonata, i capelli, ove si era aggrumato il sangue, conservavano ancora la riga della pettinatura. Il cadavere era vestito di blu scuro. Una valigia in pelle gialla stava chiusa al suo posto, senza presentare traccie di violenza di sorta. Il poveretto aveva baffi alla «Guglielmo» di color biondo, come biondi erano i capelli. Dell'assassino nessuna traccia!

Si racconta che fra Roma e Terni, ad un deputato, di cui si ignora ancora il nome, che stava nello scompartimento a lato di quello ove avvenne il delitto, occorse di andare alla latrina, e che vide ivi due signori sdraiati lungo i sedili, nell'atteggiamento di dormire. Nel ritornare dalla latrina si accorse che erano state abbassate le tendine. Non vi fece però alcun caso; solo adesso si pensa che possa ciò avere relazione col delitto.

Si dice anche che alla stazione di Terni sia stato visto scendere un individuo dal treno, ma dalla parte opposta alla stazione e proseguire il suo cammino malgrado i richiami del personale.

L'assassinato sino a questo momento non si è potuto identificare. Al primo momento si sparse la voce impressionante che si trattasse di una vendetta inerente al processo Nasi e che la vittima fosse l'on. Ruggero Mariotti, suscitando naturalmente un'impressione enorme, ma fortunatamente si tratta di una semplice chiacchiera. L'assassinato aveva l'orologio con catena d'oro, un bellissimo anello al dito, una spilla alla cravatta, ma gli mancava il portafoglio. Gli si è rinvenuto addosso anche il biglietto ferroviario Roma-Bologna.

Una telefonata all'ordine dell'ultimo momento dice che pare trattarsi di una persona di Macerata.

Una ferrovia sciagurata.

Appena informati dell'assassinio, la questura di Roma ha disposto attivissime indagini per scoprire qualche dato che possa fare la luce sul mistero in cui è avvolto il misfatto. Intanto il cav. D'Alessandri, commissario comportimentale di P. S. delle ferrovie è partito col treno di Foligno.

Questo è il terzo assassinio avvenuto in treno sulla linea Roma-Foligno. Anche negli altri casi l'assassino è rimasto sconosciuto. Ciò forse si deve alla natura stessa della linea che esige che il treno rallenti sovente la corsa, ciò che permette di salire e scendere facilmente dal treno quando è in moto. Uno dei punti ove più rallenta è nella galleria tra Spoleto e Giuncano.

Si attende il ritorno a Roma del personale viaggiante sul treno 606 per potere avere notizie. Difficilmente esso potrà fornire indicazioni, poichè il treno per Ancona in partenza da Roma alle 22,40 è sempre affollatissimo di viaggiatori.

Alla stazione di Foligno l'orribile assassinio ha fatto ricordare un altro assassinio commesso in ferrovia in quei paraggi, una diecina di anni fa sul tronco Foligno-Perugia, ove venne barbaramente assassinato a scopo di furto il vescovo di Foligno. L'assassino che aveva commesso il delitto per rubare al vescovo un orologio di argento, fu condannato all'ergastolo dai giurati di Perugia.

Un'interrogazione dell'on. Antolisei.

L'on. Antolisei, deputato di Macerata, ha oggi presentato alla Camera un'interrogazione intorno all'orrendo delitto consumato in ferrovia e circa la sicurezza dei treni.

Si era sparsa a Roma la voce che la vittima fosse un deputato e precisamente l'on. Ubaldo Comandini, ma la notizia era falsa.

Nel mondo delle ipotesi.

Si naviga finora nelle tenebre

Roma, 21, ore 20.

Circa il delitto di Foligno si è sempre nel campo delle ipotesi. Il movente del delitto è stato il furto? Ma potrebbe anche trattarsi di un assassinio per vendetta, perpetrato con simulazione di furto, allo scopo di mettere le autorità sopra una falsa strada. Alcuni ritengono che l'assassino o gli assassini abbiano potuto scendere alla stazione di Orte ed allontanarsi con il treno in coincidenza per l'alta Italia: altri opinano che abbiano potuto discendere alla stazione di Spoleto. E' escluso che l'assassino o gli assassini abbiano potuto fermarsi a Terni perchè nessun viaggiatore fu visto discendere. L'assassino deve aver colpito la vittima nel sonno più profondo perchè in scompartimento non presenta alcuna traccia di colluttazione. Si suppone pure che l'assassino sia sceso a Foligno ma non sia uscito dalla stazione, abbene abbia preso per un tratto la linea ferrata fino allo sbocco sulla strada romana.

Corrono anche voci che un individuo, stamane, presso il passaggio a livello di Ancona abbia chiesto ad una persona di passaggio colà, un luogo per lavarsi, ma nulla di concreto le autorità hanno potuto accertare finora.

Pare confermarsi la supposizione che l'assassinio sia stato perpetrato fra le stazioni di Terni e Spoleto, sotto la galleria Baldumi, che è lunghissima, e dove il treno procede, per la forte salita, assai lentamente. Qui può essere avvenuto l'assassinio e qui può essere sceso dal treno l'assassino. Si dice anche che un controllore del treno, durante la verifica dei biglietti, abbia trovato poco dopo la partenza del treno da Roma, nello scompartimento ove fu consumato il delitto, due viaggiatori: uno, colui che era seduto da una fila così orribile, l'altro, un individuo alto di statura, vestito di velluto nero che calzava alti stivali, individuo che non si sa poi dove sia sceso. C'è chi crede che l'omicida sia salito sul treno a Roma, non però nello stesso scompartimento ove fu commesso il delitto. A confermare questa ipotesi sta il fatto che due viaggiatori, un prete ed un industriale di Foligno, che hanno compiuto il viaggio con lo stesso treno, dicono che dopo aver preso posto a

CRONACHE LETTERARIE

COSE CARDUCCIANE.

Generazione ammirabile la nostra! Per essa la storia non potrà certo ripetere le antiche rampogne all'umana ingratitudine, non potrà dire che gli ultimi grandi uomini del secolo XIX siano stati mal ripagati dai contemporanei sconoscenti. Novant'anni sono, per quel misero monumento di Dante che alcuni volonterosi avevano pensato di erigere in Santa Croce, il Leopardi giovinetto scriveva un monumento di cenci e, disperandosi perchè gli italiani, nella tristizia dei tempi, non mostravano di aver a cuore la gloria dei loro nomi:

O Italia, a cui ti stia
Far sì pensieri audaci: che d'altrettali
Oggi vedova sei la tua contrada,
Nè v'è chi d'onorar li si convegna.
Volgiti indietro a guarda, o patria mia.....

Oggidì, altro che volgersi indietro! L'Italia intellettuale pare non sappia far altro che monumenti e centenarie postume. E' slancio di reverenza verso i grandi rimasti senza degni successori, o è fittizio entusiasmo di epigoni, a cui par di crescere agitandosi accanto alle grandi ombre? Con le sue mille voci quotidiane, la pubblicità moderna solleva e moltiplica il fragore delle glorificazioni. Le quali toccano facilmente, oltre che ai morti, ai vivi, da cui sia che abbiamo bisogno di glorificare tutti i mesi qualche duno. Siamo affamati di grandezza, o almeno di occasioni per celebrarla, da cittadini degni, da eredi riconoscenti, come cosa nostra.

A ogni modo, fortunato il grand'uomo che s'è imbattuto a vivere in un'età come la nostra, anche se non l'abbia amata nè blandita. Fortunato veramente il Carducci! Di lui disse bene il suo più stretto amico, il Chiarini: « Egli non fa che rampognare e vituperare i suoi cari compatrioti. E se con la poesia li rampogna e li vitupera, non li tratta meglio con la prosa. A parte gli scritti polemici (i quali pur mostrano che le idee de' suoi critici erano agli antipodi con le sue, e che per ciò anche fuori della poesia egli non era l'uomo del suo tempo) basta rammentarsi ciò ch'egli scrisse contro i numeri unici, contro le arcadie della carità, contro le conferenze, contro la monumentomania, contro le processioni, le commemorazioni, i banchetti patriottici, letterari, artistici, tutte cose che rimarranno caratteristiche dell'età nostra, per persuaderci che sarebbe un controsenso chiamarlo rappresentante di quella età. Io lo direi piuttosto un giudice e censore di essa severo e spietato ». Con tutto questo, l'hanno sempreconsiderato il poeta della terra Italia, la quale per lui non c'era ancora, e era ben altra da quell'Italia di tradizione storica che egli cantò. E, sia detto ad onor nostro, il suo carattere così poco moderno, i suoi rimbrotti amari, lo spirito essenzialmente retrospettivo della sua poesia, non solo non gli tolsero le simpatie de' contemporanei, ma fecero sì che questi sentissero più distintamente la sua solitaria grandezza d'uomo antico. Oppure, per profondo scetticismo tranquillo, essi lo lasciarono garrire a sua posta, e si contentarono di ammirare i bei versi:

O popolo d'Italia, sita dal mio pensier,
O popolo d'Italia, vecchio ilotico sfregiato,
Vile, se ti dicessi in faccia, tu mi grideresti: Bruto;
E da' miei versi fremberi d'impeto il bisolco.

Certo è che il successo letterario del Carducci è stato tanto più maraviglioso quanto più meritato. Non occorre ricordare quanti altri sommi scrittori abbiano avuto nell'opinione dei loro contemporanei fortuna troppo impari al merito, e abbiano dovuto aspettare la gloria della tarda posterità. Egli invece, se ebbe lungamente a soffrire e a lottare, se fu da prima combattuto, amareggiato, perfino villaneggiato, come accade a tutti gli uomini straordinari, fu di poi così sapientemente ristorato dalle vittorie memorabili che riportò ancor giovane, dall'entusiasmo sempre crescente che lo circondò nell'età matura, dalla gloria salda e certa onde fu cinto nella vecchiaia, che non potè, in verità, lasciargli della sua sorte e del suo paese. Il periodo delle sue battaglie travagliose va, mettiamo, dal 1860 al 1880: ma dal 1880 non scrisse più, si può dire, contrasti al suo primato. Persino l'infermità degli ultimi anni, che lo costrinse al silenzio, gli giovò; perchè, allontanandolo dalla vita contemporanea, ponendo anzi tempo fine al suo lavoro, lo consegnò ancor vivo alla storia, lo fece entrare senz'altro nel novero dei grandi la cui fama è consacrata dal tempo. Lo stesso vecchio che morì aveva già goduto tutti gli onori che gli spiriti magni non sogliono ricevere se non dai tardi nepoti. Direi anzi che nessuna delle generazioni venture sarà probabilmente più serena d'amore per lui di questa generazione nostra che, morto appena, lo vede già smorto nel vago lume lontano della storia e della gloria.

Non era morto ancora, e già le sue opere erano considerate classiche. L'edizione totale che ne fa la Casa Zanichelli, se attesta il vasto, molteplice, infaticato lavoro del Carducci, attesta pure che gli italiani non vogliono lasciarne in oblio nemmeno i frammenti sparsi, e in ogni volume riconoscono un documento indispensabile alla storia intellettuale della nazione nella primavera della sua libertà. Ora, mentre poesie e prose di lui entrano nelle scuole, in edizioni commentate apposta, insieme coi testi classici di secolare autorità, si mette mano alla raccolta delle sue lettere famigliari. Sarà probabilmente un epistolario stupendo, fatto di pagine non troppo brevi, e ciascuna bella; perchè il Carducci, scrivendo a ritroso, avrebbe avuto rispetto grande dell'arte sua, non si sarebbe mai in effusioni prolisse e vaganti, non avrebbe mai se non le lettere che doveva scrivere, e anche nelle più dimesse manterrebbe quel senso d'altera eleganza letteraria che in tutte le sue scritture, e fin nella calligrafia, diceva il gran signore della forma, l'aristocratico della penna.

A invogliare dell'epistolario futuro, che non sarà certo fatica mettere insieme, è venuto un manipolo di diciotto lettere, scelte dalla contessa Silvia Baroni Pasolini tra le moltissime ricevute dal poeta amico, e fatte pubblicare dal Cappelli di Rocca San Casciano, con una prefazione di Antonio Messeri su *Giosuè Carducci e la Romagna*, buon capitolo, in parte nuovo, della biografia che, per dopo il libro del Chiarini, si vorrà senza dubbio stendere non quelle ricerche minuziose e con quel materiale di carte intime che non si trovan mai presso i biografi ossequenti. Per conoscere pienamente la vita di un uomo bisogna con esempi troppo vicini nel tempo e nello spazio: due vicinanze che impediscono di essere indiscreti; e una biografia, quale oggi s'intende dagli studiosi cacciatori dei *petits faits*, è sempre un'indiscrezione, spesso anche maligna e inverecunda.

« Questa pubblicazione — dice il signor Messeri — è un affettuoso e puro omaggio alla memoria sacra del Poeta e dell'Amico, ed in parte anche un doveroso adempimento della sua volontà ». Lasciamo stare l'omaggio, che non si discorre se sia maggiore per il Carducci ovvero per la « signora contessa Silvia molto amata »; ma il carattere quasi testamentario con cui si presenta il volumetto fa inarcare le ciglia. Che sarà mai? Le diciotto letterine vedono la luce, dice sempre il signor Messeri col suo stile copioso, « non pure perchè esse lumeggiano l'anima del Poeta e gli ultimi anni della vita di Lui, sì anche perchè vi s'ha alcuna la quale rende solenne giustizia a chi la ricevette e vuol riaffermato, in cospetto dei contemporanei e de' posteri, l'alto pensiero di libertà e d'idealità insieme, onde il Carducci rifulse e rifulgerà nei secoli ».

Da chi e come sia stata fatta ingiuria alla contessa Pasolini, qui non si dice. In che poi consista codesto « alto pensiero », si sapeva o si capiva, per fortuna, anche prima, ed è presto veduto.

In mezzo ad alquanti biglietti grafiosi, arguti, esprimenti la cavalleresca devozione del poeta verso l'ospite signora dell'incantevole villa di Lisseo in Romagna, ma in sè poco importanti, alcuni altri si trovano, pieni d'accorata dolcezza, che dicono le malinconie nostalgiche dell'uomo che si sente declinare, e guarda innanzi verso la morte: fini accenni, frasi squisite di semplicità suggestiva, segni delle letture in cui egli ancora si ricreava. Una, la nona, è uno sfogo ritenuto che altri non si sarebbe aspettato dal Carducci:

— « Il cielo era una benedizione di Dio sulla natura, e la terra un rendimento di grazie, e l'anima mia pacata nella pacifica armonia dei versi virgiliani. Quanto e come soavemente mi facevano pensare quei versi, su quei monti! Ma verso una metrica peggio e l'anima. Le hanno ch'io non ho mai chiuso un occhio la notte, e da ciò indovini lo stato dell'anima mia. Ciò nonostante stamattina, grazie a Dio e a Virgilio, ero di nuovo in pace con la natura e con me..... Nessuno ha scritto versi latini così belli come Virgilio: un tempo pensavo che Orazio, ma ora no.... — ».

Son parole dettate da Medesimo, nella state del '905; dettate perchè il poeta non reggeva più la penna. Ma chi ha detto che negli ultimi anni gli venisse meno la luce dell'intelletto? Bastano codeste poche righe ingenue a provare il contrario: che anzi la mente sua vedeva più chiaro di prima. Quel tardo giudizio su Virgilio, include una grandissima verità di poesia e d'anima. Su ciò il vecchio poeta correggeva spontaneamente se stesso.

Su più altre cose si correggerà. La sola molto importante delle lettere alla contessa Pasolini, quella per cui sembra che sia stata fatta la pubblicazione, è la decima sesta, che comincia solenne: — « Voglio fare le mie confessioni; cioè vo' dire cose che, dopo morto, tolgano ogni dubbio del come io pensassi e credessi. » — Continua ricordando ciò che aveva scritto di Cristo, segnatamente nella *Chiesa potica* e nelle *Fonti del Clitunno*. — « E certo sono cose forti e indimenticabili. Confesso che mi lasciai trasportare dal principio romano, in me sentimentalmente: e fu troppo. Ma quant'al tempo stesso sonavi cose pensai e scrissi di Cristo..... Resta che ogni qual volta fui tratto a declamare contro Cristo, fu per odio ai preti: ogni volta che di Cristo pensai libero e sciolto, fu mio sentimento umano. Ciò non vuol dire ch'io rinneghi quel che ho fatto: quel che scrissi, scrissi; e la divinità di Cristo non mi muterà. Ma certo alcune espressioni son troppo; ed io, senza adorare la divinità di Cristo, m'inchino al gran martire umano. Questo voglio che si sappia..... »

Perchè scrivere così, e volere che sia noto altrui? Osservo che questa lettera è del 23 dicembre '905, dunque di un anno e mezzo dopo la pubblicazione della *Laus vitae* del D'Annunzio, il quale, nella strofe di dedicazione del poema al Carducci, lo aveva glorificato come restauratore del paganesimo. C'era chi sbagliava attribuendo al maestro sentimenti anticristiani che non aveva, perchè, al contrario di chi gli si vantava discepolo, egli non fu mai un apostolo della violenza, dell'egoismo e del godimento, nè pensò mai a dedurre dal suo classicismo postino una morale pagana, e nella vita o nell'arte fu sempre disinteressato, austero e pietoso. C'era chi sbagliava peggio, attribuendogli poi una quale conversione religiosa, proclamata da donne e da preti.

La verità è questa, che il Carducci non si mutò, non si convertì, ma si ricreò, e con franchezza e spontaneità che ne stra uno dei più nobili aspetti del suo carattere. Dove riconobbe un suo errore, lo disse; dove piacque o non piacque altrui: che di più onesto e dignitoso in uomo sì fiero?

Come si correggerà per Virgilio, che « l'intima eloquenza del cuore corrisponde » gli fa riconoscere maggior poeta dell'elaboratissimo Orazio, così, molt'anni innanzi, s'era corretto per il Manzoni. Il Manzoni e il Picciola, autori dell'eccellente *Antologia Carducciana* per le scuole, testè pubblicata dallo Zanichelli, hanno sentito il dovere di far seguire nella loro scelta di prose allo scritto *A proposito di alcuni giudizi su Alessandro Manzoni*, che è del 1873, il discorso pronunciato nel 1891 a Lecco, per il monumento al grande Lombardo, in cui si legge: — « Nel triste decennio avanti il nostrato, quando certi *Malvagi uccelli* garrivano con sguaiati schiamazzi delle lor brulle penne sotto il volo dell'aquila lombarda, io ebbi il torto di pigliarmela con l'opera religiosa del Manzoni. Ma ben tosto mi ravvidi.. e credei e credo che per oggi assai sacri, così schivi della dogmatica e delle formalità cattolica, risplendano quasi i principi stessi della rivoluzione, la fraternità sopratutto e l'eguaglianza umana, e poi anche la libertà intellettuale e civile..... » —

Così si corresse, dopo il 1878, del suo repubblicanesimo un po' declamatorio, quando si persuase che la monarchia italiana non dava impedimenti allo svolgersi delle libertà democratiche. Così si corresse da vecchio, parlando di Dio come tutti sanno e di Cristo come abbiamo veduto. Si corresse, come scrittore, sporcamente. Venuto su dai libri, imbevuto di tradizione storica e classica, ebbe idee, giudizi e gusti che il tempo l'esperienza, la visione diretta delle cose dovevano necessariamente fargli modificare o attenuare.

Come prima aveva imparato alla scuola del passato, imparò più alla dura scuola della vita presente: e come dopo, come aveva detto prima, il suo schietto pensiero, perchè, oltre che un grande scrittore, egli era un grandissimo galantuomo, e non un inferiore che rappresenta una parte letteraria, e non un rètore a cui l'arte è pretesto di vacuità o di menzogna.

Se la raccolta delle sue lettere intime dimostrerà, come credo, che nulla, nemmeno i suoi errori, il Carducci dissimulò o mentì, nè vivendo nè stampando; se, come credo, essa ci evocherà innanzi un'alta e candida figura morale, degna veramente di erigervi innanzi agli Italiani per ammaestrarli e ammonirli, in tempi di commedie politiche e di cocciuse sfatte, essa l'epistolario, il coronamento migliore dell'opera carducciana, e varrà molto più dei brutti monumenti che si posta si minacciano a Bologna, a Firenze, a Roma, eccetera, quasi per farlo dispettoso della modernità anche oltre la tomba.

Dino Mantovani.

Negli abissi della degenerazione.

Ciò che riesce in « rue de Belleville ».

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, ore 3.

Mentre il signor Valetta, capo della brigata mobile, e gli ispettori di servizio continuano nelle ricerche dei cinque colpevoli che sono finora riusciti a sfuggire alle loro investigazioni, il signor Magnin continua senza tregua la sua istruttoria. Ieri il magistrato ha interrogato un incolpato di ordine particolarmente odioso, certo Gervais, padre di una delle disgraziate che la vendicatrice di corone dell'avenue de la République ospitava ai suoi clienti.

Questo padre infame, il quale da lungo tempo era al corrente delle orgie che avevano luogo in casa della Linnen Kelly, induceva sua figlia a recarsi presso la megera, ed ogni sera ritornava alla bambina, terrorizzato dalle sue minaccie, i denari che aveva ricevuto da « signori » generosi. Il Gervais è un coloaso, dal viso bestiale: davanti al magistrato egli protestò in termini violenti la sua innocenza: « Mia figlia Marcella mente — egli dichiarò — quando afferma ch'io l'inviavo in casa della Linnen Kelly che io non conosco affatto. Del resto io posso affermare di essere troppo cosciente dei miei doveri di padre per avere commesso gli atti odiosi che l'accusa mi rivolge ».

Il giudice istruttore fa notare all'accusato che davanti al signor Valetta, la figlia Marcella, interrogata, lo aveva formalmente accusato.

La testimonianza della piccola vittima è corroborata dalle dichiarazioni singolarmente precise ed esplicite fornite da una delle sue amiche, Maddalena Croten.

« Marcella Gervais — ha detto questa bambina — è venuta con noi alla casa della venditrice di corone. Essa era la preferita di un signore che si chiamava l'« Inglese ». Marcella ci ha raccontato che dalla morte della madre in poi suo padre abusava di essa ».

E' da notare nella testimonianza della Maddalena Croten, la quale ha undici anni e mezzo, questa dichiarazione: « In casa della signora Linnen Kelly vi erano qualche volta bambine di dieci anni ».

Maddalena Croten è stata indirizzata alla Linnen Kelly da una certa Renata Tison di 13 anni.

Il giudice istruttore ha terminato la sua giornata con l'audizione della signora Kleer, una vicina dei Gervais, la quale è una rivendugliola. Dalla deposizione di questa signora, pare che anche quando la madre di Marcella Gervais viveva, questa era sfruttata dal padre. Qualche volta — ha detto la signora Kleer — la bambina spariva dalla casa dei genitori durante due o tre giorni: quando ritornava, la madre soleva picchiarla, ma il padre interveniva dichiarando che egli intendeva che la bambina fosse lasciata tranquilla, poichè quando rientrava in casa aveva sempre del denaro e abiti nuovi. *(Matin).*

L'arresto d'un padre brutale

che tenta vendere una sua figlia.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, ore 2.

Un commesso viaggiatore in oreficeria, Alessandro Viganroux, di 39 anni, abitava colla moglie e la figlia Maria, di anni 18, in un modesto appartamento della via Leon. Il passato del Viganroux non era dei più puliti: egli aveva tenuto alcuni anni or sono un bar di trista fama al boulevard Ney. Oggi egli viveva piuttosto di traffici loschi che non del mestiere. Il commesso viaggiatore.

Egli voleva spingere la figlia Maria alla prostituzione, ed essa, per sviare il pericolo, fuggì dal tetto paterno e si rifugiò in casa di una stiratrice della via Saint-Maur, la quale la prese ai suoi servizi. Maria aveva una bambina di 18 mesi che essa aveva data a balia nei dintorni di Parigi. Il padre, furioso della partenza della figlia, che egli voleva dare alla prostituzione, per ricavare lauti guadagni, si faceva rilasciare, fingendo una grande disperazione, un ordine della polizia, in virtù del quale egli poteva far internare in propria figlia in un istituto. Munito di questo documento, Viganroux si presentò al nuovo domicilio della figlia, accompagnato da due individui, ai quali egli aveva appresa la parte di ispettore di polizia.

— Seguitaci — dissero i nuovi venuti, alla giovane Maria terrorizzata. Questa seguì docilmente i tre uomini; pallida di emozione e tremante di paura fu ricondotta al domicilio del padre, che essa avea lasciato.

I due finti ispettori di polizia e il padre, a forza di minacce, la fecero firmare una lettera, colla quale essa autorizzali a ritirare il bambino che si trovava a balia. In possesso di questa lettera il Viganroux, irrumato di rabbia, attaccò con una grossa catena la sfortunata donna si piedi di un letto, e mise a sorveglianza una prostituta, certa Giulia Bellanger; quindi partì profferendo minacce, alla ricerca del nipote.

La stiratrice della via Saint-Maur, sorpresa di non veder ritornare la sua protetta, ed essendo al corrente delle manovre infami del padre, provenne il commissario di polizia, il quale si recò immediatamente all'abitazione del Viganroux e liberò la giovane Maria, arrestando la Bellanger, senza però inquietare la signora Viganroux, che è un poco debole di cervello. Il padre fu poi arrestato, discendendo da un treno alla stazione dell'est. Egli aveva in braccio il nipote: anche i due complici sono attivamente ricercati.

Assassinato in disputa per un matrimonio

Venezia, 21, ore 23.

Ieri, venerdì, il signor Tavella, parroco scismatico, di Contreglino, era stato chiamato per celebrare in quel Comune un matrimonio. Sceso alla stazione di Montreux, è salito nella vettura di un privato, che era venuto a cercarlo alla stazione sulla via, la vettura venne assalita da un certo numero di persone, che protestavano, ed il padrone della vettura venne gettato a terra. Avvenne una colluttazione tra il padrone della vettura ed un aggressore; nella lotta, l'aggressore Berberot venne ucciso da una palla di rivoltella, tiratagli da un compagno del parroco scismatico. Il prefetto del dipartimento si è recato sul luogo.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 23:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

STATO MAGGIORE GENERALE.

De Boccard, tenente-generale in aspettativa per infermità, è collocato a riposo per sua domanda, per anzianità di servizio e perchè, inscritto nella milizia di riserva e nominato cavaliere della Gran Croce e decorato del gran cordone dell'Ordine della Corona d'Italia, in considerazione dei suoi lunghi e buoni servizi.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Buonini, colonnello, comandante il 45 reggimento fanteria, è trasferito al Corpo di Stato Maggiore e nominato capo di Stato Maggiore del X Corpo d'armata — Caputo, tenente-colonnello, addetto alla Scuola di guerra, è nominato cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

ARMA DEI CARABINIERI.

I seguenti tenenti sono promossi capitani, con la destinazione per ciascuno indicata: Quercioli, nella Legione di Roma, destinato alla compagnia di Caltanissetta (esterna) Legione di Palermo; Bertarelli, della Legione di Torino, destinato alla compagnia di Girgenti (Legione di Palermo).

I seguenti tenenti di fanteria sono trasferiti nell'arma dei carabinieri, con la destinazione per ciascuno indicata: Stasi, del 39 fanteria, trasferito e destinato alla Legione allievi; Spada, del 13 regg. fanteria, trasferito e destinato alla Tenenza di Udine (Legione di Verona).

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti, con la destinazione per ciascuno indicata: Giorni, della Legione di Milano, destinato alla Tenenza di Pavia (Legione di Milano); Fazioli, della Legione di Torino, destinato alla Tenenza di Caltagirone (Legione di Palermo); Di Giuro, della Legione di Ancona, destinato alla Tenenza di Avezzano (Legione di Roma); Cinti, della Legione di Milano, destinato alla Tenenza di Milano II (Legione di Milano).

I seguenti marescialli d'alloggio sono nominati sottotenenti, e destinati come segue: Lamma, destinato alla Sezione di Castel Sangro (Legione di Roma); Dona, destinato alla Sezione di Aiessa (Legione di Ancona); Taverna, destinato alla Sezione di Urbino (Legione di Ancona); Borghi, destinato alla Sezione di Bologna (Legione di Bologna); Perfetti, destinato alla Sezione di Ribera (Legione di Palermo).

Manassero di Costiglione, capitano nella Legione di Palermo, è trasferito alla compagnia interna di Caltanissetta (Legione di Palermo) — Casini, tenente nella Legione allievi, è trasferito alla Tenenza di Subiaco (Legione di Roma) — Laxari, tenente nella Legione di Roma, è trasferito alla Tenenza di Civitavecchia (Legione di Roma) — Viale, tenente nella Legione di Palermo, è trasferito alla Tenenza di Susa (Legione di Torino) — Caravadossi, tenente nella Legione allievi, è trasferito alla Tenenza di Mantova (Legione di Verona) — Caruggi, sottotenente nella Legione di Napoli, è trasferito alla Sezione di Mussomeli (Legione di Palermo) — Matteo, sottotenente nella Legione di Firenze, è trasferito al Deposito degli allievi di Palermo (Legione di Palermo) — Rossi, sottotenente nella Legione di Ancona, è trasferito alla Sezione di Chieri (Legione di Torino) — Lucenta, sottotenente nella Legione di Roma, è trasferito alla Sezione di Bitonto (Legione di Bari) — Piras, sottotenente nella Legione di Palermo, è trasferito alla Sezione di Stradella (Legione di Milano); — Ceccarelli, sottotenente nella Legione di Bari, è trasferito alla Sezione di Todi (Legione di Roma) — Palanca, sottotenente nella Legione di Palermo, è trasferito alla Sezione di Fondi (Legione di Napoli) — Galeazzi, sottotenente nella Sezione di Bari, è trasferito alla Sezione di Livorno (Legione di Firenze) — Borandini, sottotenente nella Legione di Bari, è trasferito alla Sezione di Chiaravalle (Legione di Bari).

ARMA DI FANTERIA.

Porro, capitano in aspettativa speciale a Milano, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Giannini, colonnello, comandante il 4.o regg. bersaglieri, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Savarese, capitano applicato allo Stato Maggiore del Comando del Corpo di Stato Maggiore, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Palopoli, colonnello, comandante il 21 regg. fanteria, è esonerato dal controindicato comando e nominato comandante del 4.o regg. bersaglieri — Chapperon, colonnello di Stato Maggiore, a disposizione, è trasferito nell'arma di fanteria e nominato comandante il 21 regg. fanteria — Amato, capitano nel 29 regg. fanteria, è collocato in aspettativa speciale per un anno — Conesta, capitano in aspettativa speciale a Rapallo (Genova), è richiamato in servizio e destinato al 1.o regg. bersaglieri — Almasio, capitano in aspettativa a Torino, è richiamato in servizio presso il 5.o regg. alpini — A Corsili-Lonzara, capitano in aspettativa per un anno a Taggia, l'aspettativa è prorogata per un periodo di un altro anno.

Per Giannotti, capitano in aspettativa speciale per un anno a Torino, e Gagnoni, capitano in aspettativa speciale per un anno a Rivarolo Ligure, l'aspettativa è prorogata per due anni — Mammuccari, capitano nel 91 reggimento fanteria, è collocato in aspettativa speciale per un anno — Brezzi, capitano in aspettativa speciale a Genova, è richiamato in servizio presso il 17 reggimento fanteria — Fellini, capitano nel 78 reggimento fanteria, e Puglioli, tenente nel 6.o reggimento bersaglieri, sono collocati in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per un anno — Jorio, tenente nel 52 reggimento fanteria, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Romano, tenente nel 28 reggimento fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per sei mesi.

Villorosi, tenente nel 1.o reggimento granatieri, ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Vasquer, comandante la Divisione militare di Bologna, è esonerato dalla carica controindicata per compiuto biennio — Gibello Di Palazzo, tenente nel 28 reggimento fanteria, comandato al Comando militare della stazione ferroviaria di Roma, cessa di essere comandato presso detto — Sacchetta, tenente nel 3.o reggimento bersaglieri, è comandato a prestare servizio al Comando militare della stazione ferroviaria di Roma.

ARMA DI CAVALLERIA.

Oliva, colonnello comandante il reggimento *Piemonte Reale* cavalleria, è esonerato dal controindicato comando e collocato a disposizione del Ministero della guerra — Lazzarini, tenente-colonnello nel reggimento lancieri di *Firenze*, è promosso colonnello, continuando nel controindicato comando — Merli-Miglietti, tenente-colonnello nel reggimento cavalleggeri di Caserta, è nominato comandante il reggimento *Piemonte Reale* cavalleria cogli assegni dell'attuale suo grado — Ad Acerbo, sottotenente nel reggimento *Savoia* cavalleria, è accettata la dimissione dal grado.

Augelli, tenente in aspettativa per motivi di famiglia per due anni ad Arcevia, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma, è richiamato in servizio, per sua domanda, e destinato al reggimento cavalleggeri di *Caserta* — D'Agata, tenente in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi a Napoli, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma, è richiamato in servizio e destinato al reggimento cavalleggeri di *Caserta* — Messo, tenente in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi a Torino, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma, è richiamato in servizio, per sua domanda, e destinato alla Scuola di cavalleria — Macchi, capitano nel reggimento *Genova* cavalleria, è collocato in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio per un anno — Serrao, tenente nel reggimento cavalleggeri di *Foggia*, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi.

Campeia, maggiore nel reggimento lancieri *Milano*, è trasferito al reggimento cavalleggeri *Caserta* — Viral, tenente nel reggimento cavalleggeri *Lucca*, è nominato ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Zuccari, comandante la Divisione militare di Livorno — Imberti, tenente nel reggimento lancieri *Firenze*, è trasferito al reggimento lancieri *Vittorio Emanuele II* e nominato ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Vacquer, comandante la Divisione militare di Bologna — Per Da Gresti, capitano nel reggimento lancieri *Vittorio Emanuele II*, l'anzianità del grado è portata dal 15 marzo 1906 al 15 maggio 1906 in seguito a sentenza del Tribunale militare speciale di Piacenza in data 14 giugno 1907 e passata in giudicato

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Per Ascari, tenente nel 3.o artiglieria da fortezza, la sua anzianità del grado è fissata al 21 settembre 1906 — Piccone, capitano alla Direzione d'artiglieria a Messina, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Balotta, tenente-colonnello nel 14 artiglieria da campagna, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi — Raggi, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Genova, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma, è richiamato in servizio alla Direzione del genio di Bologna.

I seguenti tenenti del genio sono chiamati agli esami di idoneità all'avanzamento al grado di capitano; essi si presenteranno all'ispettorato della truppe del genio di Roma nel mattino del 15 gennaio 1908, alle ore 9: Finzi, del 1.o regg. genio; Bardano, del 5.o genio; Ciarrocchi, del 1.o genio; Fadda, del 4.o genio; Passone, del 1.o genio; Postino, del 3.o genio.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Tasciotti, colonnello di fanteria in disponibilità, è richiamato in servizio e trasferito nel ruolo del personale permanente dei Distretti e nominato comandante il Distretto di Savona — Calosso, tenente del Distretto di Cuneo, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per sei mesi — Bonacini, colonnello comandante il 12 fanteria, è esonerato dal contro indicato comando ed è trasferito al ruolo del personale permanente dei Distretti e nominato comandante il Distretto di Verona.

CORPO CONTABILE.

Bolgiu, tenente contabile presso il 57 fanteria, è trasferito al Mussomeli di casermaggio di Sassari — Sgambati, tenente contabile presso il Distretto di Napoli, è trasferito al 37 fanteria — Oliaro, tenente contabile al 71 fanteria, è trasferito al Panificio Militare di Alessandria — Mastroianni, sottotenente contabile presso il 72 fanteria, è trasferito al 71 fanteria — Gerardis, sottotenente contabile presso il reggimento lancieri *Firenze*, è trasferito all'Ospedale Militare di Napoli.

CORPO VETERINARIO.

Basaglia, tenente veterinario presso il Deposito di allevamento di cavalli a Palmanova, è trasferito al Deposito id. di Portovecchio (sezione Portovecchio) — Supino, tenente veterinario presso il reggimento *Savoia* cavalleria, e Bernardini, tenente veterinario nei reggimento cavalleggeri *Umberto I*, sono comandati al Deposito di allevamento di cavalli a Grosseto.

IMPIEGATI CIVILI.

Lesna, ufficiale d'ordine all'Arsenale di costruzione d'artiglieria di Torino, è trasferito al 31 fanteria.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI IN SERVIZIO AUSILIARIO.

Merialdi, capitano d'artiglieria (treno) del Distretto di Torino, è richiamato in servizio temporaneo alla Direzione di artiglieria di Venezia e comandato presso la 1.a Brigata d'artiglieria da costa, distaccata a Venezia.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Gasparini, tenente di fanteria del Distretto di Torino, Deposito di Torino, e Trucchi, tenente di fanteria, del Distretto di Voghera, Deposito di Savona, cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età e sono inscritti con lo stesso grado, ma con riserva, nell'Arma stessa per loro domanda — Gabisi, tenente medico del Distretto di Savona, Deposito di fanteria di Genova, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età ed è inscritto con lo stesso grado e con la stessa anzianità, per sua domanda, nel ruolo degli ufficiali di riserva nel Corpo stesso.

Per Iemina, sottotenente di cavalleria del Distretto di Torino, del reggimento cavalleggeri di *Piacenza*, è revocata e considerata come non avvenuta la sua chiamata in servizio — Olivero, tenente medico del Distretto di Casale, deposito di fanteria a Cuneo, è chiamato in servizio presso l'11 reggimento bersaglieri.

MILIZIA TERRITORIALE.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere alla milizia territoriale per ragione di età e sono inscritti, con l'attuale loro grado ed anzianità, nel ruolo degli ufficiali di riserva nell'Arma di fanteria per loro domanda:

Ellinger, capitano nel 2.o reggimento alpini; Puppo, capitano del Distretto di Alessandria; Coletti, capitano nel 7.o reggimento alpini; Magliano, capitano del Distretto di Mondovì; Lajolo, capitano del Distretto di Torino, del 3.o reggimento alpini.

Repetto, sottotenente nel 2.o reggimento artiglieria da fortezza, del Distretto di Genova, è considerato come dimissionario dal grado, in applicazione al regio decreto 27 settembre 1903, relativo agli ufficiali in congedo irreperibili.

UFFICIALI DI RISERVA.

Durelli, capitano di cavalleria, del Distretto di Torino, è nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

I seguenti ufficiali cessano di appartenere alla riserva per ragione di età, conservando l'onore del grado e della relativa uniforme:

Arma dei carabinieri reali. — Boy, colonnello del Distretto di Genova; Suardi, tenente-colonnello del Distretto di Voghera; Odiard, capitano del Distretto di Torino; Bertinetto, capitano del Distretto di Torino.

Arma di fanteria. — Cortese, tenente-colonnello del Distretto di Savona; Sola, capitano del Distretto di Torino; Savanco, tenente del Distretto di Genova.

Personale permanente dei Distretti. — Bosia, colonnello del Distretto di Casale.

Graglia, capitano del genio a Casale, cessa di appartenere alla riserva per ragione di età, conservando l'onore del grado e della relativa uniforme — Bava-Beccaris, tenente-generale del Distretto di Torino, è riconfermato nella carica di membro del Consiglio dell'Ordine militare di Savoia.

Il martirizzatore del marchese Cito in carcere.

Ci telefonano da Napoli, 21, ore 24:

La Camera di Consiglio ha ieri confermato, su relazione del giudice istruttore cav. Salvati, l'arresto di Mario Pesenti, imputato, come è noto, insieme alla guardia Rossi, di estorsione e di sequestro di persona in pregiudizio del marchese Cito. L'istruttoria intanto prosegue ed al più presto saranno espletati tutti gli atti, che saranno trasmessi alla Procura generale per ulteriori provvedimenti, trattandosi di delitto di competenza della Corte d'Assise.

Ottimo !!
Purgativo-lassativo
SCAVULINE
In confetti, senza sapore, senza odore
Non irrita, Non stomaca, Non riscalda.
In tutte le farmacie e dal signor MERENDA, 6, via Ariosto, Milano.
2 lire la scatola

La maggior parte degli uomini hanno per unico capitale il loro lavoro. — Ognuno deve quindi mirare a conservarsi a lungo l'energia necessaria per poter lavorare, specialmente quando da questo lavoro dipende l'esistenza ed il benessere della famiglia. Troppo spesso disgraziatamente accade che quest'energia viene troncata. Disturbi in principio, apparentemente insignificanti, vengono trascurati danno luogo a gravi malattie che indeboliscono e sfibrano l'organismo. Appena che si presentano sintomi, quali affluenza di sangue alla testa ed al petto, vertigini, mal di testa, stitichezza, si prenda subito un paio di Pillole Svizzere del farmacista Riccardo Brandt. La spesa giornaliera è di soli 5 centesimi ed è quindi resa possibile a tutti. Gli attestati di 44 eminenti professori di medicina rendono superfluo ulteriori raccomandazioni.

Prezzo d'una scatola L. 1.25, per posta lire 1.40, nelle farmacie, oppure al deposito Farmacia A. Janssen, 10, via dei Fossi, Firenze. Si guardi all'etichetta *Croce bianca su campo rosso* ed al nome Riccardo Brandt.

MINERVA

Questa Rivista, che entra nel suo 18° anno, fa le spoglie di **tutte le più autorevoli Riviste del mondo**, e ne riassume, in forma breve e chiara, gli articoli di soggetto letterario, scientifico, sociale, artistico, religioso, ecc.) più importanti per il lettore italiano.

L'opera, sul attende la MINERVA, è opera indispensabile alla cultura moderna. Solamente per mezzo di MINERVA una persona colta può tenersi al corrente di quanto tutto ciò che importa di sapere ai nostri giorni. Migliaia di abbonati confermano, coi loro autorevoli giudizi, che MINERVA è uno strumento poderoso di cultura, pur solamente utile, ma indispensabile.

REATI E PENE

Il processo Re-Riccardi e Giannino Antona-Traversi.

(Tribunale Penale di Torino).

Udienza pomeridiana.

Il secondo atto, cioè la seconda udienza del processo, mas ha mutata la fisonomia. Nell'aula maggior pubblico e maggior vivacità di discussione. Anche il pubblico dei dibattiti giudiziari è come quello degli spettacoli, pigro: le udienze pomeridiane sono sempre più affollate di quelle della mattina. Il Tribunale oggi non è nemmanco riapparso: subito le parti sono state convocate assieme ai loro patroni nel gabinetto presidenziale. Le discussioni si riprendono con calore. Il presidente è fermamente deciso a non lasciare intentato ogni mezzo d'una dignitosa transazione tra le parti. Ma certamente l'egregio magistrato trova ostacoli inattesi. Sui minimi particolari della dichiarazione da rilasciarsi le parti contendono accanitamente, non cedendo terreno. Ad un tratto entra nell'aula Giannino Antona-Traversi, un po' accalcato e rosso in volto. Chiede all'avv. Nasi dei documenti, che deve presentare al presidente. Gli chiedo notizia dell'andamento delle trattative. Giannino con un gran gesto di dispetto dice: «No, no, non è possibile: certe cose non le posso riconoscere; mi vogliono far dire che io ho mentito: ma ciò non è possibile! Piuttosto vado in prigione. Non mi perchè si preoccupano tanto della mia libertà!».

Poi ritorna nel gabinetto presidenziale. Tra il pubblico la gioviale faccia di Calabresi sorride e sbadiglia.

Alle 16,15 il Tribunale rientra. Tutte le trattative hanno fallito. Il pubblico accoglie la notizia con grande giubilo. L'usciere richiama l'imputato:

— Giannino di Antona e di Traversi.

L'uditorio scroscia in una risata.

Giannino a passo concitato viene a sedersi sulla panca dell'accusa. Poi si fa la chiama dei testimoni. E l'entrata degli scrittori e degli artisti è sempre accompagnata dai mormorii e dai commenti del pubblico. Prego, grida un presente che rimbomba come una cannonata.

Il presidente fa l'avvertimento ai testi e il Resoria, mentre si preannuncia l'incidente già da noi illustrato sulla falsità di alcune testimonianze difensionali.

Presidente. — Lei è Giannino Antona-Traversi?

Giannino si drizza in piedi e dà le sue generalità a voce chiara.

— Che professione?

— Autore drammatico.

— Quanti anni ha?

Giannino ha un fuggevole momento di esitazione, poi dice:

— Sono nato nel 1860, dunque, ho 47 anni.

— Dove è nato.

— A Milano.

— Dove risiede?

— A Milano, ma ora sto a Meda, in campagna.

— E' già stato condannato?

— Sì, a Roma, su querela del signor Re-Riccardi, nel 1904, a 300 lire di multa.

Giannino si siede, con un garbato inchino. L'avvocato Cavaglià propone il suo incidente.

Egli espone le ragioni di fatto, di diritto, di giurisprudenza e di dottrina che militano in favore della sua tesi, la quale tende a dimostrare che il comm. Re-Riccardi ha pieno diritto di limitare la prova dei fatti ai soli capi di imputazione riguardante il caso della *Carità Mondiale*, e non a quello riguardante il caso *Bisson*, pel quale è già intervenuta una sentenza passata in giudicato. E così non è ammissibile la prova sull'imputazione di ingiuria, e ciò a norma dell'art. 394 C. p., che ammette a provare le sue asserzioni solo l'imputato di diffamazione.

Durante l'arringa del suo patrono, il commendatore Re-Riccardi siede accanto ai banchi degli avvocati di Parte civile.

L'avv. Cavaglià con molto calore dice: «Io fo notare l'audacia inenarrabile, che mran peso dovrà avere nel calcolo del dolo, di colui che, nonostante una sentenza di appello che scioglie il comm. Re-Riccardi per inesistenza di reato, vuole richiamare la prova su quelle medesime accuse. E il maneggio di gettare in pasto alla pubblica curiosità le deduzioni dove si rinnovano le calunnie può essere rimedio allo scopo di clamorosità, ma non raggiungerà mai il suo intento di fronte alla nascita della Magistratura ed alla serenità del suo giudizio».

L'avv. Cavaglià legge poi l'ordinanza del giudice istruttore a Roma, nella causa già intentata dal Re-Riccardi al Giannino Antona-Traversi, per l'episodi Bisson, per dimostrare come il magistrato non abbia sorvolato sull'accusa che il Re-Riccardi avesse imiascati i decimi spettanti al Bisson, ma come l'abbia approfondito per concludere che si trattava di una semplice contestazione civile. L'oratore vuole anche escluri i testimoni che dovrebbero parlare dalla natura della polemica sulla invasione delle riproduzioni straniere immorali.

— Già — esclama — l'avv. Cavaglià — come se la altre produzioni fossero morali!

Avv. C. F. Roggieri. — Morali davvero!

L'avv. Nasi scrolla le spalle.

L'avv. Cavaglià continua a dire quali delle deduzioni difensionali non debbono essere accolte, cioè quelle sulla pretesa provocazione di Ugo Oletti, sul processo alla Pretura di Roma, sulla pretesa imposizione alle Compagnia de «speculatori ingordi». Grazie — dice l'avv. Cavaglià — del vostro giudizio, o aristarchi nobilissimi!

Poi l'oratore fa di nuovo allusione che i difensori abbiano inviati ai giornali la deduzioni sui fatti non provati, sottolineandoli.

— Lei sa che questo non è vero — interrompe l'avv. *Palberti*.

Il Pubblico Ministero avv. *Pilla* si associa completamente alla Parte civile per respingere le prove di quei fatti, per i quali il querelante non ha concessa la prova a per l'imputazione d'ingiuria.

L'avv. *Palberti*, della difesa di Giannino, dice che si attendeva che il comm. Re-Riccardi avrebbe interrotto il suo patrono. «Io credevo — dice il difensore di Giannino — che la causa sarebbe stata discussa da gentiluomo a gentiluomo. Invece mi sono convinto che il comm. Re-Riccardi ha paura e si trincera dietro a quelle eccezioni tollerabili solo tra gente che non occupa elevate posizioni sociali, e che non ha la piena coscienza dei propri atti, e forse non ha integro il senso morale. Giannino ha moralmente già guadagnata la causa coll'opposizione alle prove fatte dal comm. Re-Riccardi.

«Ed allora, prima di discutere l'incidente, mi Giannino s'oppone, perchè egli qui viene a dire: io vi ho accusato di un fatto e voglio dimostrarvelo, mentre da parte opposta s'oscula questa prova, intendo che si legga la querela del comm. Re-Riccardi, perchè ne sia noto il turpiloquio e perchè sono costituisce la ragione prima delle nostre deduzioni».

Presidente. — Ma prima di leggere i documenti, devo interrogare l'imputato.

Giannino è già sull'allarme e fa l'atto di alzarsi presto.

Avv. C. F. Roggieri. — Ma intendiamoci bene, non vorrei che l'imputato si mettesse proprio a fare un più o meno brillante discorso proprio su quanto non vogliamo che egli dimostri. Non vorremmo pregiudicare l'incidente.

Avv. Nasi. — Ma nel chiediamo solo la lettura della querela.

On. Barzilai (P. C.). — Perchè serva solo ad illuminare l'incidente. Solo a questo patto non ci opponiamo.

Ed allora il giudice *Bolognini* legge la querela.

L'avv. Nasi ad un dato punto interrompe la lettura:

— Qui più non occorre proseguire. Noi abbiamo solo voluto far constatare che il signor Re-Riccardi non ha fatto nulla sua querela che discutere tutto l'affare Bisson, sul quale era s'accanisce a negare la prova. D'altronde, mentre l'avv. Cavaglià da una parte ci negava questo diritto, dall'altra presentava dei documenti a riprova proprio dei fatti, sui quali si sarebbe una discussione probatoria.

Pubblico Ministero. — Ma ora io chiedo che tutta la querela sia letta.

Il giudice *Bolognini* continua allora nel suo incarico.

Finito l'incombente, il *presidente* rinvia l'udienza a lunedì mattina.

— E' inteso però — esclama l'avv. *Nasi* — che avremo la parola ancora sull'incidente.

Presidente. — Ma senza dubbio.

La gente sfolla senza sollecitudine. Tutti vogliono ancora vedere Giannino, prendere a volo qualche sua impressione. L'imputato è piuttosto cucciato.

— Bellissima, davvero! Non vogliono ch'io provi nulla: vogliono i miei avversari mandar via tutti i miei testi. Oh! perchè non mandano via anche me: almeno così sarebbe finita.

Poi s'avvia con Praga e coll'avv. Nasi nel peristilio del palazzo di Giustizia.

— Perchè — qualche amico gli chiede — hanno fallito le trattative?

— Mi volevano far firmare una dichiarazione che tanto valeva a una mia patente di bugiardo..... o piuttosto preferisco la prigione.

Come si sa, il minimo della pena che attende Giannino, qualora la sua reità fosse provata, è di dieci mesi di reclusione, concedendogli le attenuanti. Ma, essendo egli recidivo, il minimo della pena non può essere a lui applicato.

L'udienza è stata tolta alle 19.

Cist.

Il processo della "Scopolo" per l'omicidio di Porta Magenta

Milano, 21, ore 22.

Nell'udienza antimeridiana d'oggi, che dovrebbe essere l'ultima del processo per l'assassinio del Lazzaroni, ad arringhe già incominciate avviene un incidente notevolissimo, sintomatico. Appena il pubblico ha preso posto, la corte si è insediata e l'udienza è aperta, Giovanni Lazzaroni, fratello dell'ucciso, domanda la parola.

— Prima che un altro dei miei avvocati parli, vorrei essere interrogato.

Presidente. — Che cosa volete dire?

— Vorrei chiarire questo punto: Se realmente mio fratello è stato ucciso dinanzi al cancello della cascina Ricotta, oppure no.

Presidente. — Avete sentito Polli?

Polli (Ubaldo). — Sissignore, il fatto è avvenuto proprio in quella località.

Malabarba. — Ma quando è che direi la verità una buona volta? Non fare la stupida.

Presidente. — Su, via, Polli, procura di essere sincero, almeno una volta in vita tua. Dove avvenne precisamente l'assassinio?

La *Polli* reclina il capo, impallidisce: «signor Presidente, dirò la verità; Peldo fu ucciso alla Lornia».

Quando finiranno queste continue sconfessioni della imputata? Con questa affermazione, la Polli avrebbe ammesso la propria responsabilità nella rapina, pensando di trarsi di dosso l'accusa di correità nell'omicidio.

Un mormorio prolungato accoglie questa ultima nuovissima versione dell'accusata. Dopo questo incidente prende la parola il P. M. per la sua requisitoria.

La sentenza a lunedì sera o martedì mattina.

A colpi di badile.

(Corte d'Assise di Torino — 21 dicembre).

La sentenza.

Abbiamo ieri narrato come in Lombardore la sera dell'11 giugno scorso, vittima di colpi di badile al capo, cadeva tale Bigamo, morto poco di poi per le gravi lesioni sofferte.

Tra le varie versioni, come accennammo, erravi pure quella che gli uccisori, Maschio Saverio e Francesco, avessero ceduto alla necessità di difendersi dal Bigamo, che li rincorreva tempestandoli di minaccie.

Ora, i giudici popolari accolsero tale ipotesi e ritennero che i Maschio, padre e figlio, si fossero trovati nel caso di legittima difesa. Così la Corte senz'altro li prosciolse.

Quando si avrà la sentenza nel processo Lazzaroni

Ci telefonano da Milano, 21, ore 24:

La arringhe difensionali continueranno nella giornata di lunedì, e la sentenza si avrà lunedì sera, a tarda ora, secondo le dichiarazioni del presidente. Ma è probabile però che, dato che restano ancora sette avvocati che devono prendere la parola, la sentenza si abbia nelle prime ore di martedì.

Notiziario.

(Corte d'Appello penale e Tribunale Penale di Torino - 21 dicembre 1907).

CORTE D'APPELLO PENALE.

Gemma Edoardo: (contumace); *Scrivani Pasquale:* (contumace); *Gauri Teodoro:* (contumace), e *Balossi Giuseppe* mail di cui agli articoli 293 capoverso e 295 ultimo capoverso e 63 Codice penale; e *Secchia Ettore* di cui agli articoli 295 capoverso e 295 ultimo capoverso Codice Penale in relazione all'art. 47 legge sulla stampa: confermo sentenza Tribunale. Difesa: pel *Balossi*: Lorenzoni e Carco di Vercelli; pel *Secchia*: Floris; P. C.: Cavaglià e Brozzi.

Corsi Enrico: delitto articolo 341 prima parte Cod. Pen. a mentite generalità; riduco pena a mesi 11 di reclusione e dichiaro amnistiato il resto di mentite generalità. Difesa: Ferroni Roberto; P. C.: Apostolo.

Drovetti Carlo: chiraggio; confermo. Difesa: Perone Roberto.

Sanguirico Vittorio: ricettazione, e *Mensio Michele:* furto; ordina escussione. Difesa: Dongo-salini.

Rossi Guglielmo: lesioni personali; conferma. Difesa: Gherardini.

Argenta Vincenzo: appropriazione indebita: conferma. Difesa: Dongostini.

Presidente: Peyrani; P. M.: Margara; cancelliere: Gastaldi.

TRIBUNALE PENALE.

Sezione VI. — Dell'Erba Pietro: lesioni; detenzione armi 2. Difesa Rama.

Cena Enrico: lesioni; remissione atti 1, giorni 16. Difesa Mollard.

Malandrone Felice: (contumace), appropriazione indebita; reclusione mesi 7, multa L. 50.

Dettone Giovanni: appropriazione indebita; reclusione giorni 5, multa L. 5; condizionalmente. Difesa: Cena.

Gilli Giuseppe: truffa; reclusione giorni 4. Difesa: Ratti.

Presidente Druetti: P. M.: Tosetti di Castellazzo; cancelliere: Alloj.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

L'inaugurazione dell'Esposizione di Bruxelles.

Ci telegrafano da Bruxelles, 21, ore 22.50:

Oggi, alle ore 14.30, è stata inaugurata al Palazzo del Cinquantenario, il 7.o Salon dell'Automobile.

L'Esposizione è ricchissima e tutte le industrie d'Europa vi sono rappresentate. Il successo riportato dall'odierna mostra non è certo inferiore a quello registrato negli anni scorsi.

CICLISMO.

Una corsa di sei giorni a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 22:

Un gruppo di *sportsmen* ed un gruppo di manifestanti impresari di spettacoli pubblici hanno deciso l'organizzazione di una corsa ciclistica di sei giorni da disputarsi prossimamente a Parigi. La corsa si svolgerà sull'Ippodromo presso il Boulevard de Clichy.

AERONAUTICA.

Una seduta alla Società Aeronautica di Torino.

Ieri, sabato, ebbe luogo in questa fiorente Sezione l'assemblea dei soci. Venne approvato l'ordinamento dei nuovi locali della Società, in via Ettore De Sonnaz, 16, ed il concorso della Società alla festa d'inaugurazione dell'Esposizione Automobilistica con ascensioni libere di due aeronauti, nonchè la partecipazione della Società all'Esposizione stessa.

Venne rimessa ai primi giorni di gennaio l'assemblea ordinaria dei soci per l'elezione delle cariche sociali.

L'attuale benemerito presidente è sempre il tenente dottor Luigi Mina.

Una rivoltellata contro il marchese Niccolini.

Ci telegrafano da Firenze, 21, ore 19:

Stamane in via Fiesolana avvenne un fatto strano e misterioso. Il marchese Vincenzo Niccolini, figlio del Presidente della Camera di commercio, passava per quella strada in carrozza, quando uno sconosciuto gli esplose ad un passo di distanza un colpo di rivoltella sfondato però fallito. Si ignora se trattasi dell'opera di un malvagio o di un attentato. Il Niccolini denunziò subito il fatto alla prossima sezione dei carabinieri che indagano. La notizia produce molta impressione anche per la notorietà della persona contro cui fu diretto l'attentato.

Finora giornata al processo Harden.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 21, ore 2.

L'audizione dei testimoni del processo Moltke-Harden ha avuto anche oggi luogo a porte chiuse.

Invano i giornalisti tentano di sapere qualcosa nell'aula o cercano notizie presso coloro che hanno preso parte al processo: la consegna del silenzio è solenne ed invilata.

Sono sentiti il generale Moltke e il principe Eulenburg; così pure la signora von Elbe, l'ex-contessa Moltke. Essa è accompagnata dal marito fino all'entrata nella sala, e quando esce ne esce, si nota che è estremamente agitata.

Si dice che le domande che le sono state rivolte dal presidente e dall'avvocato di Moltke le avrebbero strappato questo grido: «Mi si lasci infine tranquilla; io non voglio più essere mischiata in quest'affare».

Dopo la seconda deposizione del generale Moltke, un tentativo di riconciliazione ha avuto luogo; ma è difficile sapere chi ne abbia presa l'iniziativa.

Si dice pure che Harden abbia voluto leggere una dichiarazione, dando soddisfazione al conte Moltke, e confessando che egli era stato male informato sul conto di un onesto uomo. Il procuratore avrebbe impedito questa lettura, e corre voce che l'imperatore si sia opposto ad un tentativo di conciliazione, perchè egli desidera che si vada fino in fondo a questo affare: ciò spiegherebbe il rifiuto del generale Moltke di presentarsi al tentativo di un accordo.

A partire da mezzodì meno un quarto, l'udienza rimane sospesa, per lasciare che le Parti possano scambiare le loro opinioni circa una possibile riconciliazione. Tutti escono dalla sala di udienza, e si precipitano per cercare di vedere se è possibile che si concluda qualche cosa.

Il conte Moltke parla con il conte Rispenhausen e col medico del principe Eulenburg: il conte Rispenhausen, amico del conte Di Moltke, si sforzerebbe — dicesi — a riconciliare Moltke con Harden.

L'avvocato di Moltke parla, nella sala particolare, con l'avvocato di Harden.

L'udienza viene ripresa: dunque, anche per questa volta la conciliazione non avrà luogo.

Nel pomeriggio, il Tribunale richiede ancora una volta le deposizioni del principe di Eulenburg e della signora von Elbe. La deposizione di quest'ultima è particolarmente lunga: essa è uscita dall'udienza più abbattuta di prima: si vede che essa ha pianto molto. Verso le quattro, viene chiamato il signor von Meiden, padre della signora von Elbe, il generale conte Wartensleberg, il tenente von Krause, figlio di primo letto dell'ex-contessa Di Moltke. Hanno deposto egualmente il barone von Berger ed il dottor Hoffmann.

L'udienza termina alle 6,30. Si nota che Harden è pallidissimo: egli svenne verso la fine dell'udienza. Lo stesso generale Moltke accorse in suo aiuto, e gli fece respirare un flacone di sali.

I dibattimenti continueranno lunedì, alle 10. Il dottor Sello, avvocato del Moltke, ha deposto le sue conclusioni, chiedendo la citazione di nuovi testimoni, i quali sarebbero chiamati, onde infirmare le deposizioni della signora von Elbe. Se queste conclusioni verranno accettate, come è probabile, il processo non sarà terminato se non dopo Natale. *(Matin).*

L'istruttoria contro Hohenau e Lynar

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 21, ore 1.

Il consigliere della giustizia militare Grunewald, continua la sua istruttoria contro il conte Hohenau ed il conte Lynar di cui la cronaca scandalosa ebbe tanto da occuparsi in questi ultimi mesi. I dibattimenti per questo nuovo affare cominceranno verso la metà di gennaio dinanzi al consiglio di guerra sarà presieduto dal generale Loewenfeld: numerosi testimoni militari e civili saranno chiamati. I giornali annunciano oggi per la prima volta che i due accusati si trovano attualmente nella prigione militare di Postdam. Questa notizia era stata data dal *Matin* una settimana fa: si possa aggiungere anche che so da fonte egualmente degna di fede che, contrariamente alle voci sparse nella stampa (secondo la quale il conte Lynar si trovava in lavizzera ed essendo sofferente, non avrebbe potuto presentarsi più presto al magistrato incaricato dell'istruttoria) il conte Lynar non ha mai lasciato la Germania. Egli ne ebbe tuttavia l'intenzione quando seppe che si sarebbe proceduto contro di lui, ma fu arrestato a Lipsia e condotto a Postdam. Il conte Hohenau, il quale si trovava nelle sue terre nella Slesia, quando fu ordinata l'istruttoria, venne immediatamente a presentarsi al ministro della guerra. Si vede quindi che questi aveva perfettamente ragione, dicendo al Reichstag che i due colpevoli erano a disposizione della giustizia militare. *(Matin).*

Caldwell arrestato a New-York.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, ore 2.

Si telegrafa da New-York che il Caldwell, uno dei testimoni dell'affare Druce, contro il quale, come si sa, era stato lanciato un mandato di arresto, è stato arrestato oggi al momento in cui lasciava il piroscafo *Kaiserin Augusta Victoria*.

La polizia di Londra si era recata al suo domicilio per arrestarlo sotto l'accusa di falso giuramento; ma egli era già partito per gli Stati Uniti.

Il Caldwell è comparso dinanzi al commissario a New-York e questi ha ordinato che si procedesse ad un esame medico del detenuto, il cui stato di salute sembra essere cagionevole. Il Caldwell sembrava infatti troppo debole, tanto che non poteva rispondere alle domande che gli erano fatte. In queste condizioni il commissario credette opportuno di lasciarlo in libertà provvisoria sotto cauzione.

Per quanto concerne l'apertura della tomba Druce nel cimitero di Hilgate sembra che questa operazione, la quale si sperava dovesse aver luogo venerdì prossimo, sia rinviata a più tardi e non sarà effettuata, secondo ogni probabilità che domenica 30 dicembre oppure lunedì 31. Si dice che nessun giornalista avrà il permesso di assistervi e che si farà costruire una barriera intorno alla tomba affinchè l'apertura di essa possa essere effettuata al riparo di ogni sguardo indiscreto.

Il presidente del tribunale di Marie Le Bande, assisterà probabilmente all'operazione e così pure i rappresentanti delle parti in causa. L'autorità ecclesiastica, la cui autorizzazione è indispensabile prima che si possa procedere all'esumazione del feretro di T. C. Druce, ricoverà quanto prima una domanda. Questa domanda dovrebbe di rigore esser consegnata all'Autorità in questione 15 giorni prima della data dell'esumazione, però il cancelliere del tribunale ecclesiastico interessato ha detto di abbreviar questo tempo a condizione di avere ottenuto l'adesione delle due parti. Al cimitero di Hilgate si dichiara di ignorare la data dell'esumazione: tutto ciò che noi sappiamo, ha detto un impiegato, è che questo avvenimento non avrà luogo prima di Natale. *(Matin).*

Francesco Giuseppe alla Hofburg riceve le delegazioni ungherese e austriaca e pronuncia un discorso.

Vienna, 21, ore 22.30.

La prima volta, dopo la sua malattia, l'imperatore, in occasione del ricevimento delle delegazioni, si è recato in vettura scoperta a Schoenbrun e di là alla Hofburg. Egli è stato salutato lungo la via dalle acclamazioni delle società che facevano ala al suo passaggio e di migliaia di persone accorse a vedere. Dinanzi al castello il borgomastro di Vienna ha augurato il benvenuto all'imperatore ed ha manifestato la gioia di tutti i viennesi di vedere l'imperatore rientrare nel castello dei suoi avi ed ha augurato infine al suo sovrano che la sua salute sia sempre florida. L'imperatore ha ringraziato il borgomastro della manifestazione dalla quale riconosceva (ha detto il Sovrano) la affezione intima che esiste tra gli abitanti di Vienna e lui.

Alla Hofburg l'imperatore ricevette la delegazione ungherese alle ore 11, quella austriaca alle 11,30. Il presidente della delegazione ungherese espresse al sovrano i sentimenti di devozione fedele, la gioia pel ristabilimento in salute, e i ringraziamenti per gli sforzi fatti dall'imperatore pel mantenimento dei benefici della pace (vive acclamazioni). Ell rispose l'imperatore. Poscia il presidente della delegazione austriaca Fuchas rilevò pure il felice ristabilimento della salute dell'imperatore, in cui tutto il mondo civile venera il protettore della pace, che sarà mantenuta anche in avvenire. La delegazione acclamò all'imperatore, che ripetè il discorso fatto alla delegazione ungherese.

Ecco il discorso detto da Francesco Giuseppe: «L'assicurazione di fedele devozione che mi avete espresso, insieme alla vostra gioia per la mia guarigione, mi riempie di sincera soddisfazione. Accettate i miei vivi ringraziamenti. Gli è con soddisfazione che io posso constatare che le relazioni della monarchia con le potenze estere si sono presentate dall'ultima sessione delle delegazioni, in tutto e per tutto, soddisfacentissime. L'attenuazione di alcuni contrasti nella situazione, già percettibile dall'anno scorso, continua soddisfacente. Gli sforzi di tutte le potenze sono rivolti al mantenimento della fiducia reciproca e della tranquillità e al consolidamento della pace generale.

«Mantenendo le basi della nostra politica e appoggiandoci sulle relazioni molto amichevoli con tutte le potenze, anche nell'avvenire, noi agiremo nel modo più energico per assicurare la pace e nello stesso tempo lo sviluppo tranquillo del benessere dei popoli della monarchia. L'amministrazione della guerra ricorse a un aumento del filanel per l'esercito e per la marina nella misura assolutamente necessaria. Anche i crediti straordinari furono pure tenuti nella misura strettamente necessaria. La Bosnia e l'Erzegovina copriranno anche nell'anno prossimo, le loro spese con le proprie entrate. L'aumento normale delle spese amministrative è causato dallo sviluppo progressivo ed equilibrato dei servizi pubblici; l'aumento delle entrate risultante dal progresso economico del paese. L'imperatore termino facendo i migliori auguri pei lavori di Vienna».

Covinus la lotta dei polacchi contro la Prussia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 21, ore 1.

In una riunione delle delegazioni che ebbe luogo oggi, il gruppo dei delegati polacchi ed austriaci ha attaccato il Governo tedesco per le misure barbare che sono state prese contro i polacchi.

Il ministro degli affari esteri, barone di Aerenthal, ha pregato le delegazioni a non mischiarsi nelle deliberazioni degli stati esteri dicendo che questo potrebbe condurre a gravi complicazioni: a questo però i polacchi non risposero. Le delegazioni hanno accettato il bilancio provvisorio per i primi tre mesi del 1908.

Una nuova destinazione della flotta americana?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, ore 1.

Un dispaccio da New-York, pubblicato dai giornali della sera, dice: Si annuncia definitivamente che la flotta americana, attualmente in rotta verso il sud sotto gli ordini dell'ammiraglio Evans, non arriverà a San Francisco nella forma attuale. La flotta si recherà alle Filippine dove quattro corazzate e tre incrociatori rimarranno per formare una squadra che resterà il servizio in modo permanente nelle acque asiatiche. *(Matin).*

In Persia regnerà la Costituzione

Parigi, 21, ore 22,50.

Da Teheran al *Temps*: «La maggior parte delle province è col Parlamento; i partiti d'arme sono dispersi ed un nuovo Ministero è costituito. La Corte accorda l'esilio degli agitatori: questo esilio era stato chiesto dal Parlamento. Il Sovrano promette inoltre l'osservanza rigorosa e sincera della Costituzione.

Lo stato di servizio di Gil marito

(Servizio speciale della Stampa).

Lione, 22, ore 1.

Luigi Maria Gil ha sposato, il 19 dicembre 1894, a Lione, Maria Elisa Gerard, nata il 29 dicembre 1870, la cui madre teneva una drogheria in via Charledogne. Interrogata la suocera del fotografo, dichiarò di non credere che suo genero fosse capace di tutto ciò che gli viene attribuito.

— Quando egli ara fidanzato di mia figlia — dichiarò questa donna — il Gil era un giovane di belle maniere: conosceva sette lingue, era generoso ed assai amabile, tanto da sapere farsi amare e stimare da tutti. Interpreta su di un piroscafo della Compagnia Transatlantica, egli faceva il viaggio da Saint-Nazaire a Vera Cruz. La guerra di Cuba gli impedì di continuare il servizio: poi entrò in un albergo di vini Quinquina, per tenere la corrispondenza estera. In seguito entrò in un fabbrica di tinture speciali, e dapprattutto egli lasciò buon ricordo di sè. Tuttavia, la sua casa divenne presto un inferno.

«Egli voleva guadagnare molto danaro, e per economizzare, forzava la moglie a lavorare, impiegando per questo mezzi violenti. Stanca delle sevizie riportate, mia figlia si separò dal marito, e chiese il divorzio, provando che la vita col Gil diventava per lei sempre più impossibile. Essa visse da allora con i suoi due bambini».

Terminando, la suocera del Gil disse che questo abbandono addolorò molto il genero, il quale disparve. Essa spiega le cattive azioni del genero col bisogno di denaro e con la pazzia. *(Matin).*

Weckerle e Palony si battono oggi.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 22, ore 2.

In seguito alla discussione che ebbe luogo tra il presidente del Consiglio dei ministri ungherese, dottor Weckerle e il conte Palony, furono scambiati i testimoni, e questi avendo giudicato che un duello era inevitabile, l'imperatore diede al dottor Weckerly l'autorizzazione di battersi. Il duello avrà luogo oggi, domenica: l'arma scelta è la pistola. *(Matin).*

CRONACA

Per comodità di chi intende abbonarsi, oggi, domenica, i nostri Uffici di Amministrazione sono aperti dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Per l'Esposizione Internazionale del 1911

Ma Lista di sottoscrizioni

Totale lista precedente	L. 1,494,300
Comune di Valenza	» 100
Collegio Ingegneri ed Architetti di Genova	» 100
Società di M. S. «L'Aurora» di Quarto (Lucca)	» 100
Società Operaia di Caviriana	» 100
Mathiola ing. Ettore	» 200
Giacomo Campagnano - Trieste	» 200
Cattina di Cassine march. ing. Giuseppe	» 200
Levy & Abeles	» 400
Maino Colombo Ditta M. Colombo	» 200
G. Fornara & C. (Società Anonima)	» 8,000
Totale L.	**1.497.900**

Un pranzo di valsusini.

Ieri sera, per la prima volta, in Torino, i valsusini si radunarono a banchetto. Questo ebbe luogo al *Ristorante Ligure* e si svolse in la massima cordialità.

Si notavano, fra gli altri, il cav. avv. Migita, sindaco di Susa, i consiglieri provinciali Teppati, Richard, Borgesa, colonnello Richard, Dall'Osta, avv. Morone, avv. Fumiani, cav. Garino, Naveux, cav. Bruno, avvocato Bonaudo, Cavoretto, cav. Bouviet, geometra Vincent, notaio Turbil, dott. Chiese, capitano Mastralis, cav. Fontana, Perol, ingegnere Sartour, dott. Cogliola, ing. Minari, ing. Rivetti, avv. Signorini, avv. Amprino, farmacista Morone, avv. Bacson, ing. Ainaldi, Domenico Gamba, ing. Chiapusso, cavaliere dott. Felice Bruno, farmacista Borelli, ecc.

Le note predominanti di tutto il banchetto furono la vivacità e la più schietta allegria, alle quali si ispirarono anche i brindisi ameni e gli evviva fraterni, che si incrociarono alla fine da un capo all'altro della tavola, mentre nel calici spumeggiava lo champagne.

In memoria di Giosuè Carducci.

Un Comitato di giovani sta raccogliendo autogli di pergamena le firme delle persone più autorevoli e più note di ogni città italiana, allo scopo di formarne un album da presentare alla famiglia Carducci nell'anniversario della morte del Poeta. Ai firmatari poi, che concorrono alle spese dell'album, viene dato in dono una statuetta del Chiazzi, che ritrasse efficacemente la sembianze di Giosuè Carducci. A Torino hanno firmato già il sindaco Frola, diversi assessori, magistrati, ufficiali, ecc. Il Comitato delegò a suo rappresentante il signor Giacomo Casonato.

Il Comitato pro la concordia al cav. Crapanzano e la «Pro Puerilia».

Il Comitato per la concordia al cav. L. B. Crapanzano ha chiuso la sua gestione finanziaria con 251 lire d'avanzo, che con pensiero benefico volle destinare alla *Pro Puerilia*, che ha il Crapanzano a suo vice-presidente. L'Amministrazione della *Pro Puerilia* ringraziò pubblicamente il Comitato.

Un Comizio sfumato.

Ieri sera doveva aver luogo all'Associazione Generale un pubblico Comizio «pro vittime politiche», ma per la quasi assoluta assenza di pubblico (i presenti erano una quarantina) la riunione è saltata.

Arrivi e partenze.

Sono giunti da Roma gli onorevoli Galimberti, Rebaudengo, Medici e il maestro Bembey.

Un giovane colpito da una rivoltellata nel *Borgo del Fumo*.

Già da qualche tempo non avevamo più occasione di citare fatti scandalosi in quella piccola regione suburbana che porta il nome fantastico di *Borgo del Fumo*, e che ha per arteria principale la via Antonio Fontanesi, o, per spiegarci meglio, il prolungamento oltre cinta della via Napione.

Ieri sera, per un caso assolutamente insolito, il popolare e tranquillo sobborgo fu lito, il popolare e tranquillo sobborgo fu lita, il popolare e tranquillo sobborgo fu lita, il popolare e tranquillo sobborgo fu lita

del mondo, perchè ciascuno può veder dentro nell'altro misteriosi e tenebrosi. Ma a Parigi non si è fatto di meglio. Però la seconda, più particolarmente, la penso al bravo prof. Ferri. Non si può pretendere, poi, nei divertimenti ostiologici, gesti ed atteggiamenti più armoniosi delle gentili danzatrici, perchè, a dire il vero, la musica ne franca poco la spesa. Il coretto delle *Lumeggiatrici* ieri sera andò meglio, ma la marcia interna delle *Grazie* andò pessimo.

Stasera terza rappresentazione: un bel teatro, ed una esecuzione ancora più soddisfacente, senza dubbio.

Le prove dei *Mastri Canteri* sono a buon punto: ne è quasi certa l'andata in scena per la sera del Santo Stefano. Saranno esecutori principali i signori Magini-Coletti, Tarcani, Pini-Corsi, Giardini, e la signorina Borghi.

p. c. c.

La Compagnia Marchetti al Balbo

Domani sera, lunedì, la Compagnia d'operetta del cav. Giulio Marchetti inizia la serie delle sue rappresentazioni col *Duchino*, protagonista Silvia Gordini-Marchetti. Crediamo sufficiente l'annunzio.

Come si vendono gli esemplari rari delle opere di Shakespeare

Londra, 2, ore 2.

Un esemplare di una edizione rara delle opere di Shakespeare è stato venduto ieri a Londra per 50,625 lire. Un'altra edizione fu venduta per 13,125 franchi.

I risultati della perizia sul Ulimo.

L'opplomania è un pretesto.

Parigi, 21, ore 22,25.

Avant'ieri, Ulimo, era stato dalla cella assente dalla prigione militare di Cherche Midi, e messo a disposizione dell'Autorità marittima. Ulimo è stato messo sul treno delle 24, in partenza per Tolone, ed il segreto era stato gelosamente osservato.

La cosa è avvenuta molto semplicemente: Ulimo, accompagnato da agenti della pubblica sicurezza, ha preso posto in un vagone di prima classe: egli non aveva ferri ai polsi.

L'affluenza degli agenti di Polizia aveva attirata l'attenzione dei passanti. Il treno era stato messo sopra un binario, sul quale ordinariamente si pone il vagone postale.

Il *Messidor* crede poter confermare il significato delle conclusioni dalla Relazione dei periti medici, incaricati di esaminare lo stato mentale di Ulimo, i quali avrebbero concluso nel senso della responsabilità piena ed intera del traditore. Sopra tre periti, che compongono la Commissione, due, per lo meno, si preparano a recarsi a Tolone, per esporre verbalmente le conclusioni della loro perizia. Questa è un vero documento, e comprende 60 pagine di testo: essa è frutto di considerevole lavoro, ed è stata redatta dal dottor Dupre. L'opplomania di cui si avvale Ulimo è, in questo rapporto, discussa con grande scienza e grande autorità. Non solamente Ulimo non ha accusato dopo il suo arresto gli effetti patologici della soppressione radicale e brusca dell'oppio, ma al momento in cui Ulimo scriveva le sue famose lettere di ricatto al ministro della marina, egli ritornava dalle manovre, ove non aveva potuto fumare oppio per molto tempo. Non si può per conseguenza, applicare l'opplomania, per il semplice fatto che Ulimo, al momento in cui ha compiuto il suo delitto, non subiva affatto gli effetti dell'intossicazione prodotta dall'oppio.

Un piccolo incidente al treno sul quale viaggiava Ulimo

Parigi, 21, ore 2.

Alle 2,40, il treno N. 5, diretto a Ventimiglia, sul quale viaggiava Ulimo, aveva appena lasciata la stazione di Lione, quando dopo aver percorso poco più di cento metri si fermò improvvisamente.

I viaggiatori, meravigliati di tale fermata, sporgevano le teste dalle portiere, e i signori Sebille e Bordère e tutti i commissari, ispettori e agenti, venuti solo per assistere alla partenza dell'Ulimo, furono presi da una folle paura, temendo che questi non avesse fatto un colpo di testa. Invece non si trattava che della rottura di un tubo dei freni. Cinque minuti bastarono per mettere le cose a posto, ed immediatamente il treno ripartì, questa volta, definitivamente, portando Ulimo verso i suoi giudici e il suo destino. (*Matin*).

Un pseudo ufficiale che svaligia la cassa di un reggimento.

Vienna, 22, ore 8.

Un furto audace, il quale ha molta analogia con il furto memorabile di Köpenick, è stato commesso questa mattina a Vienna. Un uomo, vestito da ufficiale, si presentò a mezzogiorno circa in una caserma di Vienna per vedere se la cassa del 2.o reggimento di fanteria era in ordine, poichè il reggimento aveva ultimamente cambiato di comandante. Egli chiese la chiave della cassaforte, che gli fu rimessa senza obbiezioni. Approfittando della solitudine, poichè coloro i quali avevano data la chiave si erano allontanati, probabilmente per delicatezza, egli intascò 28 mila corone ed un libretto della Cassa di risparmio di 2400 corone e se ne andò dopo aver consegnata le chiavi all'ufficiale incaricato della cassa. Questi ebbe qualche sospetto ad aperta, poco dopo la partenza dello pseudo ufficiale, la cassaforte, constato che essa era stata vuotata. Fu telefonato alla Polizia, ma nonostante le indagini fatte sinora non si hanno notizie sull'autore del furto.

Gli schiumatori del mare.

Napoli, 21, ore 1.

Il questore comm. Gasbaldi, continuando nell'opera di epurazione dalla malavita del nostro porto, venne a conoscenza che una pericolosa associazione di malfattori aveva piantato le sue tende nel Molo Orientale, commettendo quivi con un'audacia senza riscontro dei furti, delle estorsioni violente e degli atti contro la proprietà e le persone. Questi malfattori, veri pirati del XX secolo, avevano preso di mira specialmente i comandanti dei velieri che approdano a Napoli per caricare merci di ogni genere, e prima ancora che i comandanti di questi legni si fossero allontanati dalla loro nave per recarsi al porto, andavano loro incontro due o tre piccole imbarcazioni, intimando a richiedendogli, a semplice titolo di cortesia, delle piccole somme che variavano dalle 5 alle 30 lire, sotto minaccia di gravissimi danni alle merci ed anche alle persone, se non venissero accontentati subito. Questi pirati, unico appellativo che si possa dare loro, erano in numero di sette ed erano audacissimi. Essi prendevano addirittura di assalto i malcapitati comandanti dei piccoli legni che approdavano al Molo Orientale, e, mentre i più arditi compivano le loro estorsioni, altri rimanevano a sorvegliare per dare l'allarme nel caso di una probabile sorpresa da parte della Polizia.

Dal canto loro i comandanti dei velieri, sia per paura di danni alle merci, sia per amor della pace, sottostavano loro malgrado alle pretese di quei furfanti e cioè un tirannegglato pagava l'imposta, sperando di sottrarsi in tal modo alla persecuzione ed alle spogliazioni di quei manigoldi, i quali dopo lo derubavano lo stesso, asportando dalle banchine non solo una grande quantità di merci, ma anche i cavi degli ormeggi, bulloggie, coperioni di tela cerata ed oggetti pesanti e ingombranti. Inoltre, questi predoni facevano sperare al danneggiati che, mercè loro e mediante una piccola somma, essi avrebbero potuto rintracciare le cose perdute; ma, come era prevedibile, essi non mantenevano le loro promesse ed estorcevano così altre piccole somme ai derubati, facendoli andare via delle piva nel sacco.

Quei comandanti di bastimenti che si rifiutavano di pagare la tassa loro imposta erano quasi sempre aggrediti, maltrattati e perfino feriti. Infatti, mesi or sono quei malfattori di notte tempo presero d'assalto il bastimento *Vincenzo D.*, il cui comandante, D'Antona, non aveva voluto subire l'imposizione della banda indesca. Senza il coraggio ed il sangue freddo del capitano, che estrasse la rivoltella minacciò di fare fuoco sui ladri e tenne loro fronte, chissà come la cosa sarebbe andata a finire. In seguito a quella tentata rapina, furono arrestati e condannati due soli ladri, mentre gli altri riuscivano a porsi in salvo. Fatta in tal modo la scoperta delle gesta briganteche di questi lauri, il questore affidò al delegato D'Alana, comandante della squadra mobile del porto, l'incarico di assicurare alla giustizia i malfattori. Il solerte funzionario, coadiuvato dal brigadiere Greco e da alcune guardie, dopo una serie di appostamenti riuscì finalmente a colpire in flagrante delitto tutti i componenti della banda. Verso le ore 9, ad un cenno del delegato D'Alana, tutti gli agenti uscirono dai loro nascondigli in cui si erano appiattati e piombarono improvvisamente addosso ai malfattori, che erano in un battello per riscuotere le taglie imposte al comandante della nave *Nuova Bellburn*, giunta ieri sera a Napoli. All'atto dell'arresto, alcuni arrestati si disfecero delle armi che avevano indosso, buttandole a mare, e solo uno di essi, che ancora non fu potuto identificare, potè sfuggire all'arresto.

Gli arrestati, condotti in Questura, furono identificati nelle persone di: Salvatori Rosati, d'anni 47; Gennaro Rosati, d'anni 38; Alberto Rosati, d'anni 30; Giuseppe Taranto, d'anni 27; Alberto Perez, d'anni 30, i quali, insieme a tal Vittorio Casolino, arrestato pochi giorni or sono, si erano uniti in associazione a delinquere a scopo di furto e di prepotenza di ogni genere. Appena avvenuti questi arresti sono piovute le denunzie agli uffici della pubblica sicurezza da parte dei comandanti dei bastimenti che avevano dovuto sottostare alle imposte camorristiche da parte di quei delinquenti, i quali sono in massima parte tutti ex-coatti e vigilati speciali.

Terremoto a Siena.

Ci telegrafano da Siena, 21, ore 16:

Gli strumenti dell'osservatorio geodinamico hanno segnalato stamane alle 3,45 una scossa di terremoto di breve durata.

ULTIME NOTIZIE

La conferma ufficiale che l'assassinato di Foligno è l'ingegnere Arvedi di Verona.

Perchè si tenne nascosta l'identificazione.

Roma, 22, ore 10.

Perchè l'ing. Arvedi portava 350 mila lire.

Il *Messaggero* pubblica le seguenti ulteriori notizie intorno alle indagini, secondo le quali, l'assassinato in ferrovia sulla linea Roma-Foligno sarebbe l'ing. Arvedi, sindaco della Società di rimboschimento «Ponzi, De Stefani ed Arvedi».

«L'ing. Ottavio Arvedi era giunto due giorni fa a Roma ed aveva preso parte all'assemblea della Società dei Beni Rustici di Verona, la quale Società a Roma è presieduta dal deputato marchese Cappelli ed ha come vice-presidente l'ing. Emilio Mariani. L'ing. Arvedi era stato incaricato di collocare in talune città d'Italia titoli al portatore per un valore complessivo di circa 350 mila lire. Egli partì il 20 corrente, portando con sè tutti i titoli in una valigia: doveva recarsi in primo luogo ad Ancona a negoziare i titoli. Perciò è fuori di dubbio — secondo il *Messaggero* — che il suo assassinio sia stato motivato dall'intenzione di derubarlo. Gli assassini che dovevano avere sicurissime notizie intorno alla somma considerevolissima che aveva con sè, salirono evidentemente con lui in treno alla stazione di Termini, attesero il momento opportuno per derubarlo e siccome erano forse conosciuti da lui, l'uccisero per togliere di mezzo l'accusatore. Alla stazione di Roma egli fu accompagnato dall'impiegato Quattrini, della Società suddetta, il quale gli portò la valigia contenente i valori. Il Quattrini fu tra i primi a riconoscere che la vittima sarebbe l'Arvedi, dai connotati che pervenivano intorno alla vittima da Foligno.

Nel pomeriggio di ieri i suoi conoscenti ebbero la certezza che l'assassinato era l'Arvedi, ma non si mossero e tentarono anzi di tenere nascosta l'identificazione, sia nella speranza di cogliere i ladri assassini allorquando cercassero di vendere i titoli.

Ma finora ogni ricerca in vano e gli assassini restano impuniti. Frattanto una conferma riceve l'induzione che l'assassinato sia l'Arvedi dal fatto che due signori amici dell'Arvedi hanno ieri sera telegrafato a Verona chiedendo insistentemente notizie dell'ing. Ottavio Arvedi, il quale era partito da Roma appunto ieri l'altro, alle ore 2,20, per la linea di Bologna, diretto a Verona. Anche questi due signori dichiarano che i connotati, pubblicati dai giornali, dell'assassinato rispondono esattamente a quelli dell'ing. Arvedi. Egli era di statura regolare, anzi un po' alto, con capelli biondi, folti, già alquanto brizzolati, barbetta a punta, elegantissimo nel vestire. Portava precisamente un anello con grosso brillante al dito. Questi sono appunto i connotati dell'assassinato. Dell'ing. Arvedi non si hanno fino a questo momento notizie.

Il *Messaggero* riferisce anche che a mezzanotte due signori, elegantemente vestiti, uno dei quali in *smoking*, entrarono all'ufficio telegrafico di piazza San Silvestro. Apparivano molto commossi. Dopo aver discusso un po', fecero un telegramma che spedirono a Verona.

Nel telegramma chiedevano notizie dell'ingegnere Ottavio Arvedi. Avvicinati da parecchi giornalisti, che erano stati mossi in curiosità dalla loro emozione, essi si mostrarono dapprima seccati; poi dissero che la sera precedente era partito da Roma, alle 22,20, il loro amico ing. Arvedi, appunto per la linea di Bologna, diretto a Verona. I connotati dell'amico loro corrispondono perfettamente a quelli dell'assassinato. Di lui non si hanno notizie. A Verona non è arrivato, nè lungo la linea si ebbero ulteriori tracce di lui.

Anche la *Vita* riferisce il fatto dei due signori che all'ufficio telegrafico di Roma, quasi piangendo, espressero la convinzione che la vittima fosse l'ing. Arvedi.

Un primo arresto.

Il corrispondente del *Messaggero* a Foligno telegrafa che questa notte, a tarda ora, a Gualdo Tadino è stato arrestato un individuo, giunto colà col treno delle 10. Avevo preso alloggio in un albergo e si era messo subito a letto, accusando un furia malessere, provenientegli da un infortunio toccatogli in treno. Condotto in arresto al Commissariato e sottoposto ad interrogatorio, non seppe giustificare la sua provenienza. Fu quindi tradotto a Foligno, a disposizione dell'Autorità giudiziaria. L'arrestato disse chiamarsi Rossetti e di essere nativo di Firenze.

Ieri sera il Questore di Roma diramò la seguente circolare ai Commissariati di P. S.:

«L'assassinato ha aspetto civile; statura media; robusto; circa 50 anni; capelli biondi brizzolati; pizzo al mento; viso ovale; bozze parietali sporgenti; fronte alta e larga; naso rettilineo, larghezza media basso orizzontale; orecchio impiantato posteriormente con lobo sottile; anzi orecchio inclinato in avanti; colorito roseo. Vestiva abito blu a quadretti; biancheria con iniziali O; scarpe con etichetta ditta Selmi Verona; l'abito che indossava era confezionato dal sarto Gaetano Battistoli di Verona. La valigia portava etichetta *Hôtel Continental*, Milano, il cui proprietario è il signor Clerici. Nello scompartimento venne rinvenuto un nodoso bastone con anello d'argento e manico d'avorio a forma di dente di elefante: invece non furono rinvenuti nè cappello nè paletot dell'ucciso».

La circolare fu inviata ai Commissariati acciocchè indagassero presso alberghi per l'identificazione dell'assassinato. Sino a mezzanotte tutte le indagini furono negative.

Le disposizioni della Polizia.

Il *Messaggero* dice che anche la Direzione generale della pubblica sicurezza ha impartito telegraficamente energiche disposizioni alla Autorità e alla Polizia di Bologna, Ancona, Verona e Perugia, perchè i migliori agenti siano impiegati alla ricerca dell'assassino. La Questura di Roma non è in grado, sino a stamattina, di confermare o smentire che la vittima sia l'ingegnere Ottavio Arvedi. Però anche ad essa erano pervenute notizie da più parti che alcune persone ritenevano trattarsi veramente dell'ingegnere Arvedi, partito da Roma col treno di venerdì per Foligno-Ancona, portando seco titoli di credito per una grossa somma. Intanto si è dato disposizione telegrafica per avere da Foligno la fotografia dell'assassinato. La fotografia arriverà a Roma in giornata. Immediatamente sarà mostrata ai conoscenti dell'ingegnere e sarà inviata alle altre Questure.

Queste informazioni sarebbero confermate dalle seguenti notizie: «L'Arvedi era il cognato dell'Arvedi, residente a Verona, ha dato le seguenti notizie: «L'Arvedi era interessato nella Società di rimboschimento, anzi ne era anche gerente. Ottavio Arvedi era molto riluttante ad entrare a far parte della Società alla quale credeva di non potersi dedicare abbastanza a causa delle molteplici sue occupazioni. I fratelli De-Michell, ricchi signori di Verona, gli avrebbero fatto molte pressioni per farlo accettare, ed è da supporre che l'anello d'oro trovato nel taschino del *gilet* dell'assassinato e che porta inciso il nome di De-Michell sia appunto un regalo di questi signori all'Arvedi. La Società aveva la propria sede a Verona, ma la cerchia delle sue operazioni si estendeva sino a Foggia. L'Arvedi percorreva spesso la via di Ancona dovendosi recare nei varii centri per affari importanti».

Ciò che dice un amico dell'assassinato.

L'ing. Arvedi contava conoscenze ed amicizie anche a Torino. Di lui ci ha parlato questa mattina l'industriale cav. Domenico Rodriguez, amministratore dell'Unione Italiana Concimi.

Era una forte tempra di lavoratore — ci ha detto il cortese informatore nostro — e dotato di una intelligenza superiore accoppiata ad una cerchia assai larga d'affari.

Proprietario egli di due fabbriche di concimi chimici a Verona e a Rovereto nel Tirolo, cedette questi due stabilimenti all'Unione Italiana, si dedicò con molta profitto alla industria del marmo. Copriva la carica d'amministratore dei «Fondi Rustici», istituto creato a Roma dalla Banca d'Italia; era gerente o comproprietario principale della Ditta Brusco, Poggiani e C., membro della Deputazione provinciale di Verona. Inoltre apparteneva a Consigli d'amministrazione di diverse altre Società, fra cui un lanificio di Verona, e la Società d'esportazione di legnami.

— Aveva moglie l'ing. Arvedi?

— Sì: una bella e gentile signora ricchissima, quasi milionaria, da cui ebbe due figliuoli.

— Si dice che il povero ingegnere possedesse una fortuna considerevole.

— Certamente il suo patrimonio personale era notevolissimo: egli l'accrebbe però di molto con la sua attività. Per il suo carattere austero ed insieme simpaticissimo l'ing. Arvedi godeva di stima e di un po' d'apprezzamento, anzi nell'alta aristocrazia veneta.

— Ella non gli fu mai compagno di viaggio?

— Sì: ci recammo insieme a Parigi ed a Bruxelles.....

— Ricorda che l'ing. Arvedi allora portasse armi di difesa?

— Non mi pare che avesse l'abitudine di andare armato di rivoltella: era però uomo coraggiosissimo e d'animo generoso così da saper affrontare qualunque aggressione. Certo davano avorio assalito all'improvviso, proditoriamente.

— Qual'è la sua impressione in proposito?

— Credo che il disgraziato ing. Arvedi sia stato pedinato, per diverse ore almeno, da qualcuno che poteva supporre egli avesse forti somme nel portafogli e che intendeva unicamente derubarlo. Quando i primi telegrammi escludono l'ipotesi del furto, io penso per mio conto che neppure la versione di una vendetta poteva sussistere, perchè l'Arvedi non aveva nemici. Povero amico! Lo aveva veduto ancora un mese fa a Milano, dove ci eravamo incontrati per ragioni d'affari.

— Viaggiava spesso l'ingegnere?

— Abbastanza, perchè i suoi rapporti industriali erano estesi. Finire così a 47 anni una vita di lavoro onesto è ben triste!

La nuova legge contro il suicidio.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 10:

Si è riunita la Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge presentato dal Governo sulle contravvenzioni concernenti le armi. Gli onorevoli Marsengo-Bastia, Torrigiani e Luigi Rossi hanno riferito le riposte del presidente del Consiglio e del ministro di grazia e giustizia, on. Orlando, ed alcuni dubbi che erano stati loro posti. La Commissione ha deciso di mantenere il progetto nei termini con cui fu presentato dal Governo ed incaricò l'on. Luigi Rossi di far specialmente risaltare nella sua relazione che non sarebbero più a temersi le successive conseguenze del progetto precedentemente non votato dal Parlamento, perchè la facoltà concessa di modificare l'art. 23 del regolamento di pubblica sicurezza, come anche alcune disposizioni del progetto, non riguardano punto il commercio delle armi, ma soltanto la determinazione della qualità dell'arma stessa ed il loro abuso.

Mulay-Hafid respinge un attacco

Tanger-el-Aln, (ferie dell'Ovest-Tanger) 20, ripetuto da Tangeri il 21)

Stanotte alle 4,30 il campo è stato svegliato da un allarme. Cinquecento cavalieri zeghama e 200 pedoni hanno tentato di sorprendere la *mehalla* di Mulay-Hafid. Fortunatamente si vegliava e una viva fucilata ha accolto gli aggressori. Le mitragliatrici non hanno tardato ad arrestare l'assalto.

Durante tre quarti d'ora il fuoco fu straordinariamente violento e le nostre tende sono quasi tutte traversate dalle palle. Alle 5 la cavalleria, sotto la direzione del *caid* Abel-Rahman, si è lanciata a sua volta contro i zeghama; quattro uomini del loro capo sono stati uccisi e tre fatti prigionieri. Dalla parte di Mulay-Hafid due soldati sono stati feriti.

Sarebbe facile per un esercito europeo impadronirsi del campo di notte tempo: alcune granate ben lanciate getterebbero il panico nelle file dei marocchini e la cavalleria farebbe il resto. Un buon terzo della *mehalla* deve volta a volta passare la notte fuori, senza dormire, per rimanere all'erta. Ogni gruppo ripete tre volte l'invocazione: «Vegli Dio sopra di noi per intervento del profeta» ed ogni gruppo risponde, senza soluzione di continuità, dalla sera fino all'aurora.

Così nella notte profonda non è più nel campo che un immenso e monotono clamore. Alle 5 le tribù suonano la partenza. Questa marcia imprevvisa in avanti è stata imprevista ed è stata decisa in quest'istante da Mulay-Hafid, per dare un'ottima impressione ai Zeghama.

L'inseguimento dei Beni-Snassen

Si-Mohamed-Ou-Berkan, 21.

Vi affermo che il campo della colonna Brandière a Si-Mohamed-Ou-Berkan sarà levato domani, e sarà portato al centro dell'altipiano dei Beni-Snassen, ad Ain-Raiorael, a 850 metri di altitudine. La nostra colonna deve operare in quel punto la sua congiunzione con la colonna Feltneau, che partirà da Oudjda.

Il generale Lianley prenderà il comando supremo delle due colonne, che opereranno di concerto per dieci giorni nel cuore delle montagne. Il generale Lianley desidera agire rapidamente per non essere sorpreso dal cattivo tempo. Non sono ancora in grado di fornirvi i particolari sulla marcia delle colonne.

Il terzo battaglione degli Hamarsso rimarrà qui. La colonna Brandière si è portata in avanti sulle montagne. Un reparto di questi battaglioni scorterà la sezione da 75 che deve seguire la colonna nelle montagne per poter proteggere il suo ritorno al campo.

Gravissimi disordini a Fez.

Parigi, 22, ore 10,5.

Il *Petit Parisien* ha da Tangeri, 21: «Notizie gravi arrivano da Fez. Degli Ouled Eschadj penetrarono, il 16, nella città e provocarono degli ammutinamenti, spargendo notizie allarmanti, che sollevarono la folla. Questa si precipitò alle porte della città; scacciò gli impiegati del dazio e saccheggiò le casse del dazio; poi si recò nei quartieri dei commercianti, che si barricarono nelle loro case. Il giorno dopo i saccheggiatori bastonarono tutti coloro che trovavano. Due ragazze furono uccise, molti abitanti furono feriti. Gli ammutinati misero a sacco un grande bazar. Rispettarono la posta tedesca, ma si gettarono urlando sulla francese, ove fortunatamente gli archivi ed il denaro erano stati messi al sicuro. La Autorità sono impotenti a ristabilire l'ordine».

Un altro dispaccio da Casablanca reca: Nella notte del 16 il francese Lemaurre, durante una discussione con degli spagnuoli, fu preso a bastonate e colpito da tre coltellate. I testimoni dell'incidente furono indignati perchè alcuni soldati e sott'ufficiali spagnuoli assistevano alla rissa senza intervenire.

Il viaggio di Ulimo.

Lione, 22, ore 8.

Otto ore circa sono trascorse da che il treno che conduce Ulimo verso i suoi giudici ha lasciato Parigi, e nei compartimenti vicini, come nel resto del diretto, nessuno sospetta la presenza dell'ufficiale traditore.

Nei corridoi dei vagone di prima classe gli ufficiali vanno e vengono indifferenti. Le tendine sono abbassate, la portiera chiusa; attraverso gli interstizi delle tendine poco tuttavia vedere Ulimo in mezzo ai suoi guardiani: egli è come annichilito e completamente triste. Guarda: è immobile quasi: di tanto in tanto però un brusco soprassalto lo agita nervosamente: si cava i guanti grigi, se li rimette, se li toglie nuovamente. Giungendo a Digione, il commissario gli chiede se vuol mangiare. «Non mangerò!», risponde. Sono queste le prime parole che ha pronunciato dalla sua partenza da Parigi.

Vedendo le persone che vanno e vengono nei corridoi, si reca dalla parte opposta della portiera, e dice al commissario: «Devono essere giornalisti: proteggetemi contro di essi; allontanateli!». Il commissario lo rassicura. Il treno finalmente riparte per Tolone, senza che Ulimo abbia destato la minima curiosità nelle stazioni che ha finora attraversato.

Violenti incidenti al Landtag bavarese.

Berlino, 22, ore 0,5.

La crisi che si svolge in seno alla Lega navale in seguito alle dimissioni del principe Ruprecht, protettore della sezione bavarese, ha dato luogo a violenti incidenti al Landtag bavarese. Il deputato barone von Freyberg, del Centro, ha espresso la sua disapprovazione per le parole usate nella riunione della Lega coloniale dal deputato liberale dottor Stresemann, che avrebbe detto del Principe: «Qualcuno là in Baviera».

— Ma se la frase è stata smentita da molto tempo! — grida il deputato Goldschmit, liberale.

Il deputato socialista von Haller risponde:

— Che scherzi!

E Goldschmit:

— Cretinella.

I due avversari si scambiano alcune cortesia di questo genere: «Sino un insolente! Me ne rido di voi! Essere ignobile!».

L'intervento opportuno del deputato Kaselmann pose fine alla discussione, che cominciava ad involgersi ancor più. Le espressioni ingiuriose sono state ritirate dalle due parti e la seduta ha potuto terminare in calma.

La contessa di Noailles fregiata della Legion d'onore?

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 10:

Si dice che la Croce della Legione d'onore avrà destina ogni anno ad una donna verrà quest'anno assegnata alla contessa di Noailles. La contessa di Noailles è stata proposta due volte per l'onorificenza, ma la Cancelleria dell'Ordine, però, aveva sempre opposto il suo veto per un motivo d'altronde molto onorevole per la candidata: essa era troppo giovane. Questa volta il rifiuto avrebbe trionfato sulla resistenza della Cancelleria.

Bryan dichiarato candidato alla presidenza da sua figlia!

Ci telegrafano da New York, 22, ore 7,15:

La signora Leavitt, figlia di Bryan, è stata eletta delegata alla Convenzione del partito democratico del Colorado. E' dunque probabilissimo che Bryan venga nominato candidato alla Presidenza degli Stati Uniti dalla sua propria figlia.

Un'altra esplosione.

Siena, 22, ore 8,50.

La *Vita* ha da Campobasso che certo Pietro Martire Madalleua, fabbricante di fuochi artificiali, tornando dal suo opificio, portò alla propria abitazione, nel centro del paese, circa mille bombe. Improvvisamente queste scoppiarono causando il crollo della casa. Rimasero uccisi certi Marini e De Marco Giuseppe. Vi sono inoltre tre feriti. Tra i feriti si trova pure il Martire.

L'attività della Cassa Nazionale per le Pensioni.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 8,15:

In questi giorni si è riunito, sotto la presidenza dell'on. Ferrero di Cambiano, presenti quasi tutti i suoi membri e coll'assistenza del direttore generale, comm. Paretti, il Consiglio di amministrazione della Cassa Nazionale di previdenza per gli operai. Il Consiglio ha discusso ed approvato le modificazioni allo statuto ed al regolamento tecnico, che li pongono in armonia colla nuova legge.

Le modificazioni importanti sono quelle che portano a sei i membri operai del Consiglio e favoriscono le iscrizioni abbreviate, accordando notevoli quote di concorso che assicurano vantaggi ragguardevoli alle Società di mutuo soccorso che iscrivono collettivamente i loro soci.

Constatatasi l'attività della Cassa, che al 1.o novembre aveva superato i 63 milioni di lire, si deliberò su altri oggetti in ordine alla gestione, fra cui sul regolamento riguardo degli impiegati della Cassa, che comprende anche miglioramenti di stipendio.

Omicidio sulla soglia d'una chiesa.

Ci telegrafano da Brescia, 22, ore 7,50:

Sull'imbrunire di venerdì, a Bienno, in Vallecamonica, il giovane possidente Panteghini Giovanni, sulla ventina, mentre assisteva nella chiesa parrocchiale alle sacre funzioni, ebbe occasione di riprendere il giovinetto sedicenne Morandini Luigi, quale, chiacchierando con altri compagni, disturbava il devoto raccoglimento.

Il Morandini se ne offese e, senza pronunciare verbo, si portò sulla soglia del tempio attendendo che l'altro uscisse.

Appena terminate le funzioni, il Panteghini, di nulla sospettando, si diresse verso la porta; ma, quando vi giunse, il Morandini gli fu improvvisamente addosso, uccidendolo con una coltellata al cuore.

Consumato l'orribile delitto, l'omicida si dava alla campagna ed è tuttora latitante.

Le prodezze del barabba.

Ci telefonano da Treviso, 22, ore 8,5:

Mandano da Asolo che un fatto gravissimo è avvenuto l'altra sera nella frazione Pagnano. Un povero cieco, certo Cosmo Vial, fu incontrato da alcuni individui della teppa che lo fecero ubbriacare indi lo denudarono completamente, lo trascinarono per una strada deserta della campagna e lo gettarono sopra una siepe di spine; infine, stanchi di saversi fatto soffrire ogni sorta di torture, lo sollevarono dalla siepe buttandolo sanguinante in un fossato limitrofi poi alla fuga. Il disgraziato, raccolto in condizioni quasi disperate, venne trasportato all'ospedale. In seguito alla narrazione del povero cieco l'Autorità indagò per scoprire gli autori del misfatto.

Un ammutinamento in un carcere militare francese.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 9,5:

Si ha da Brest: Dodici detenuti della prigione marittima si sono ammutinati ieri e si sono rifiutati di recarsi al lavoro, dichiarando di rendersi solidali con alcuni loro camerati che erano stati brutalmente colpiti da un marinaio e che si erano dovuti gettare in acqua per sfuggire alle brutalità dei marinai. Gli ammutinati intonarono dei canti rivoluzionari nella prigione. Il posto di guardia è stato triplicato. Il prefetto ha deciso che tutti siano puniti a quaranta giorni di cella. Alcuni saranno tradotti dinanzi al Consiglio di guerra.

Un gran appunto alla marina degli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 8,10:

Un telegramma da New York dice che il contrammiraglio Luce avrebbe detto che alcune delle corazzate americane tra le più moderne offrirebbero già gravi difetti. L'ammiraglio sarebbe d'avviso che l'organizzazione del dicastero della marina abbia un carattere troppo burocratico.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PIERO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1907 — Tip. A. Fracchia e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Impresa T. Fossati, A. Chierale e C.): spettacoli d'opera, ore 20,45: *Lohengrin*, opera-ballo in quattro atti di Catulle Mendès, musica del maestro J. Massenet; terza rappresentazione (6 abbonamento; lettera dispari. — Prezzo d'ingresso per questa sera L. 3.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia di operette Marsero), ore 15 e 20,45: *Coperchi fusion*, operetta in un atto, musica del M. Dall'Argine; *Il Paradiso di Maometto*, operetta in tre atti, musica del M. Pianquette. — L. 0 60.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica comm. Ermete Zacconi), ore 20,45: *La morte civile*, dramma in quattro atti di Paolo Giacometti. — L. 0 60.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica italiana Calabresi-Severi, diretta da Oreste Calabresi), ore 15: *Papà Eccellenza*, dramma in 4 atti, di Girolamo Rovetta; *Chi non prova non crede, forse!...* — Ore 20,45: *Mistero*, dramma in tre atti, di Sebastiano Lopez; *Meglio i buoi nei paesi tuoi*, commedia in due atti, di Gherardi del Testa. — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comica Compagnia Piemontese Teodoro Cattaneo), ore 15: *La fin della fiera*, dramma in 5 atti, di L. Pistrucqua. — Ore 20,45: *I figli d'papà*, dramma in 5 atti, di L. Pistrucqua. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia Piemontese di Mario Casalegno, diretta dal cav. Gemelli), ore 15: *I misteri di Milano*, dramma di Alfonso Adorno. — Ore 20,45: *I pergamani*, dramma; *La Gran zia*, farsa. — L. 0 40.

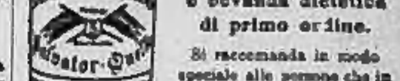
TEATRO SCRIBE (Compagnia Scalisi Torinese B. Molina e L. Bazzoli-Morelli), ore 15: *Maria Antonietta*, dramma in 5 atti, di P. Giacometti. — Ore 20,30: *La mendicante di Savoia*, dramma in 5 atti, di G. Bourgeois. — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 13 e 20,45: *Il Biondin; La Chiara; Ercole all'inferno*. — L. 0 40.

AMBROSIO BIOGRAFH, via Po, n. 21: *Piccole Eroe — Nel regno delle Fate — La Dama velata.*

COSE LIETE.

Ci viene da Roma comunicato che su proposta del ministro degli interni, l'avvocato Saverio Cailotto è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.



Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, volava al cielo l'anima bella di

DOLORES QUEST

appena diciottenne.

Ne danno, angosciati, il triste annunzio la desolatissima mamma ADELE MONETA vedova QUEST, il fratello CESARE, la sorella MARY in ROSETTI, la sorellastra BERTA QUEST ved. Contessa MARTIN di MONTUBECCARIA e figli, il cognato Ing. NINO ROSETTI e cognata LYDIA, unitamente ai parenti e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo domenica, 23 corrente, alle ore 14, partendo dall'abitazione, via Petrarca, 5, per la chiesa di San Pietro in Sala, indi al Cimitero Monumentale.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Milano, 21 dicembre 1907.

Ieri, dopo brevissima malattia, sopportata con edificazione cristiana e munito di tutti i conforti di nostra Santa Religione, rendeva l'anima a Dio il caro

Masoero Ermenegildo

nell'ancora buona età di 47 anni.

Ne danno a V. S. Ill.ma avviso, coll'animo straziato, il padre LUIGI, la madre ROSA ALESSIO, la moglie CATTERINA GALETTO-MASOERO, i figli CAROLINA e PILLADE, la cognata FOCCARDI ANNA vedova MASOERO colle bambine DOMENICA e CATTERINA, nonchè i parenti tutti da entrambe le parti.

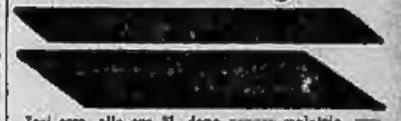
Torino, 21 dicembre 1907.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 23 corrente, alle ore 9, partendo da via Chiabrera, N. 29.

La salma verrà trasportata nel sepolcreto di famiglia in Montiglio Monferrato, ove avranno pure luogo altri funerali martedì mattina, alle ore 9.

La DITTA SUCCESSORI CONIUGI MASOERO con profondo dolore annunzia l'immatura morte del signor

Masoero Ermenegildo



Ieri sera, alle ore 21, dopo penosa malattia, munita dei conforti religiosi, cessava di vivere

Rosa Moretti Zanini

Il marito, le figlie ed i parenti tutti addoloratissimi ne partecipano la dolorosissima perdita.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 23, alle ore 8,30, partendo dall'abitazione via Gioberti, 67.

Non si accettano fiori.

La DITTA V. BASS & C., con profondo dolore annunzia l'immatura morte del signor

Gaetano Baccalario

non rappresentante in Sicilia, perito vittima dell'immane disastro di Palermo, il 19 corrente.

Essa perde, con Lui, uno dei suoi migliori collaboratori tanto per attività quanto per capacità.

I fratelli e la sorella dell'estinto

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

21 dicembre.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 5 75 0/0 netto: corso medio legale 108 93 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piec. rendita da L. 7,50 a 150) prezzi nominali 108 97 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piec. rendita da L. 15,75, 7,80 e 3,75) prezzi nominali 104 02 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 102 67 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rendite da L. 140), prezzi nominali 102 77 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rend. da L. 70 a 5,60), prezzi nominali 102 77 1/2.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 5 0/0 lorda: prezzi nominali 89 —.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1254 50, 1255, 1255 50 f. c.
Az. Banca Commerc. Italiana — C. d. matt. in l. 768, 769 f. c.
Az. Società Bancaria Italiana — Contr. d. m. in l. 137 f. c.
Az. Soc. Fabbr. Ital. d'Automobili (F. I. A. T.) — Contr. del matt. in l. 89, 90 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. cons. e fabb. conc. chimici — Contr. del matt. in l. 495, 497 50 f. c.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 4: denaro 99 95, lettera 100 05.
Svizzera 5 1/2: denaro 99 55, lettera 99 65.
Germania 7 1/2: denaro 122 80, lett. 122 90.
Londra 7: denaro 25 20, lettera 25 22.

Rendita italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 90, 103 925.
Rendita italiana 3 75 0/0 netta fine corrente 103 075.
Rendita italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 67.

PREZZI DEI VALORI FUORI BORSA.

Azioni Banca d'Italia 1257, 1254, 1255, 1256.
» Commerciale 768, 769, 768 1/2, 769.
» Credito Italiano 551.
» Bancaria Italiana 135.
» Conicni Vicenza 497 1/2, 497.
» Fiat 89, 90.

Obbligazioni Cr. S. Paolo 5 % per cont. 513.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 % p. c. 503.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 % 491.
» Banca d'Italia 4 % 499.
» Ferr. Vittorio Emanuele 374.
» » Sarde C. 346.
» » Italiane 3 0/0 342.
» » Meridionali 340.
» » Sicule 4 % oro 512.
» » Secondarie Sarde 4 % 321.
» » Mediterranee 4 0/0 499.
» Tramways Torinesi 4 1/2 % 509.

Riunione scarsa di affari, essendo occupati della sistemazione delle posizioni. Il denaro e, come ieri accennammo, assai caro: per la Rendita si paga 0 30, 0 325 pei valori dal 5 1/2 al 6 per cento.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

21 dicembre — Ore 16.

La settimana si chiuse con una riunione che, se non fu troppo brillante per vastità di affari, fu però caldissima come quotazioni, per la Banca d'Italia e per la Banca Commerciale. Il resto rimase completamente trascurato.

Azioni Banca d'Italia 1266, 1268, 1267.
» Banca Commerc. 772 1/2, 773 1/2, 775, 775 1/2.
» Credito Italiano 552.
» Bancaria Italiana 137.
» Meridionali 666.
» Mediterranee 387.
» Fiat 89 1/2, 89.
» Conicni 496.

Prezzi nominali 21 dicembre.

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancaria.
(200) R. d'Italia — —
450 Banca Commerc. Italiana di Milano — —
540 Credito Italiano 552 —
750 Società Bancaria Italiana — —
500 Banco di Roma — —
Banca di Torino (stampigli in.) 5 —
200 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 320 —

Trasporti.
500 Società Ferrovie Meridionali. . . 665 —
250 Id. Secondarie Sarde pre. . 273 —
500 Id. id. Sicule . 500 —
400 Id. id. Mantovane Modene . 645 —
450 Id. id. Sicula. . 700 —
250 Id. id. Pinerolo (in emissione) . 275 —
250 Id. id. Pinerolo (in emissione) . 615 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubattì. 650 —
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 330 —
500 Id. Anon. Tramways Vercelli . 450 —
500 Id. Ferr. Vomero Tramways Omnibus. — —
500 Id. Nav. Alta Italia 330 —
500 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova) — —

Elettricità, force ed ind. meccaniche.
500 Società Ital. Elettr. Sistema Conti. . 310 —
500 Id. Consumatori Gas-Luce . 240 —
500 Id. Off. Nav. gliasco 150 —
250 Id. Elettric. Alta Italia . . 250 —
500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . — —
500 Id. Id. Ferriere Italiane (Susa) . 315 —
250 Id. Ital. Elettrigia Cruto . . 80 —
250 Id. id. di applicazioni elettriche . 250 —
500 Id. Elettrochimica Italiana . . 370 —
500 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Arienti . — —
500 Id. Anon. Officine gia Biatta . . 425 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . 70 —
250 Id. Ferr. Piemontesi già Vandel e C. 325 —
500 Id. Fonderia di metalli (Nebbiuno) 320 —
250 Id. Siderurgica di Savona . . 247 —
50 Id. Fabbrica Italiana di Lima . 42 —
25 Id. Italiana di lubrificazione . 23 —
500 Id. Accial. Terni . 3 e Id. Fabbrica Italiana d'automobili F. I. A. T. . — —
500 Id. Officine Elettriche Genovesi — —
25 Id. R. Zust. costr. automob. (Intra) (5) — —
500 Id. Automob. Rapid — —
500 Id. Garage Carr. automob. Alessio — —

Diversi.
500 Id. Automob. Brevetti Pinin . — —
500 Id. Italiana del Forni (Genova) . — —
25 Id. Canona, Olcesani, Terrinelli . — —
25 Id. Jute or (Fabbriche Aglomobili) — —
250 Id. Annaldo, Armstrong e C. . — —
100 Id. Offic. Tiburtine per gli st. e tel. — —
500 Id. A. Jarai Breger. — —
25 Id. Milano Ind. meccanica (Milano) — —
25 Id. Pirelli Ger sue . — —
25 Soc. Fiat S. Giorgio — —
25 Id. Parisi, Ambon. e Italia e. Torino — —
500 Id. Cantiere navale di Muggiano — —
25 Industrie Meinl-lurichiese e Torino e 36 —
5 Fonderia Foccardi 45 —

Industrie alimentari ed affini.
500 Società Acque potabili di Torino . 307 —
500 Id. Generale Immobiliare Agricola 274 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. e La Cologerese 180 —
250 Id. Molini e Past. Pastificio (Roma) 80 —
50 Id. Italiana del glutinoglucosio 47 50
150 Id. e Eridania di Genova. . — —
250 Id. Anon. Molini A. Ettalia (Catania) — —
250 Id. Ind. Forestazione 200 —
50 Id. Romane Fabbriche Zuccheri. — —
25 Id. Stabilim. Fratelli Marzaghi . 30 —
100 Id. Fabbr. cioccolato ecc. Venchi e C. 175 —
25 Id. Torin. pan. past. e pid. Ind. It. (stilloni) — —
125 Compagnia Italiana grandi alberghi — —

Industrie varie.
100 Soc. Cart. Ital. 994 —
250 Id. Cartiere e Merid. 270 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia . — —
— Id. id. id. nuove 280 —
250 Id. Calci Casale 200 —
250 Id. S. Bisanam. e Cotte ze (stampi.) — —
250 Id. Anon. Pellami e Calzature . 205 —
750 Id. Id. Consorzio Imprese. Carboni — —
100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) — —
250 Id. Id. Tess. stampati (Milano) — —
200 Id. Istituto Romano di beni stab. 285 —
300 Id. Industrie molt. Trezza Ant. Biologi — —
150 Id. Unione cons. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza). — —
500 Id. di Monteponi 900 —
— Id. Fab. Paramatti — —
— Id. Ind. Milano — —
— Id. Cot. Piemontese 220 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovia arda d. Nuova Emiss. 1879 (R. decreto agosto 1879) 3 0/0 . . 345 —
500 Id. id., serie C (1ª emissione 1882) 344 —
500 Id. id. serie C (1ª emissione 1885) 340 —

Prestito

100 Unificato de la città di Napoli con 30 —

Cartelle

Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto. . 480 —
Credito Comun. e Provinciale . . 501 —
Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 1 % 0/0 . . . . 491 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese. . 497 —
500 Ferr. Meridi. . 344 —
500 Id. Sec. Sardegna 341 —
500 Id. Sarde, s. a 335 —
500 Id. Id. Id. B 330 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro . 513 —
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 530 —
500 Id. Id. di Piombino 4 1/2 . 505 —
100 Società Siderurgica di Savona. . 500 —
500 Id. Napoli. Imprese Elettriche . 500 —
500 Società Cart. di calcio (Roma) . 490 —
500 Id. Stab. di Meccaniconica . . 450 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia . . 490 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Ristoranti 515 —
500 Id. A. di Forni Fonderia Accial. Terni 490 —
500 Id. Id. di Piombino 4 1/2 . 495 —
500 Un. Esercizi Elett. 495 —
100 Prestito Provincio Alessandria 462 —
500 Id. Prov. di Lucca 460 —

Cartelle.

500 Fond. città Napoli 515 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 0/0 . . 505 —
500 Id. Id. Id. 4 0/0 503 —
500 Id. Id. Id. 3 1/2 0/0 497 —

N.B. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 21 dicembre 1907.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 1/2 0/0 p. c.	102 95	102 —	102 90	— —
» » » fine	102 97	102 15	102 —	102 12
» 3 1/2 0/0 p. c.	100 70	100 75	100 80	100 85
» 3 0/0	70 75	— —	— —	— —
Banca d'Italia	1262 —	1256 —	— —	1254 —
Meridionali	664 —	666 —	665 —	667 —
Mediterranee	385 —	385 —	386 50	385 —
Banca Generale	— —	95 —	95 —	— —
Lanificio fiumi	— —	— —	1435 —	— —
Cotonificio Cantoni	— —	— —	531 50	— —
Nav. Gen. Italiana	470 —	467 —	467 —	— —
Raffin. Zuccheri	240 —	— —	245 —	— —
Cassa sovvenzioni	— —	— —	500 —	— —
Società Veneta	— —	— —	170 50	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	340 —	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	342 —	— —
Cr. Fond. 5.11 0/0	— —	— —	498 —	— —
» 4 0/0	— —	— —	— —	— —
Cotonificio Rispar. 5 0/0	— —	— —	500 —	— —
» 4 0/0	— —	— —	504 50	— —
Acqua Marcia	— —	1450 —	— —	— —
Immobiliare	— —	273 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	274 —	— —	— —
» Gas	— —	1130 —	— —	— —
Conceria Acque	— —	304 —	— —	— —
Banco Roma	111 —	111 —	110 —	110 —
Credito Italiano	552 —	551 —	552 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1130 —	— —	— —
Soc. Ital. Bonifica	— —	— —	— —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	545 —	— —	— —
Banca Commerc.	772 —	769 —	767 —	768 —
Azioni Terni	1450 —	— —	1450 —	— —
» Edison	— —	— —	953 —	— —
Eridania F. Zuccheri	950 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	93 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr. Cantieri	200 —	— —	— —	— —
Franco	100 —	100 —	100 05	100 098
Londra	25 21	25 21	25 22	25 205
Germania	122 80	122 875	122 90	122 80

Tendenza ferma.

Roma, 21 dicembre 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 3/4 0/0 netta	103 80 01	102 01 05
5 1/2 0/0 netta	102 43 12	100 68 11
5 0/0 lorda	89 45 83	88 15 99

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22:

Rendita 3 3/4 cont. 103 10.
» 3 3/4 fine 102 07.
» 3 1/2 contanta 101 —.

Banca d'Italia 1251 — Credito Fondiario 542 — Banca Commerciale 770 — Credito Italiano 550 — Banco Roma 110 1/2 — Ferrovie Meridionali 666 — Tramways 374 — Acqua Marcia 1450 — Gas 1135 — Condotte d'acqua 368 — Elba 440 — Ansaldo 260 — Ferriere Italiane 257 — Metallurgica Italiana 154 — Piombino 230 — Antimonio 185 — Miniere Lignitifere 104 — Montecatini 134 — Immobiliare 270 — Beni Stabili 250 — Imprese Fondiarie 87 — Fondi rustici 138 — Carburo 1130 — Korka 488 — Valsabrina 200 — Prodotti Asciati 225 — Elettrochimica 88 — Romana solfati 62 — Estrattive 96 — Zuccheri Romani 66 — Molini Pantanella 81.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 21, ore 15:

Mattina del mattino, ore 12. — Mercato sempre animato e fermo, pure una mantenendosi ai corsi massima della mattinata. La maggiore animazione è stata per la Banca d'Italia, tra 1256, 1250, 1255; la Commerciale a 769, 767; il Credito a 551; la Bancaria a 137; le Terni a 1456, 1450; la Edison a 663, 660; la Vizzola a 1190, 1196; le Mediterranee a 386 50, 387. La Rendita trovò compratori a 104 02 e 104 05. I cambi non ebbero variazioni di sorta.

Borsa Ufficiale, ore 14. — Altra giornata di fermezza e molti affari. La Rendita si mantenne tra 104 05 e 104 per liquidazione. La Banca d'Italia fece 1248, 1256, 1257; la Commerciale 766 50 e 771; il Credito 550 50 e 552; le Terni 1450 e 1472; le Edison 660 e 664; le Vizzola 1190, 1188; i Conicni 496 50, 495 e 496; le Ferriere 257, 252 e 260; le Mediterranee 386 e 387. Sostenuta anche la Bancaria a 137; domandate le Rubattino a 456 50 e 459 50. Cambi fermi a 100 05.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 21, ore 18:

Rendita Italiana 102 10.
Banca 1263 — Comit 772 — Credito 552 — Bancaria 136 — Meridionali 666 — Mittel 385 — Rubattino 460 — Raffineria 345 — Industrie 257 — Eridania 253 — Terni 1452 — Armstrong 280 — Piombino 230 — Savona 356 — Molini 154 — Senatorio 182 — Carburo 1135 — Korka 489 — Impresa 87 — Italia 73 — Ranieri manca — Officine 310 — Voltri 400 — Bosco 156 — Antimonio manca.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 21 dicembre.

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	95 65
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	103 75
Cambio su Londra a vista	25 21
Consolidati inglesi 2 1/2 0/0	89 1/16
Obbligazioni Lombarde	316 —
Cambio su l'Italia	pari
Turco nuovo	95 37
Banca di Parigi	1437 —
Turchino	457 25
Egiziane 4 0/0 (rendita)	101 25
Rendita Spagnuola interna 4 0/0	94 15
Banca Ottomana	695 —
Argentine	93 5/8
Credito Fondiario	— —
Suez	— —
Lotti Turchi	168 25
Ferrovie Meridionali a termine	— —
Rendita Russa nuova	93 20
Nuovo prestito Russo	94 27
Rendita Portoghese 3 0/0	64 35
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	18 70
Banca Commerciale Italiana	769 —
Rendita Serba 4 0/0	91 82
Rio Tinto	— —

Tendenza ferma.

***

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 22,30:

La disposizione del mercato si mise quest'oggi leggermente modificata. Il mercato è rimasto fermo e abbastanza calmo. I corsi finora praticati sono stati i medesimi di ieri, ma con una leggera tendenza all'aumento.

Si è stati generalmente bene impressionati dalle notizie venute da taluni mercati stranieri e particolarmente da Berlino. Il 3 0/0 a 94 45 è passato a 95 37 e 95 40 contro 95 37; al contante a 95 15. Le casse pubbliche hanno acquistato 25,000 franchi di rendita.

BORSA DI BERLINO, 21.

Cambio su Londra	20 21	Ferr. it. 3 0/0	68 20
Cambio su Parigi	81 40	Obbl. Meridionali	66 60
Cambio su Italia	81 25	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	705 10	Ferr. Meridionali	131 40
Rendita Italiana	103 60	Ferr. Mediterranee	— —
Id. Roma	— —	Banca Commerciale	— —
Comm. Prussa. 4 1/2	93 25	Russo (contanti)	211 25
Rend. Turca 1 0/0	94 25		

Tendenza ferma.

— Nel fallimento di Authoman G. B. Lollarino, negoziante prodotti agricoli in Torino, corso Oporto, 15, la delegazione di sorveglianza risultò composta dei signori Vinciguerra Luigi, Ditta Solopis in persona di Ribosi Lisorgo, Unione Arti Grafiche in persona di Lorenzo Miolatto. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Lotlai Vittorio. Iniziò il commercio con capitale e mutuo in convenienza ad altri. Causa del dissesto: non l'illusione d'affari lucrosi collo esercizio di una miscela cupro-solforosa speciale per cui si speseno ingenti somme in fabbricato, macchinario e produzioni; il rilevante capitale immobilizzato e le questioni insorte fra gli associati nell'impresa.

L'attivo diminuirà, mentre il passivo, forse, si manterrà stazionario. I libri sono regolari.

— Nel fallimento di Bezzo Antonio, già negoziante setaria in Torino, via Milano, 1, venne concesso il termine fino all'8 gennaio prossimo per raccogliere nuove adesioni al concordato proposto al 30 0/0.

— Venne omologato dalla Ditta Terrosini David e figli, negoziante in piazza Castello, 25, Torino, concordato coi suoi creditori al 45 0/0 di cui il 25 0/0 a pronti contanti, il 25 0/0 a due mesi successivi ed il 20 0/0 entro un anno: concordato accettato da 38 creditori per L. 1,195,050 62 su 49 ammessi per lire 1,460,891 23.

Alba. — Il signor Antonio Marengo, albergatore a Novello, ci scrive che contrariamente a quanto venne pubblicato, l'estimo dei suoi beni, non avrà più luogo, perchè la causa tra l'Instante Giacomelli Maddalena e lo stesso Marengo venne transatta.

Saluzzo. — Venne dichiarato il piccolo fallimento del commerciante diemontese Lazzarelli Luigi di Giovanni, negoziante in oggetti di chincaglieria e cartoline illustrate in Saluzzo, nominando a commissario giudiziale il geometra Bartolomeo Giletto di Saluzzo e devolvendo la relativa piccola procedura al pretore locale.

Tortona. — Ad istanza di questo procuratore del re, venne da questo Tribunale dichiarato il fallimento della Ditta commerciale Enrico Gobba, banchiere in Castelnuovo Scrivia, con sentenza in data d'oggi. Cessazioni pagamenti 26 novembre 1908. Giudice delegato: Grugni avv. Vittorio; curatore: Callatrone rag. Alberto. Prima adunanza: 4 gennaio 1908, ore 10. Chiusura verifica, 24 gennaio 1908, ore 10. Attivo ignorati; passivo ignorati.

Il Gobba si suicidò il 26 novembre 1907, la di lui eredità venne accettata con beneficio di inventario.

Vercelli. — Ad instanza propria venne dichiarato il fallimento di Alzona Emilio, esercente mulino in Arbore. Giudice avv. Giuseppe Malaspina; curatore avv. Francesco Ferraris di Vercelli. Prima adunanza 19 gennaio 1908, ore 14; presentazione titoli 19 gennaio 1908; chiusura 6 febbraio 1908. Bilancio: attivo L. 52,970; passivo L. 51,005.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 21 dicembre. — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,— (giornaliero).

Roma, 20-23 dicembre. — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,— (settimanale).

Roma, 21 dicembre — Il corso del cambio quale risulta dalla media dei bigliettini delle Borse italiane oggi è di L. 100,—.

Genova, 21 dicembre - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 — —; Londra 25 21 5/16; Germania 122 80 —; Svizzera 99 60 —; Belgio 99 80 —; Austria 102 30 —.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per il risparmio ed Anticipazioni sulle merci fra il Cav. Bertello e C.

Operazioni del 21 dicembre 1907.

		C.	Kg.
Organzini		16	800 40
Trame		2	97 33
Greggie		3	600 17
Lana		1	224 50
Articoli diversi		—	— —
	Totale	20	Kg. 1727 40
Sete pesate		1	» 224 50
Lane pesate		—	— —
	Totale	21	Kg. 1951 —

Colli entrati nel mese e all'epoci:

		C.	Kg.
Stagionali		N. 218	Kg. 10506,39
Pesati		» 21	» 1951,50

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 21 dicembre 1907.

Mercato calmo.

Grani Piemonte al quint. da L. 25 75 a 26 25 — Granoturchi di altre provenienze da 17 — a 17 50 — Grani esteri da forno da 23 50 a 24 — — Granoni nazionali da 16 50 a 16 50 — Granoni esteri da — — a — — — Avene nazionali da 21 75 a 22 — — Avene estere da 21 50 a 22 — — Segale nazionali da 16 75 a 17 25 — Riso mercantile da 24 — a 34 75 — Riso vecchio da 26 — a 35 75 — Riso Ostiglia da 36 — a 36 75 — Risettone da 28 — a 29 — Riso giapponese da 21 75 a 32 25 — Farine marca numero uno da 36 — a 36 50 — Farine marca II superiore da 34 — a 34 50 — Farine marca II superiore da 35 — a 35 50 — Semole dure da 33 50 a 34 25 a 34 75 — Farinacce da 12 — a 13 — Crusca di frumento da 14 75 a 15 75 — Cruscone di frumento da 13 50 a 14 — — Fave da 20 — a 20 50.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Foraggi (Prezzi accertati dal 1° al 15 dicembre 1907): Magengo al miriagr. da L. 1 90 a 1 95 — Ricetta da 1 70 a 1 75 — Terzuolo da 1 — a 1 15 — Paglia da 0 85 a 0 95 — Erbaggio da 0 — a 0 —.

SAVIGLIANO, 20 dicembre.

Fieno di 1.a qual. al miriag. da L. 1 175.
Canapa di 1.a qual. al miria L. 11; id. di 2.a qual. L. 10.

Legna e Carbone.

SAVIGLIANO, 20 dicembre.

Legna da ardere forte al miria L. 0 315; id. dolce 0 275; Carbone di legna 1 20.

Pollame, uova e burro.

CARRU', 19 dicembre 1907.

Pollame per capo da 1 10 a 3 80; Uova per dozzina da 1 55 a 2 45.

MONCALIERI, 20 dicembre 1907.

Polli e galline per capo da L. 1 25 a 2 25 — Capponi da 2 50 a 4 — — Tacchini da 4 — a 7 — — Anitre da 2 75 a 3 50.

Uova alla dozzina da 1 50 a 1 65.

SAVIGLIANO, 20 dicembre.

Burro 1.a qual. al chilo L. 3 20; Lardo id. 1 80 Olio id. 1.a qual. al chilo L. 1 50; Id. di 2.a qual. 1 50; Id. da ardere 1 20.

Formaggio di vacca duro al chilo L. 1 80; Id. di pecora id. 1 80.

Uova alla dozzina L. 1 40.

Vino.

CARRU', 19 dicembre 1907.

Vino dolcetto all'Ettolitro da 25 a 28.

SAVIGLIANO, 20 dicembre.

Vino comune 1.a qual. all'Ettolitro L. 48.

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento di Patrono Giovanni, negoziante in commestibili in Moihi, la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori: Molana Battista, Chiadò Fiorio Giuseppe, Dalzia Giacomo; curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Pelucchi Alessandro. Causa del dissesto sono le forti spese per malattia della moglie ora deceduta, le spese per la difesa penale del figlio e l'immobilizzazione di discreto capitale in compera di stabili. Mancano i libri per accertare il passivo denunciato in L. 10,854 50; quanto all'attivo i crediti in L. 800 sono di più che dubbia esazione; mancano però casa e terreni pel valore complessivo non inferiore alle L. 5000.

— Venne dichiarato il fallimento di Cravino Pietro e Bogetto Giuseppe su istanza propria pel Cravino e d'ufficio pel Bogetto, in proprio e quali soci della Società di fatto Cravino e Bogetto, imprese fabbriche e costruzioni in Torino, via Orti, N. 5. Giudice delegato avv. Costantino Gallenga e curatore provvisorio avv. prof. Bruno Cesare. Prima adunanza 30 dicembre 1907. Verifica crediti 31 gennaio 1908. Il termine per presentare i titoli sarà il 16 gennaio 1908. Le passività superarono le L. 15,000.

— Venne chiuso il fallimento di Costa Maddalena, negoziante formaggi in Torino, via Fiochetto, 1, per eseguito riparto. Attivo L. 944 35 da cui furono dedotte L. 640 20 per spese d'Amministrazione e creditori privilegiati e L. 304 15 da distribuirsi ai creditori chirografari in ragione del 2 76 0/0.

— Su istanza propria venne dichiarato il piccolo fallimento di Gola Maria ved. Africano, esercente negozio di lattoniere e ganzia in Torino, via Arcivescovado, 1. Commissario giudiziale avv. Lorenzo Castellani. Il piccolo fallimento venne rimesso avanti la Pretura del III Mandamento di Torino. Attivo L. 1800; passivo L. 2489 94.

— Ad istanza di Giorgio Margherita, negoziante in Torino, via Nizza, 42, venne decretato il suo piccolo fallimento e rimessa la pratica avanti la Pretura del V Mandamento di Torino, colla nomina a commissario giudiziale del sig. avv. Massimo Gabriele. Attivo L. 700; passivo L. 6044 45.

MERCATI ESTERI

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 21 dicembre (sera).

FRUMENTO. Il marche pal corrente fr. 30 60 — Idem per gennaio fr. 30 60 — Idem per gennaio-febbraio fr. 30 60 — Idem a 4 mesi prossimi fr. 30 60.

Mercato calmo.

ANVERSA, 21 dicembre (sera).

Frumento — Mercato calmo.

MARSIGLIA, 21 dicembre (sera).

Frumenti. Importazione della giornata quint. 40,000 — Vendite quintali 5,200.

Affari nulli.

Caffè e zucchero.

PARIGI, 21 dicembre (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 25 — — Idem raffinato disponibile fr. 30 25.

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 28 75 — Idem a 3 mesi primi fr. 28 25.

Mercato sostenuto.

HAVRE, 21 dicembre (sera).

Caffè venduti sacchi 4,000.

Mercato calmo.

Cotone.

HAVRE, 21 dicembre (sera).

Cotoni vendite balle 21,000.

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 21 dicembre.

Apertura.

Vendite della giornata balle 8,000 — Importazioni 12,000, di cui in cotoni americani 3,000.

Cotoni disponibili: — Mercato calmo, domanda moderata.

Cotoni americani futuri: Mercato calmo: domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 5,71 — Dicembre-Gennaio 5,71 — Gennaio-Febbraio 5,72 — Febbraio-Marzo 5,73 — Marzo-Aprile 5,73 — Aprile-Maggio 5,73 — Maggio-Giugno 5,74 — Giugno-Luglio 5,73 — Luglio-Agosto 5,73 — Agosto-Settembre 5,61 — Settembre-Ottobre —,—.

Chiusura.

Tendenza cotoni: Americani, sostenuti; Brasiliani, buoni; Egiziani, lavorati: Surate, invariate.

Cotoni. Domanda pei mercati in generale abbastanza buona.

Vendite della giornata balle 8,000, di cui per la speculazione balle 1000 — Importazione balle —,—.

Cotoni americani futuri: tendenza sostenuta: domanda abbastanza buona.

Corrente D. 5,72 — Dicembre-Gennaio 5,72 — Gennaio-Febbraio 5,73 — Febbraio-Marzo 5,74 — Marzo-Aprile 5,74 — Aprile-Maggio 5,75 — Maggio-Giugno 5,76 — Giugno-Luglio 5,76 — Luglio-Agosto 5,73 — Agosto-Settembre 5,63 — Settembre-Ottobre —,—.

Americani e Brasiliani rialzo 1/32.

Seta.

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE.

21 dicembre.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee	h. 25	5	30	8
Asiatiche	» 41	34	55	151
	— —	— —	— —	— —
Peso	5740	2130	7125	1405

Tendenza calma.

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO.

Vendite del 21 dicembre.

Organzini	K. 200
Trame	» 1400
Greggie	» —
	— —
Totale	K. 1600

(Vedi in quinta pagina la chiusura dei mercati di Parigi, Londra e d'America).

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 21 dicembre 1907.

Torino	13	26	8	4	46
Bari	54	45	44	12	90
Firenze	81	48	32	65	47
Milano	33	53	85	20	29
Napoli	41	47	15	3	65
Palermo	71	37	56	40	4
Roma	58	7	51	4	65
Venezia	17	44	24	81	52

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 21 dicembre.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 8: 741,3; ore 14: 743,8; ore 21: 744,0.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: nuvoso p. sereno; ore 21: coperto.

Temperatura massima al nord in gradi centesimali

Massima + 4,7 Minima — 0,5

Piazza Castello — Nella stessa al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 21 + 4,8
Temperatura minima della notte dal 20 al 21 — 1,7

21 dicembre — Il sole nasce alle ore 8, minuti 7 tramonta alle ore 16, minuti 49.

Giorno della luna 18.

Stazione ferrotramviaria Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima nel giorno 20 + 3,0
Temperatura minima nella notte dal 20 al 21 — 3,6

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperature nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperature nelle 24 ore
Genova	10,8	8,7	piovoso	Pietroburgo	-2,05
Milano	6,8	0,2	nebbioso	Odessa	+1,4
Brescia	8,0	0,5	3/4 cop.	Amburgo	7,4
Venezia	8,2	0,4	»	Vienna	8,1
Bologna	7,0	2,4	»	Trieste	9,5
Ancona	14,5	4,0	nebbioso	Madrid	—
Livorno	8,2	0,2	coperto	Alessandria	14,0
Firenze	7,0	2,2	»	Parigi	7,9
Roma	14,5	5,0	nebbioso	Nizza	9,7
Bari	17,7	7,0	coperto	Ginevra	2,9
Napoli	8,8	7,2	»	Costantinopoli	7,6
Palermo	11,2	4,6	»	Malta	12,7
Messina	12,6	4,2	1/2 cop.	Tunisi	—
Cagliari	17,0	9,4	sereno		

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nel novembre 1907 in confronto di corrispondente periodo 1903-1906:

	Anni	1903	1904	1905	1906	1907
Nascite	N.	674	648	631	550	641
Matrimoni	»	171	164	205	215	219
Morti	»	486	531	478	478	541

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nei primi sette mesi 1907 in confronto di corrispondente periodo 1903-1906:

	Anni	1903	1904	1905	1906	1907
Nascite	N.	6806	7071	6755	6916	7037
Matrimoni	»	2584	2162	2890	2415	2645
Morti	»	6529	6795	6540	6371	6804

"PICCOLI AVVISI,,

Annunci di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunci di carattere privato » 15 » »
Altri Annunci » 10 » »
(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

NOTAIO inserisce amministrazione patrimoni, referenze prim'ordine. Cauzione. Non rispondesi anonimi. — Scrivere Alberisi, Via Zecca, 35, Torino. c 29504

TAPPETI Persiani, Turchi, rara occasione, prezzi eccezionali. — *Hôtel Bonne Femme.* c 29154

Lezioni e Tradizioni.

Cent. 20 per parola — Minimo 2 parole.

CONTABILITA'. Corso accelerato, lezioni pratiche. — *Studio Ragionerie*, Via Bagliano, 3. c 29786

TESSITURA. Lezioni teoriche, diurne, serali, domenicali. — Trombetta, via Massini, 2. c 27952

Offerte d'impiego. 1

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ASSICURAZIONI Vita: Importante Compagnia intenzionata intensificare lavoro dal 1908 ricerca urgenza Ispettori per sede Alta Italia nonchè Toscana, richiedonsi referenze inoppugnabili, nonchè prove idoneità produttiva. — Scrivere Casella 153, Genova. 29641 G

A Signore desiderose decoroso occ

Appendice della *Stampa*

(116)

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

XXXVII.

Nel Louvre.

Il cavaliere dormì due o tre ore sovra uno strapuntino, che l'ostessa del *Martello* definiva lietto sontuoso e che trovavasi in uno stambugio, che essa chiamava « camera dei principi ».

Alle nove, era in piedi, e si recò subito al palazzo di Montmorency, dove il maresciallo lo aspettava con impazienza.

Francesco Montmorency, col cuore in sussulto, la mente in fiamme, gli corse incontro, ma senza recare nemmeno interrogarlo; e Giovanni di Pardaillan fu sorpreso dai terribili mutamenti di quella fisionomia, che il giorno prima tuttora gli era sembrata così imponente e quasi soffusa di una impenetrabile serenità. Il dolore aveva impresso sul suo volto nuove profondissime rughe.

— Monsignore, — gli disse — non mi sono ingannato, che le due donne trovavansi realmente nel palazzo dei Mesmes.

— Ahi, vi *erano!* Non vi sono più, non è vero?..... — chiese Francesco, angosciosamente.

— Ahi, monsignore! Vi è, in tutto quanto accade, una inconcepibile fatalità. Per un momento, credevo essere riuscito a liberarle..... Una pistoletlata andata a vuoto; il tramito inconcepibile della mano.....: ecco abbastanza, perchè dobbiamo ricominciare tutto daccapo!

— Vi siete, adunque, battuto?

— Sì, monsignore; ma non vi sono riuscito!

— Battuto per me! Cavaliere, vi debbo già tanta gratitudine, che non so come esprimervi la grande amicizia! Così, dicevamo, è sempre mio fratello che si accanisce contro quella sventurata!..... E quell'uomo è del mio sangue!..... Avete veduto quella belva? Vi ha veduto egli? E voi siete ancora vivo?

— Monsignore, calmatevi! Non ho veduto il sire di Damville, ed egli non mi ha veduto! Ecco quello che è accaduto.....

E qui, Giovanni di Pardaillan ripetè il medesimo racconto fatto, nel corso della notte, al padre.

Il maresciallo fu colpito da grande ammirazione da quel racconto fatto con schiettezza quasi ingenua.

— Avete fatto tutto ciò!.... — sclamò alla fine.

— Sì, monsignore. Quanto alla vettura, non so. riveto. dove si è diretta; ma forse potrò saperlo di qui a non molto.

Francesco prese bruscamente la mano del giovane e gli disse:

— Ed io debbo, invece, saperlo fra pochi minuti!

— Monsignore, monsignore, che volete fare?

— Siete uomo da ripetere quel che mi avete raccontato, anche se ce ne può derivare qualche pericolo per voi, anche in presenza di mio fratello?

— Son pronto!

— Anche a seguirmi dal re?

— Sì, monsignore! — sispose con accento sicuro Pardaillan, che non potè però fare a meno di trasalire.

— Benissimo! Andremo adesso stesso al Louvre. Che il re faccia giustizia! E se il giudizio degli uomini mi sarà difetto, me ne appellerò al giudizio di Dio!

Il maresciallo corse nel suo apparlamento.

— Ma la peste! — borbottò Pardaillan. — Dal re! In bocca al lupo! Sotto le grinfe della bella Caterina, che mi inviò già alla Bastiglia!... Decisamente, ero predestinato a vivere sotto la tutela del venerabile messer di Gutalens!

Un quarto d'ora dopo, il maresciallo rientrò nella sala dove era Pardaillan, e indossava un scintillante costume di grande cerimonia. Fe' cenno al cavaliere di seguirlo, e si avviò alla corte d'onore, dove una sontuosa lettiga era ad aspettare.

Il maresciallo e Pardaillan vi montarono. Precedevano quattro splendidi paggi. Il picchetto armato alla porta del palagio presentò le armi. Molti curiosi accorsero a veder passare l'imponente corteo: ma Francesco, pallido e assorto, non vedeva, non udiva nessuno.

Quella mattina vi era ricevimento reale. Il giovane sovrano era di buon'umore e se ne stava con la sua Corte in un salone al pianterreno, fatto da poco erigere. Le finestre davano sulla Senna, la quale in quel punto non era fiancheggiata da argini, ma si svolgeva libera nel greto sinuoso e sabbioso. Le imposte erano spalancate e un giocondo sole di aprile irrompeva nella splendida stanza. Il giovanissimo sovrano godeva profondamente della bellezza della giornata. Una quindicina di persone lo circondavano, ed era fra esse Crucé, che mostrava al sovrano un archibugio di sua invenzione.

— Sire, — diceva Crucé, — il nuovo sistema di questo archibugio permette di mirare con una straordinaria precisione.

— Ah! veramente! — rispose il re, che prese ad esaminare l'arma dinanzi a una finestra.

— Così, per esempio, supponete che un nemico di Vostra Maestà passi in questo momento davanti a questa finestra. Supponga che sia uno di quei pioppi — e additò un gruppo di alberi sul margine del fiume. — Tirando di qui, Vostra Maestà l'abbatterebbe per certo. Vuole Vostra Maestà farne l'esperimento?

— A che pro? Non ho nemici! — esclamò il re Carlo IX, la cui fronte di avorio si corrugò e il cui sguardo si turbò per improvvisa inquietudine.

— Per certo Vostra Maestà non ha nemici... — insistè Crucé. — Ma quest'arma è così meravigliosamente giusta.....

— Sia! — fece bruscamente il re — e, tolto in mano il fucile, prese a mirare un pioppo.

I cortigiani si avvicinarono per assistere all'esperimento.

— Duca, — ordinò il re, — vedete se viene alcuno sul greto, perchè sarebbe terribile se lo uccidessi disgraziatamente per sbaglio.

Il duca di Guisa, al quale tali parole erano rivolte, si spose alla finestra e guardò a dritta e a manca.

— Nessuno, sire! — disse.

Allora il re riprese a mirare il pioppo, che sorgeva a una trentina di passi dalla finestra. Il duca di Guisa gli si avvicinò con la miccia accesa:

— Dia fuoco! — ordinò il re.

Il duca avvicinò la miccia; seguì una fragorosa esplosione e la stanza si riempì di fumo.

— Colpito! — esclamò Crucé. — Vedete, sire! Si vede di qui la ferita arrecata al pioppo! Che arma ammirevole!

— Ma anche mio fratello è un tiratore ammirevole! — esclamò una piccola voce, che era lì presso. Era la voce del duca d'Angiò, e due o tre partigiani di costui batterono le mani, approvando calorosamente.

— L'occhio del re è infallibile! — esclamò Quérin, che si trovava anche egli nel branco dei cortigiani.

— Il re è il primo cacciatore del Regno! — sentenziò Mougiron.

— Sire, se fosse stato un ugonotto al posto del tronco di pioppo, Vostra Maestà, a quest'ora, lo avrebbe spedito *ad patres!* — esclamò un sinistro figuro, che se ne stava in un angolo.

— Bravo Maureverl! — esclamò un altro cortigiano, San Magrino, il quale da pochi giorni era passato dal duca di Guisa al duca d'Angiò.

Intanto che queste parole si incrociavano, il re, pallido e agitato da improvvisi sussulti convulsivi, esaminava con occhio fatuo la « ferita » inferta al pioppo. Poi rimise bruscamente l'archibugio in un angolo e disse gravemente:

— Piaccia al cielo che non dobbiamo mai tirare su pioppi viventi!

I cortigiani si inchinarono taciturni, e Carlo IX, chiamando il vecchio Ronsard, che conversava con Dorat, seduto in un canterello, gli chiese:

— E voi che ne pensate, padre mio?

Lo chiamava così per affettazione e anche per accordare al glorioso poeta un'altra speciale distinzione.

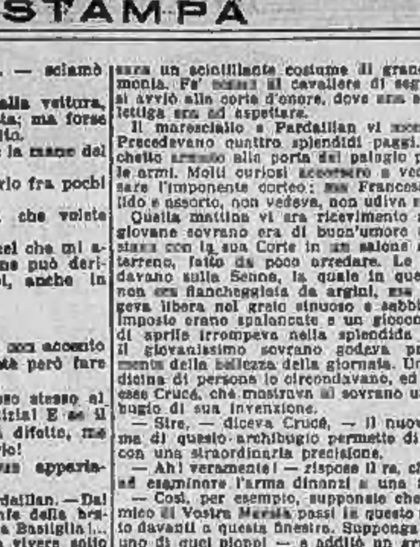
— Dico, sire, che è una gran pietà veder sparare in tal modo un figlio dalla natura. Quel pioppo sanguina e piange, non ne dubitate, sire; e io mi chiedo con tristezza che male abbia fatto per trattarlo così.

(Continua).

Dott. G. Aristide **MARTINETTO**
MEDICO-CHIRURGO
Specialista per le Malattie della Bocca e dei Denti
STUDIO DENTISTICO PRIMARIO
Riceve esclusivamente Via Maria Vittoria, n. 1 (Piano nobile)
ANGOLO VIA ROMA - TORINO
PULITURA SPECIALE dei DENTI
DENTI e DENTIERE secondo i più recenti sistemi adottati dalle maggiori scuole nazionali ed estere dell'arte.
Operazioni chirurgiche senza dolore — Anestesia generale e locale
Applicazione di denti e dentiere con sistema proprio senza alcuna operazione preliminare.
TUTTI I LAVORI DENTALI SONO GARANTITI
Consulti privati tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 17 — gratuiti martedì e giovedì ore 13, domenica ore 14.
—(APERTO NEI GIORNI FESTIVI)—
Visite, consulti, operazioni, applicazioni di denti e dentiere a domicilio 25190

PANETTONE COVA
Specialità italiana meglio indicata per REGALI di NATALE E CAPO D'ANNO
PANETTONE da Kg. 2 franco a domicilio nel Regno L. 9,50 — da Kg. 1 L. 11 — Sconto per importanti commissioni ed alle Ditte commerciali.
Lettere e telegrammi: CONFETTERIA COVA — Milano. 27756
DEPOSITO del rinomato CHAMPAGNE PIPER-HEIDSIECK

ERNIE
Ernioni, non lasciatevi ingannare da coloro che vendono Cinti che a nulla servono, che non contengono perfettamente le ernie, che non vi danno alcuna speranza di guarigione. E neppure lo esistervi operare se non consiste più che ricavi dell'abilità dell'operatore. Ricorrete invece ai Cinti del POLICONSULTORIO MEDICO, via Palestro, 3, MILANO, i soli che godono la fiducia e la preferenza da parte così dei medici come degli erniosi, e che annoverano migliaia di guarigioni. GRATIS si spedisce opuscolo illustrato con oltre 100 vignette a chi lo chiede con cartolina doppia (lasciando la risposta in bianco) al POLICONSULTORIO MEDICO, via Palestro, 3, MILANO. A chi rimette invece Una Lira, anche in francobolli, l'opuscolo suddetto si spedisce in busta chiusa, come lettera, senza intestazione e senza segni di provenienza. La lira si può poi dedurre dall'importo del Cinto prescritto.


E' arrivato da l'America IL NUOVO RASOIO DI SICUREZZA
"GILLETTE"
Fa la barba come un barbiere e non taglia la faccia.
Elegantissimo. Caduno L. 25 con 12 lame di ricambio.
Occorrendo lame di ricambio L. 0,85 caduna.
Le lame non si affilano mai!
In vendita presso il Deposito Generale
G. CRUDANO e C.
PIAZZA CARLO FELICE, 10
TORINO
Non confondere col rasoio Gillette, fabbricato in Prussia.
Opuscolo illustrato *gratis* a richiesta. Scuole d'ogni si rivenditori.

NUOVE STRENNE ILLUSTRATE
— EDIZIONI TREVES —
La DIVINA COMMEDIA di Dante Alighieri nell'Arte del Cinquecento (Michelangelo, Raffaello, Zuccari, Vasari, ecc.) A cura di C. Ricci. EDIZIONE PRINCIPE, 200 tavole e 57 tavole fuori testo. *Ogni copia è legata alla bodoniana o chiusa in cartella, a scelta.* L. 100
Legata in tela e oro, L. 120 | In pelle e oro, L. 125
Racconti di Natale, di HAYDÉE. In-8 ill. da 45 lucis. 4 —
Legato in tela e oro. L. 6 —
In Automobile, di Carlo PLACCI. Con fregi di *G. Costetti.* 4 —
Da Pechino a Parigi in automobile, di DE TAILLIS, corrispondente del *Matin.* Prof. di Mario MORASSO. In-8 illustr. da 65 fotoincisioni. 6 — | Legato alla bodoniana. 6 00
La Cina dopo il 1900, del conte Manfredi GRAVINA. In-8 illustr. 8 — | Legato alla bodoniana. 9 —
DE AMICIS. *Nel Regno dell'Amore.* Legato in tela e oro, 6 —
— *Capo d'Anno.* Nuova ed. 3 50 | In tela e oro 4 50
D'ANNUNZIO. *Alcione.* III libro delle Laudi. Edizione popolare . . 3 50
MOSSO. *Escursioni nel Mediterraneo e gli Scavi di Creta.* In-8, con 167 inc. 6 —
Legato in tela e oro, L. 10 —
GRAF. *Ecce Homo.* Aforismi e parabole. Edizione bijou. 4 — | In tela e oro. 4 75
Annali d'Italia. Gli ultimi trent'anni del Secolo XIX, storia narrata da Pietro Vigo. Volume I, di 450 pag. 5 —

COCK (Gas) L. 53,00 T. — Antracite (coke) » 6,50 » — Lignite (*mattoni*) » 4,00 » — Faggio (*legna*) » 6,50 » — Reinite (*carbone*) » 5,00 » — GILETTI A., Via Massena, 11 15612

12 Macchine a scrittura visibile, *15 Macchine cucire* liquido subito. — G. Grosso, via Roma, 27, piano I.o.

LEVATRICE MARELLA AMELIA tiene pensione. Segretezza. — Corso Regina Margherita, 123 (Porta Palazzo). 27699

15 MILA Francobolli diversi, garantiti autentici, comprà cartoline portali, si mandano a scelta su richiesta di filatelisti. Ribasso 40-50 0/0. A. Weiss, negoziante di francobolli. Vienna, IV (Austria) Adlergasse, 9 (succursale a Londra). 26990 M

Sartoria Parigina di primo ordine cerca per la vendita di vestiti da donne a Parigi, e la visita della clientela italiana persone eleganti e colte parlanti francese. Profonda conoscenza dell'articolo necessaria. — Offerte, referenze e fotografie N.o 153, *Haasenstein e Vogler*, 110, rue Réaumur, PARIGI. 28315 M

DOLORI - REUMATISMI - FERITE
CARTA FAYARD
INFLUENZA - RAFFREDDORI - la sola la Fayard
SUCCESSO

E quest'anno il più bel Regalo pel Natale qual'è? Un bel cestone di fiaschi dell'imparagliato CHIANTI DI GREVE o di vecchia *Barbera Extra di Portacomaro*, due Specialità del Campionato Enologico Corso Vitt. Em. 79

Per fine Liquidazione PIASTRELLE CEMENTO da L. 1,25 in più al Mq. TORINO, Via Juvara, 16 bis

MOBILIO I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si faranno sempre ai *Magazzini della* Fabbrica LUIGI GATTI Via Carlo Alberto, 33-40 Telefono 25-24

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche Debolezze sessuali Cure speciali Dott. SINAPOLI, via Lagrange, 45 1° p. nobile. — Ore 9-10, 13-15, 18 1/2, 19 1/2. 120

Camiciette flanella pura lana garantite modelli recentissimi confezione accurata, da L. 8 a L. 16. — Belletti, via Conceria, 15, p. 1°. 29685

Esposizione Cappelli eleganti per signora e signorine da L. 9 a 15. AIDA ISOARDI c/o *Principe Amedeo*, 44 29685

LEVATRICE Occelli specialista, approvata con segnalazione pensiona. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 215

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA
ACQUA DA TAVOLA
Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dal regolamenti sanitari.
Concessionari per l'Acqua di Nocera in TORINO FLLI PAISSA Piazza San Carlo 8. 2814

MARCA DEPOSITATA
TENIFUGO VIOLANI
del Chimico Farm. G. VIOLANI, Via Cusi, 1, Milano. Illustri Medici, da moltissimi anni, contro la
TENIA o VERME SOLITARIO
raccomandano e preferiscono questo TENIFUGO come rimedio di sicuro ed immediato effetto, scevro da qualsiasi disturbo e di una indiscutibile e reale superiorità su tutte le preparazioni congeneri, di semplicissima anche al bambini. L. 4,50. Franco si porto L. 5. Vendesi nelle principali Farmacie. Opuscolo, con attestati, gratis a richiesta.
ESIGERE la Carta Violani e la firma

Soffrite di Geloni?
Peccato! stanno così male le mani e le orecchie deformate dai geloni e sono così dolorosi! Preservatevi colla « JODDLINA CIABURRI », L. 1 il flacone o il vasetto, se la pomata, in ogni Farmacia.
Inviare cartolina vaglia di L. 1,20 alla Reale Farmacia Ciaburri, Carrato Sannita (Benevento). 27040
Esposizione di Milano 1901 Medaglia d'oro.

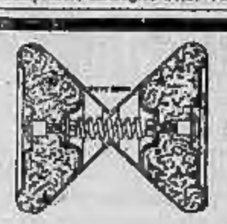
BILIARDI
Fabbrica fondata nel 1848
Biglie avorio - Stecche - Accessori
Fratelli DEAGOSTINI
Via Bellezia, n. 5 - TORINO - Via Beaumont, n. 21 26652

Nuovo metodo di cura per CANCRO - SCROFOLE - GOZZO
Guarigione senza operazione 28121
Torino, corso Valentino, 39, p. 1°, dott. G. Piana

SEGRETO per far ricrescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi: GIULIA CONTE, Vico Berio a Toledo, n. 4 - NAPOLI. 23348

ISTITUTO OPOTERAPICO
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MAGLIANO — Malattie nervose, esaurimenti, perdite seminali. Impotenza, anemia, debolezza sessuale, sterilità precoce. CURE SPECIALI. 120
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. 2° dalle 8-10 12-15 18-19.

Ristorante CAMOSCIO via Bellezia, 9, ang. via Corte d'Appello.
Colazione a L. 1,50. Pranzo L. 2,50 con antipasto, minestra, due piatti cucina guerniti, dolce, dessert, vino. — 10 colazioni L. 12,50; 10 pranzi L. 18. — Pensione L. 60 in più. 28000


LA FELICITÀ
Dei vostri Bambini
si trova dalla Ditta
G. VIGO & C.ia
Via Cavour, 2, angolo Via Roma
GRANDIOSO ASSORTIMENTO
Di Giocattoli Istruttivi e Sportivi
GIUOCHI DA SALA E DA GIARDINO
NOVITÀ PREMIATE
All'Esposizione autunnale di Parigi

GRANDE FABBRICA NAZIONALE MACCHINE PARLANTI
Marca "VOLARD"
le più perfette esistenti

SCLAVO E C.ia
TORINO - Corso Vittorio Eman. II, 68 - TORINO
Tipo APOLLO grande L. 175
Tipo LION medio L. 90
Tipo GRAZIOSA L. 55
MIRAPHONE per regali da L. 25 a L. 35.
Esclusiva vendita per il Piemonte della Società Italiana di Fonotipia ed Odeon
I MIGLIORI DISCHI CANTATI DAI PIU' CELEBRI ARTISTI DEL MONDO
Assortimento delle macchine Bonarch originali marca "Angelo" e dei dischi Gramophone, Zonophone, Columbia, Pathé Frères, Eden Favorite, ecc. 26315
ALBUM PER DISCHI - SUPPORTI PER MACCHINE - PUNTE MARCA "VOLARD"
NB. *I dischi messi in vendita sono perfettamente identici come pervengono dalla fabbrica.*

Prof. BOVERO Malattie della Pelle veneree sifilitiche Ore 13 a 15 - 16 a 17 - 19 a 20. — Via Bertchiet, 8. 178

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, 31 Pensione da L. 50 in più Segretezza. Situazione coll'esamente ricercata 1919

METARSILE MENARINI
Ferro-manganese di ferro per uso interno e per via ipodermica
CURA: Malaria, Anemia, Neurastenia, Rachitismo, Scrofola, Debolezza, Esaurimenti nervosi, ecc.
L. 3 la bott. o scatola - L. 12, 4 bott. o scatole, franco di porto
Farmacia Internazionale A. MENARINI - Via Calabritto, 4 - NAPOLI
Concess. esclus. per l'Italia e Orients sugg. Zizi, Berni, Biancardi e C., Milano, Roma, Napoli, Bari, Catania. - Si vende in tutte le farmacie.
PER BAMBINI — PER ADULTI
RICOSTITUENTE SICURO

Riviera Ligure Oneglianco (Nervi) Pension Bristol clima saluberrimo, comodità moderne, prezzi modici.

LEVATRICE Albina Torasini Gillio. Pensione, camere separate. Cure materne. *Premi ministeriali.* Via Fiori, 9 (Porta Nuova), Torino. 29682

LEVATRICE Castagno tiene pensione, ufficio Balia, trasferito da via Lagrange, 42, in via Mazzini, 54, Torino. 29685

Levatrice Abbrista Clotilde. Pensione partorienti L. 45 in più. Cure segrete. Via San Massimo, 40. 29759

OCCASIONE
Per NATALE e CAPO D'ANNO visitare grandioso assortimento Gioielleria Orificeria ed Argenteria a prezzo da non temere concorrenza.
D. MARIANI
già collaboratore presso le Spettabili Ditte Carmagnola A. e D. Terraneo e Figli 20540
Via Carlo Alberto, 34, piano 1° Via Andrea Doria, 8, piano 1°
Bellissimo regalo utile al Compratore

Ritratti porcellana per Cimitero, prezzi minimi. Via Carlo Alberto, 9 MINIATURE E FOTOMINIATURE 29759

STRENNE UTILI
Stralcio di tutte le rimanenze: drapperie, stoffe vesti, flanelle lana e cotone, velluti, setterie, maglierie, camicie, cuffi, cravatte, coperte da viaggio.
FUSINAZ ANTONIO
Corso Vittorio Emanuele, n. 57. 28888

Un bel Seno
ottengono Signore e Signorine col nostro metodo speciale. Effetto garantito e duraturo. Non confondere il nostro specifico con altri preparati che non hanno dato mai risultato. 24013
Importante Opuscolo si spedisce *gratis*, Scrivere V. LAGALA, Vico II S. Giacomo, N. 1, Napoli (Italia).

Rhum des Plantations St-James
GRANDE MARQUE DES RHUMS
Liqueur du monde élégant
Tel qu'il est servi dans sa BOUTEILLE CARREE à la MAISON ROYALE, à la Chambre des Lords, à la Cour d'Espagne, et aux maisons souveraines du monde.
L'HIVER, il se prend au grog, punch, dans du lait, du thé, du café, etc. Il previent et combat les Rhumes, Bronchites, Influenza.
L'ETE, quelques gouttes suffisent pour parfumer et assainir les eaux les plus malsaines.
Exiger la BOUTEILLE CARREE.
En vente chez M. M. FRATELLI PAISSA, et dans toutes les bonnes maisons. 8373

VILLA DI TROFARELLO SALUTE
Per Malattie Nervose e Mentali
Direzione sanitaria: Prof. Dott. F. Demetrio, Dott. G. Demichelis, Dott. C. E. Mariani
Direttore amministrativo: P. F. Cordero.
Recapiti: Trofarello (telefono) — Torino, via Gaudenzio, 26 — Farmacia Appendino, via Po, 14 — Dott. C. E. Mariani, corso Re Umberto, 57. — Telefono N. 97. 183

G. POESIO - TORINO
Corso Principe Oddone, 19 e via S. Teresa, 7
Fabbrica Casse-forti incombustibili in un sol pezzo ed imperforabili. Camere di sicurezza ed impianti cassette depositi. *Catalogo a richiesta.*

PRIMARIA SARTORIA VITTORIO FOA fu Raffaele 7866
TORINO - Via Pietro Micca, 12 - TORINO
Vastissimo assortimento delle migliori stoffe
TUTTE le ULTIME NOVITA' della STAGIONE
Specialità abiti neri - Pellicce.
—(ABILISSIMI TAGLIATORI)—
Per comodità dei forestieri la prova potrà farsi nel giorno stesso in cui si riceve l'ordinazione.

NATALE E CAPO D'ANNO
Grandiosa Esposizione
GIOCATTOLI Motori e Ferrovie meccaniche ed a vapore
PRESEPI - Figure in legno - Bambini in cera
Guarnizioni, Pinzette e Candeline per l'ALBERO di NATALE
GRAMMOFONI veri Monarch
DISCHI DEI MIGLIORI ARTISTI
D. MONDO 5 Via Ospedale 5 TORINO 28000

FERNET-VITTONE
Specialità raccomandata dalla Società Italiana Distillerie Liquori
rilevataria della Ditta FELICE VITTONE di MENOZZI e C. - Milano
Casa fondata nel 1842 - 16 medaglie.
Concessionari per la Francia e Colonie: Sigg. Ribeiro e Vial, Marsiglia. — Per la Svizzera: Sigg. Ossani & Maurl, Chiasso. — Per il Brasile: Sigg. I. Tagliavia & C., San Paolo. — Per la Repubblica Argentina: Sigg. A. R. Pitta Buenos Aires.

PREMIO GRATUITO

Ogni lettore della STAMPA *il quale staccherà questo avviso e lo invierà col suo nome, cognome ed indirizzo alla* BANCA FRANCESE DI CREDITO, *10, rue Colbert, a Marsiglia* (Francia) *parteciperà gratuitamente il* 1° **FEBBRAIO** *1909 alle estrazioni del Prestito della* **CROCE ROSSA ITALIANA** *potendo così guadagnare anche il grosso premio di* 29774

20 MILA LIRE

Scrivere chiaro e preciso l'indirizzo, e meglio accompagnare questo avviso con un biglietto da visita, affrancando la busta aperta con 5 cent.

DIFFIDA

L'unica ed esclusiva rappresentanza per il Piemonte della

SOCIETA' ITALIANA DI FONOTIPIA

è solamente presso la Ditta

SCLAVO e C.ia

TORINO — Corso Vittorio Emanuele II, n. 68 — TORINO

(Succursali alla Filiale della Ditta Gebrüder)

ove i signori amatori possono veramente e solamente trovare il completo assortimento dei dischi di tutte le novità dei supplementi mensili di catalogo della Fabbrica, cantati dai più celebri artisti del mondo.

Vendita delle macchine parlanti **marca VOLARD e marca MONARCK**, le migliori e le più perfette esistenti.

Specialità in **album per dischi** e sopporti per macchine **marca VOLARD** a prezzi e tipi di assoluta concorrenza.

Assortimento vero e pronto dei **dischi ODEON, GRANOPHONE, ZONOPHONE, COLUMBIA, EDEN, FAVORITE, PATHÉ FRÈRES**, ecc., ecc. 28315

NB. — *Tutti i dischi in vendita sono intatti come pervengono dalla fabbrica*

LA SOCIETA' FONOGRAFICA ITALIANA

Via Carlo Alberto, 24 — Torino

Avvisa la spettabile clientela d'aver ricevuto in questi giorni **direttamente dall'estero** e garantiti da qualsiasi manomissione **7000 dischi delle marche**

ODEON e FONOTIPIA

accompagnanti le **ultime novità artistiche e musicali.** 29534

Grammofoni Monarck e Fonografi da L. 8 in più.

Società Anonima Fra PROPRIETARI TITOLARI DI CAFFÈ Capitale sociale lire 180.000 interamente versato

Torino, via Gaudenzio Ferrari, 3 — Casa propria —

Diploma d'onore - Esposiz. Internaz. Gastronomica Torino 1902 - Massima onorificenza

PANETTONI "IDEAL" a L. 2 il Kg.

29111

Garantiti al puro Burro naturale

Servizio a domicilio - Pacchi postali e ferroviari - Condizioni speciali ai rivenditori

I BUONI RIMEDI
sono sempre imitati

NESSUN MEDICINALE
è più contraffatto e più imitato delle

PASTIGLIE VALDA

ANTISETTICHE

Nel vostro interesse, ricordatevi bene di

Domandarle, insistere per ottenerle, esigerle in **SCATOLE** portanti il nome VALDA e l'indirizzo del solo fabbricante:

E. CANONNE, farmacista, 40, Rue Réaumur, Paris

Con UNA SCATOLA di

PASTIGLIE VALDA

si *prevengono*, si *curano*, si *guariscono*

tutte le malattie delle vie respiratorie

La Scatola: L. 1.50

NON LASCIATEVI INGANNARE!

IN VENDITA

presso: Zizi, Borsi, Biancardi & C.ia Via Serravalle, 3, a Milano; e loro succursali a Roma, Napoli, Bari, nonchè presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

NATALE - CAPO D'ANNO

sono le ricorrenze nelle quali è gentile usanza scambiare doni fra parenti, amici e conoscenti. Il CHRONOS-MIGONE 1908, il miglior almanacco profumato per portafogli, per i suoi pregi artistici, pel suo squisito e duraturo profumo e per le notizie utili che contiene, è un dono assai gradito da tutti in tali circostanze.

Costa L. 0.50 la copia, più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, e cent. 25 per l'Estero. Una dozzina L. 5 franca di porto. — Si vende da tutti i Cartolai, Profumieri e Chincaglieri.

Deposito generale da MIGONEE C., via Torino, 12, MILANO.

500

e più LETTI in fatto di ogni genere. *Letti in ottone, modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi.* Prezzi senza concorrenza. Cab. e richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 12, angolo via Napione. 320

LEVATRICE CORSINO tiene pensionn. Prezzi miti. Camere separate. Segretezza. Via Mazzini, 39, piano 2.o c 28339

Non più Cabale!

GRATIS spedisco a richiesta, metodo infallibile per vincere al gioco del Lotto, con VINCITA CERTA E SICURA ogni quattro settimane di ambo, terno e quaterna; dico CERTA, SICURA, INFALLIBILE, perchè 38 su cento le vincite avvenute nel tempo prescritto di quattro settimane. Niente desidero avanti, solo il 10 0/0 sulle vincite. Non si tratta di cabale nè cienta di simile, ma di un metodo semplicissimo basato sulle combinazioni del gioco. Inviare vaglia di L. 1 per le spese e per ricevere il metodo franco e raccomandato a SIMONTI PRIAMO — Via San Salvi — FIRENZE. 23824 F

Rondinle è il nome d'una macchina da calze, con la quale ognuno (uomo o donna) studio a casa può guadagnare senza fatica circa **LIRE 5 AL GIORNO** perchè noi compriamo il lavoro confezionato. I nostri cataloghi *dimostrano, comprovano e spiegano* i grandi vantaggi della MONDIALE. 26721

Per schiarimenti rivolgersi al signor **Mondia fil d'oro**, Via Porta Palatina, 2, Torino, Agente della Società per Macchine tessari circolari per calze e maglieria d'ogni genere. **Kirtsch & Manuel, Milano.** *Via S. Maria Fulcorina, 2.*

SARTORIA di ROCCO BAJETTO

Via San Francesco da Paola, 2 (ANGOLO)

TORINO

022

Oltre al sempre ricco assortimento stoffe ultime novità inglesi per ogni forma di vestiario, ha ricevuto di questi giorni le migliori stoffe per abiti da società. Pellicerie e panni per livree.

MUNICIPIO DI ALESSANDRIA

E' aperto il concorso al posto di Ingegnere-capo dell'Ufficio Tecnico. Età massima anni 40. Stipendio iniziale L. 4000, suscettibile di cinque aumenti quinquennali del decimo.

Il termine utile per la presentazione delle domande, coi documenti di rito, scade col 31 dicembre 1907.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria. *Il Sindaco:* SACCO.

c 28908

IO SONO IN PERFETTA SALUTE

Potete voi dire altrettanto?

UNA PROVA

Il Sig. NICCO CAMILLO di Calamandrana (Alessandria), mi scrive:

« La mia penna non può certamente seguire i moti del cuore per ringraziarla del beneficio che mi ha fatto rendendomi proprietario del di lei ELECTRO-VIGOR.

Gli atroci dolori che soffrivo sono spariti come per incanto dopo l'applicazione del suo apparecchio, ed ora mi trovo completamente guarito. Non so in qual modo dimostrarle la mia riconoscenza e quella della mia famiglia, che a me s'unisce per porgerle, coi miei migliori ossequi, i più distinti saluti ».

PER GL' INCREDULI

Una prova come quella che noi riproduciamo qui contro potrà convertire perfino un medico fanatico della vecchia scuola, che non trova buono che la fisica. Datevi un uomo che soffre crudelmente dolori reumatici ai muscoli o alle giunture, alle spalle, al petto o al costato, di sciatica, lombaggine, reumatismi o qualsiasi altro dolore, ed il nostro Electro-Vigor spanderà l'olio della vita nel corpo del malato e dissiperà qualsiasi traccia di sofferenza.

Tutte le persone deboli dell'intero SENTIRSI nuovamente vigorose; SENTIRSI infusa di nuovo nel proprio corpo un'ardente vitalità con la giocondа scintilla della vita nervosa; SENTIRSI il magnetico entusiasmo dell'energia giovanile; SENTIRSI lieti, contenti, e pieni d'impulsi giocondi; in una parola: SENTIRSI sbarazzati da accessi di scoraggiamento, smarrimento, divagazioni mentali, questa lugubre e stupida sensibilità; avere confidenza in sè stessi, stimarsi ed essere l'ammirazione degli uomini e delle donne.

Questi sono i desideri di tutte le persone deboli, e questi desideri possono essere realizzati.

L'ELECTRO-VIGOR

rende l'uomo superbo; esso fa trasalire i nervi con la gioiosa attività giovanile; esso riempie il cuore d'un senso di felicità, fa veder tutto sotto un aspetto aggradevole e rende i muscoli duri come sbarre d'acciaio. L'ELECTRO-VIGOR opera tutto ciò durante il vostro sonno, per mezzo dell'elettricità, energia della natura.

Consultazioni e libri gratis.

Venite a consultare i nostri dottori gratuitamente. Non potendo venire personalmente e mandandoci invece il tagliando qui appresso, noi spediremo gratuitamente a tutti coloro che ce ne faranno richiesta per iscritto, il nostro libro e un questionario per consultazione.

Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co.

Corso Vittorio Emanuele, 29, MILANO

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Dott. M. C. MACLAUGHLIN MILANO
Corso Vitt. Emanuele, 29

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta chiusa.

Nome _____

Indirizzo _____

Premiata Ditta V. MACCOLINI

Via C. Correnti, 7 - Milano

MANDOLINO

PALISSANDRO e MADREPERLA

L. 8-10-15 a L. 150

Chitarre L. 7.50-14-15 a 100

Ariston, Flauti, Clarini

Non confondersi con altre Case

Prima di fare acquisto si trova obbligato il grande catalogo *gratis*, n. 15. 51

Grande Stabilimento di MOBILI

di **Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 40-56.** Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in ferriera e prezzi miti. Cassoni matrimoniali da lire 180 a 350, ecc. 708

PRESERVATIVI

Per signore e signori, contro francobollo in busta chiusa, spedisco catalogo L. B., via 20 Settembre, 6, ammezzati, Torino. c 28205

DIFFIDA

La sleale concorrenza che viene fatta al nostro Liquore Strega da speculatori disonesti e privi della benchè minima iniziativa, c'impone il dovere, tanto nell'interesse dei Signori Consumatori quanto nel nostro, di mettersi in guardia contro le innumerevoli falsificazioni, imitazioni e contraffazioni eseguite su vasta scala da piccoli e grossi rivenditori con mezzi illeciti e disonesti.

Ad evitare in parte la continuità di tali frodi anche con giudizi, appena ci saremo forniti degli elementi necessari, consigliamo i Signori Consumatori che desiderano il nostro Liquore Strega genuino, imbottigliato accuratamente nel nostro Stabilimento, di pretendere costantemente che le bottiglie siano munite:

Delle lettere Ditta G. Alberti-Benevento, in rilievo sul vetro. Della Marca di garanzia n. 15 del Controllo Chimico Permanente Italiano applicata sulla capsula.

Della firma dell'inventore Giuseppe Alberti, dello stemma di S. M. il Re d'Italia sul collo della bottiglia.

DITTA GIUSEPPE ALBERTI.

28352

UOVA OGNI GIORNO!

Si possono ottenere dando alle galline la POLVERE TURCA per aumentare la produzione delle uova, tanto in estate che in inverno, adoperata *circa con 10 galline in un anno.* Pacco di Kg. 1 - L. 2.50 franco di porto
» » 3 » 6.— in Italia

Un cucchiaio di Polvere Turca ai mischia, nel pasto giornaliero delle galline, le fortifica, le ingrassa e le preserva dalle malattie.

Immenso successo in tutti i paesi!

Spedire Vaglia al Premiato Laboratorio [illegible], 12, Via Felice Casati, Milano.

Panettoni BAJ

DI MILANO

la più fina e squisita qualità di PNETTONI

Deposito esclusivo in Torino

Fratelli PAISSA

(Fornitori delle RR. Case)

TORINO — Piazza San Carlo, 8 — TORINO

Arrivi giornalieri - Spedizioni ovunque

MARSALA
FATTORIA PARTICOLARE
MARSALA
FRATELLI PAISSA
& PIAZZA S. CARLO &
TORINO
FATTORIA PARTICOLARE

VINI

CHAMPAGNE

G. H. Mumm - Jules Mumm - Moët Chandon - Piper Heidsieck - Veuve Cliquot Pontsardin - Charles Heidsieck - Pommery Greno - Leon Chandon - Louis Roedes - Paut Ruinart - Heidsieke Monopole - Gancia Moriondo Liprandi, ecc.

PRESSO

Fratelli PAISSA

(Fornitori delle RR. Case)

TORINO — Piazza San Carlo, 8 — TORINO

Società Anonima "SALUS"

La più utile e ingegnosa scoperta

Restringimenti uretrali
Uretriti croniche ribelli
Goccetta ostinata Cistite
Prostatite Bruciore, Catarro
qualsiasi altra malattia inveterata dell'uretra.

Ognuno potrà curarsi da se stesso senza trascurare le proprie occupazioni coi CILINDRI URETRALI BALSAMICI TORRESI contenenti con burro di cacao medicato, app. a brev. dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro. Gli unici che medici e specialisti ed ammalati riconoscono come il più pratico e razionale metodo di cura, che porta il rimedio direttamente ed un prolungato contatto con la parte malata. Essi vincono l'azione abituale alla meccanica, per la loro flessibilità e superficie liscia, insegnano, si adattano meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori nè sofferenze di sorta. S'introducono nell'uretra nelle ore di riposo, ove, dopo cinque minuti, si fondono completamente, ridonando in brevissimo tempo l'uretra allo stato normale.

Astuccio per una cura completa L. 5 (per posta L. 5,40).

Pillole Kino, o **Injezione Indiana** di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. **Guarigione garantita in 8 giorni.** Più mila attestati spontanei da ogni nazione. Opuscolo e consulto *gratis* per lettera. Dirigersi all'autore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, 29-24, Rimini. — A Torino Farmacia Torta; Schiapparelli; Istituto Fasi, via dei Mille, 18. 90 B

Appendice della *Stampa*

(4)

IL VIOLINISTA

Romanzo

di Francesco Pastonchi

« E il curioso è che tale influenza esiste in Iacopo, e gli ha ispirato certe simpatie, gli ha dato certe fedeltà... da illudersi a prima vista che egli ne sia posseduto interamente. E invece non va oltre la più sottile superficie. Sotto quella vesta lucente che gli viene dal timore teorico della donna, come di una meravigliosa simulatrice, al di là di quelle accensioni subitanee in cui lo avventa la sua ingenua castità, si tien celato un altro uomo, il vero Iacopo, per cui l'amore è l'unico, è l'assoluto, è la fiamma atta da nutrire con tutta un'esistenza, è la luce in cui estasiarsi e dissolversi. Così le imagini passeggere che egli vagheggia resistono in che errano intorno a lui inoffensive, fra il punger d'un desiderio e il fiorir d'un madrigale, ma svaniscono d'un lampo sfolgorate, non spente si attentino di penetrare nel suo profondo. Svaniscono perchè colui, che taggiù attende, le nega indenni della intera dedizione. Quando apparirà finalmente quella cui egli con tanti sacrifici si prepara, allora, onorevole, gli darete moglie, e sarà ben data.

— In parole correnti, ciò che mi vuole espresso con la bella nobiltà significherebbe: « Non le ne curare: lascia che si cerchi la moglie che vuole, e che non se la cerchi affatto, aspettandola sempre invano... e *amen*. » Ho un tale timore... che la simulatrice indegna arrivi lo stesso un bel giorno camuffata da moglie degnissima. Voi che mostrate tanta scienza dell'anima di Iacopo, no sfoggerete, ditemi, altrettanta intorno all'anima di certe donne?

Un'ombra passò rapida negli occhi di Mauri e si smarrì in un sorriso.

— Non penso a discutere — continuò l'onorevole — perchè noi moviamo da troppo diverse concezioni. A me le vostre parole sembrano venire da un mondo... siciliano. E io ritorno molto più semplicemente al motivo della mia visita: volete unirvi a me nel pregare Iacopo che mi accompagni a Milano?

— Sì, sì... con tutto il cuore e senza speranza di riuscita.

— Come alla Camera. Si fa una piccola proposta, vi s'impianta una discussione eterna con pompa di belle frasi... e si ritorna alla piccola proposta che non riesce a nulla.

Dal giardino risorge nel canto la voce fresca di Elena che si riavvicinava a la villa.

Nel vento de la sera
Baciami tra le rose;
Fatta di tenui cose
E' la felicità.

— Signorina — gridò Mazzoni affacciatosi alla finestra. — Ci vuole una variante: « nel vento del mattino. » E' più proprio. E poi bisogna cambiar aria: trovare una musica più allegra per la sua giovinezza.

— Ah! sì onorevole! Scenda a insegnarmi — rimandò giuliva la cantatrice.

E la squilla d'una risata balzò fra cespi fioriti verso il cielo vaporoso ora in desio del sole trillavano e si perdevano le allodole.

III.

6 maggio.

Riprendo il mio diario. E' passato un mese da quel giorno: un mese! Sono io vissuto durante questo tempo? o non piuttosto ho assistito alla vita, estraneo, insensibile, come se io ne fossi al di fuori, separato da uno stupore inerte? Io ho memoria d'un automa che si levava ad ogni alba, errava per la casa, di stanza in stanza, soffermandosi talvolta a fissare un oggetto smarritamente, usciva in giardino, si perdeva nel parco, apriva una porta sui campi, giungeva a un cimitero, stava estatico dinanzi a una tomba, poi rientrava per errare nuovamente di stanza in stanza, o rimanersene seduto, immobile, a lungo, finchè qualcheduno non lo riscuotesse. Ha memoria di gente che veniva a visitarlo e con la quale discorreva calmo, rispondendo un sorriso vago alle parole consolatrici. Veniva spesso nel pomeriggio don Gaetano: veniva sempre alla sera Filippo.

Ho memoria che questa mattina ancora l'automa è entrato in una chiesa, tutta parata di nero, con torchi accesi ad ogni pilastro, e si è messo a ginocchi, premendo il capo fra le mani, davanti un catafalco su cui fluttuava una fiamma violastra; ed è incominciata una messa con suoni gravi e con canti. Poi d'improvviso un rombo profondo e possente ha scosso la chiesa, e una voce, subito incalzata da altre, ha tuonato:

Dies iræ, dies illa.

Allora è avvenuto in lui un crollo, e insieme con una violenta luce un'onda è prorotta furiosa nel suo cuore.....

Ed ecco io ho riafferrato la coscienza di me. E lavando il capo verso l'organo, donde il suono era partito, ho visto Filippo, che suonava curvo sul suo violoncello, volgersi, come chiamato, e guardarmi; e poi ha visto altri intorno a d'oltre i cerchi che mi guardavano ansiosi, forse leggendomi sul volto la subita disperazione.

Perchè fu solo allora il primo momento in cui io comprendessi la mia sventura e mi sentissi trafiggere tutto da un dolore senza riparo. Nessun dolore del mio passato gli somigliava. Quello che mi sorprese alla morte di mio padre, di mia madre, era diverso, al disopra di me, non così mio! E poi non rimaneva solo a sostenerlo. M'aiutava la fede di Virginia, una fede vera, quale io mi sforzo invano di raggiungere, la fede che accetta da Dio con un sorriso ogni male, come il segno di una volontà superiore donde non può derivare che il bene.

Io sentii invece di essere un debole. Ferito, non so guardare il cielo e attendere, ma guardo la mia ferita con un lamento. La morte di Virginia m'aveva stordito nel primo colpo, aveva attutito la mia sensibilità. Il tremendo impeto dell'inno sacro l'ha ridesta a soffrire. La mia anima si è gittata smaniando contro la realtà, e gridava: « Ma è dunque vero? ma io sono dunque solo? ma Virginia è per sempre sparita dalla terra? »; e il supplizio di tanto affanno è durato per tutta la messa. A casa poi mi si è letto nel pianto. Non aveva ancora sparso una lacrima, fino ad oggi. S'erano impietrate sul cuore, donde non salivano che singulti.

Oggi ho pianto finalmente, ho pianto a lungo, a dirotta come un bambino; e ricomincio a piangere ora. . . . . .

Quando mi son posto a scrivere pensavo di esprimere il mio dolore quasi per rendermelo tangibile e serbarne testimonianza a me stesso nell'avvenire: invece il mio pensiero si perde. La forza del mio sentimento si profonda in me come un fiotto in un abisso. Sempre così. Io non seppi mai dimostrare con parole i commovimenti più intensi, e perciò nessuno mi ha compreso mai, fuor che Virginia e in parte Filippo. Non me ne rammarico, non mi soffro: anzi questo pudore geloso è la mia difesa contro la volgarità del mondo.

6 maggio.

Nuova interruzione nelle mie confidenze d'ogni sera! Quindici giorni d'una febbre che mi debilitava! Ma questa mattina sono uscito a cavallo, perchè Filippo ha voluto a ogni costo che lo accompagnassi. Venne con noi anche sua figlia, Elena. Tutta la campagna verdeggiava, gonfia di floridezza. Siamo alla fine di maggio, e io non m'ero accorto questa primavera che gli alberi fiorissero. Cercarono di tenermi allegro. Naturalmente non vi riuscirono. Certo la compagnia di Filippo mi fa molto bene. Si vede che egli sente la mia pena, senza che mai la tocchi d'una parola. Egli è un amico, il solo, e vede un poco nella mia anima: perciò non mi ha chiesto ancora che cosa intendo di fare ora che son rimasto solo. Che cosa intendo di fare?

(*Continua*) FRANCESCO PASTONCHI